

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode  
1978-1983

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **73.** SITZUNG

17. 12. 1981



## Indice

## Inhaltsangabe

Disegno di legge n. 54:

“Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici” (presentato dai Consiglieri Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Ladurner-Parthanes, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Zelger, Buratti e Oberhauser)

pag. 5027

“Dimissioni del Dr. Alexander Langer dalla carica di Consigliere regionale e conseguenti provvedimenti”

pag. 5091

Gesetzentwurf Nr. 54:

“Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz vom 24. Juni 1977, Nr. 7, das Bestimmungen über den Rechtsstatus und die Besoldung jener Bediensteten der Region und anderer öffentlicher Körperschaften beinhaltet, die zu Regionalratsabgeordneten oder Verwaltern von Gemeinden oder anderen öffentlichen Körperschaften gewählt worden sind” (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Ladurner-Parthanes, Zelger, Buratti, Oberhauser)

Seite 5027

Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Alexander Langer und darauffolgende Maßnahmen

Seite 5091



## Presidenza del Presidente Achmüller

Ore 9.50.

PRESIDENTE: Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

La seduta è aperta. Appello nominale.

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

Lettura del processo verbale del 10 dicembre 1981.

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): *(legge il processo verbale)*

PRESIDENTE: Sind Bemerkungen zum Protokoll? Wenn nicht, dann ist das Protokoll genehmigt.

Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Entschuldigt haben sich für die heutige Sitzung:

Sono assenti giustificati i Consiglieri: Angeli, Ferretti, Malignoni, Carli, Grigolli, Malossini,

Avancini.

Verehrte Abgeordnete! In den letzten Tagen haben sich in Polen Vorfälle ereignet, die uns nicht gleichgültig lassen können. Ich möchte aus diesem Grunde eine kurze Erklärung abgeben und hoffe, auch den Willen des gesamten Regionalrates dadurch zum Ausdruck zu bringen.

Durch die Machtübernahme eines Militärrates und die Verhängung des Kriegsrechtes sowie der Aufhebung der bürgerlichen und gewerkschaftlichen Freiheiten wurde dem vor etwas mehr als einem Jahr so hoffnungsvoll begonnenen Demokratisierungsprozeß in Polen auf brutale Weise ein jähes Ende gesetzt. Viele Vertreter und Sympathisanten der freien Gewerkschaft Solidarität, welcher etwa 10 Millionen Arbeiter angehören, wurden inhaftiert und einem Militärgericht überstellt; die Gewerkschaftssitze besetzt. Aufgrund dieser dramatischen Zuspitzung der Situation, welche in uns die tragischen Ereignisse von 1956 in Ungarn und 1968 in der Tschechoslowakei wachruft, ist der Regionalrat Trentino-Südtirol äußerst besorgt. Er bringt dem polnischen Volk seine volle Solidarität zum Ausdruck. Er wendet sich an die Zentralregierung, sie möge in ihren Bemühungen fortfahren, um die baldige Freilassung der inhaftierten Gewerk-

Aufhebung des Ausnahmezustandes in Polen zu erwirken.

Illustri Consiglieri! Nei giorni scorsi in Polonia si sono verificati dei fatti che non ci possono lasciare indifferenti. Per questo motivo desidero fare una breve dichiarazione e spero di interpretare anche la volontà di tutto il Consiglio regionale.

Con la presa del potere da parte di un consiglio militare e con la proclamazione del diritto di guerra, nonché con la soppressione della libertà civile e sindacale è stato posto fine brutalmente al processo di democratizzazione, iniziato in Polonia più di un anno fa sotto gli auspici della speranza. Molti rappresentanti e simpatizzanti del libero sindacato "Solidarietà", al quale appartengono più di 10 milioni di lavoratori, sono stati catturati e consegnati ad un tribunale militare; le sedi del sindacato sono state occupate. In base a questo drammatico acuirsi della situazione, che ci ricorda i tragici fatti del 1956 in Ungheria e del 1968 in Cecoslovacchia, il Consiglio regionale Trentino-Alto Adige esprime la sua viva preoccupazione. Il nostro consesso esprime al popolo polacco la sua piena solidarietà e si rivolge al Governo centrale di voler continuare i propri sforzi per un sollecito rilascio dei sindacalisti arrestati e la revoca dello stato d'assedio in Polonia.

Wir gehen zur Tagesordnung über. Abgeordneter Langer hat das Wort zur Tagesordnung.

Passiamo all'ordine del giorno. La parola al Consigliere Langer in merito all'ordine del giorno.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! In der

Einberufung der heutigen Sitzung lese ich, daß die Gesetzentwürfe Nr. 54 und Nr. 60 und die folgenden Punkte behandelt werden. Ich möchte jetzt schon ankündigen — eventuell wollen Sie den Regionalrat jetzt schon um sein Einverständnis fragen —, daß ich gerne noch an der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 54 teilnehmen möchte, und dann möchte ich den Regionalrat ersuchen, meinen Rücktritt zu behandeln, also diesen Tagesordnungspunkt vorzuverlegen, wenn von den Kollegen, die Beschlüßanträge oder sonstiges auf der Tagesordnung haben, kein Einwand erhoben wird. Ich würde also bitten, meinen Rücktritt nach Abschluß der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 54 behandeln zu wollen.

*(signor Presidente! Apprendo dalla convocazione odierna, che siamo stati convocati per trattare i disegni di legge n. 54 e 60 ed altri punti successivi. Vorrei annunciare sin d'ora — e forse Lei potrebbe chiedere subito al Consiglio il relativo consenso —, che parteciperei volentieri alla trattazione del disegno di legge n. 54, per poi pregare il Consiglio di voler trattare le mie dimissioni, dunque di anticipare questo punto dell'ordine del giorno, sempre che i colleghi, presentatori di mozioni o di altri ordini del giorno, abbiano nulla da obiettare. Pregherei pertanto di voler trattare le mie dimissioni dopo la definizione del disegno di legge n. 54).*

PRESIDENTE: Abgeordneter Langer, immer unter der Voraussetzung, daß das Gesetz Nr. 54 heute abgeschlossen wird.

Consigliere Langer, sempre a condizione che si definisca oggi la legge n. 54.

Präsident Pancheri hat das Wort zur Tagesordnung.

La parola al Presidente Pancheri in merito al-

l'ordine del giorno.

PANCHERI (Presidente G.R. - D.C.): La Giunta chiede di poter anticipare, dopo la discussione e l'approvazione eventuale del disegno di legge n. 54 e l'accettazione delle dimissioni di Langer, di trattare le dimissioni dell'assessore Ongari e la nomina del suo sostituto per completare la Giunta, dato che l'assessore Ongari adesso non ha veramente più tempo di seguire, neanche per cinque minuti, l'attività della Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Wir werden diesen beiden Forderungen nach Behandlung des 54. er Gesetze Rechnung tragen und eventuell dann zur Abstimmung bringen.

Dopo l'approvazione della legge n. 54 terremo conto di queste due richieste, ponendole eventualmente in votazione.

Wir fahren weiter mit der Behandlung des Gesetzes Nr. 54. Wir sind in der Generaldebatte. Wir meldet sich zu Wort? Abgeordneter Betta.

Punto 4) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 54: "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, contenente norme per il trattamento giuridico ed economico degli impiegati regionali e di altri enti pubblici, eletti Consiglieri regionali o amministratori di Comuni o di altri enti pubblici"* (presentato dai Consiglieri Ferretti, Bazzanella, Fedel, Avancini, Paolazzi, Pruner, Piccoli, Carli, Pasqualin, Lardner-Parthanes, Grigolli, Tomazzoni, Cadonna, Valentin, Panza, Zingerle, Zelger, Buratti e Oberhauser).

La parola al cons. Betta Claudio.

BETTA Claudio (P.R.I.): Grazie. Signor Presidente, signori consiglieri, io ero assente, purtroppo, quando si è iniziata la discussione di questo disegno di legge e ho letto sui giornali quale è stata fino a questo momento la discussione sul disegno di legge stesso.

Io intendo intervenire in discussione generale, anche se brevemente, e anticiperò anche il mio voto su questo, sempre per risparmio di tempo. Dichiaro innanzi tutto la mia meraviglia per il fatto che la materia relativa alla posizione giuridica ed economica dei dipendenti regionali o di altri enti pubblici, eletti consiglieri regionali o amministratori di comuni o di altri enti pubblici, sia oggetto di una iniziativa, di un gruppo, seppur numeroso, di colleghi, appartenenti a vari gruppi consiliari. Dirò subito che con questo non nego in maniera assoluta il diritto o anche il dovere di chiunque di noi, di presentare dei disegni di legge, ma la delicatezza della materia, oggetto della iniziativa a mio parere, avrebbe richiesto che essa trovasse collocazione in una iniziativa della Giunta regionale quanto meno, e quindi è questo il primo interrogativo che pongo alla loro attenzione, in considerazione del fatto che la normativa vigente, che si vuole ora andare a modificare, trova la sua origine in una iniziativa a suo tempo assunta dall'organo esecutivo, cioè dalla Giunta regionale e, se non vado errato, presentata dall'allora assessore Bertorelle. E la Giunta regionale, a suo tempo, aveva poi ritenuto di avanzare proposte di modifica che peraltro non avevano trovato adeguato conforto in sede di dibattito consiliare. Questo comportamento non mi viene chiarito, nè dal contenuto della relazione al disegno di legge, nè dalla relazione dalla competente Commissione consiliare, che ha esaminato il disegno di legge stesso.

Dalla relazione del disegno di legge peraltro, e

quindi entrando in questo momento nel merito, ricavo la convinzione che tutte le dichiarazioni più volte espresse in quest'aula e fuori di essa, di addivenire in tempi brevi a una omogeneizzazione dello stato giuridico del trattamento economico del personale dei tre enti autonomi, rimangono tali e la politica del personale vien portata avanti singolarmente e con una visione settoriale. Infatti, anche per quanto riguarda la posizione dei dipendenti dei tre enti autonomi, che vengono eletti consiglieri regionali, troviamo che la regione e la Provincia di Bolzano hanno disciplinata la materia diversamente da quello che ha fatto la Provincia di Trento. A mio parere, il principio introdotto per i dipendenti regionali eletti a cariche pubbliche nell'ambito del nostro territorio, con legge regionale 24 giugno '77, n. 7, mi sembra il più rispondente ai canoni di moralità, ai quali tutti noi, almeno a parole, dichiariamo di ispirarci.

E' principio fondamentale del sistema previdenziale, non solo di quello italiano, che lo stesso periodo lavorativo non possa dar luogo a più posizioni previdenziali, e ciò in considerazione, fra l'altro, del fatto che i relativi fondi, tolta qualche eccezione, sono in larga parte sostenuti e ripianati dall'intervento pubblico. Quindi nel caso specifico, la doppia iscrizione previdenziale, la prima quale dipendente pubblico, la seconda quale consigliere regionale, può sussistere, a mio giudizio, solo nel caso che, da parte dell'interessato, ci si accollì l'onere totale della prima, diventando la posizione di dipendente pubblico subordinata all'impegno di pubblico amministratore, come è attualmente previsto dalla sopra richiamata legge n. 7 del '77. La disparità del trattamento messo in evidenza nella relazione al disegno di legge tra consiglieri regionali, che risultano dipendenti dalla Regione e

dalla Provincia di Bolzano, e quelli dipendenti dalla Provincia di Trento, può essere eliminata, come io ritengo adeguando la normativa di legge di quest'ultima Provincia ai principi contenuti nella legge n. 7 del '77 e sicuramente non viceversa.

In conclusione, auspico che da parte della Giunta regionale sia proposto, ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia, al Consiglio regionale un disegno di legge-voto, perchè tutta la materia riguardante la posizione dei pubblici dipendenti o dei dipendenti di aziende private, eletti a cariche pubbliche, trovi uniforme disciplina su tutto il territorio nazionale in modo da eliminare disparità di trattamento, e privilegi che non si giustificano nell'aderenza del principio contenuto nel secondo comma dell'articolo 3 della Carta Costituzionale.

Per queste ragioni, che ho cercato di esporre brevemente, ma in maniera, ritengo, sufficientemente chiara, il mio voto a questo disegno di legge e anche agli emendamenti, che ritengo siano stati presentati con intenzioni migliorative ecc., il mio voto sarà un no deciso irrinunciabile e secco. Grazie.

PRESIDENTE: Abgeordneter a Beccara!

Consigliere a Beccara!

a BECCARA (D.C.): Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi rincresce che un consigliere regionale sempre così attento, preciso e serio come il collega Betta, abbia espresso valutazioni così sbrigative e scarsamente documentate circa il disegno di legge n. 54. Mi scuserà ancora il collega Betta, se mi permetto di citarle quanto un calendario, appeso alle pareti del bar antistante la sala di questo Consiglio, dice: "Wer gut informiert ist, kann auch gut arbeiten". Non occorre



che traduca, perchè la mia lingua...

*(interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Forse se il collega Betta avrà la pazienza di ascoltare, come chiedo la cortesia ai colleghi e consiglieri di seguire nel limite del possibile il mio intervento, se fosse stato bene informato, credo che sarebbe arrivato a conclusioni diverse. Si legge nei "Promessi sposi" che al primo apparire della peste, uno dei più ostinati negatori dell'esistenza della stessa, fosse il nostro Don Ferrante. E infatti, dice il Manzoni "argomentò che in rerum natura esistono due ordini di cose: le sostanze e gli accidenti". E che se pertanto fosse stato in grado di dimostrare che il contagio, che la peste non apparteneva nè all'una nè all'altra, avrebbe dimostrato che la peste stessa non esisteva ed era una chimera. difatti il nostro Don Ferrante incominciò la propria argomentazione soffermandosi sulle sostanze, dicendo che non è cosa aerea, altrimenti vorrebbe verso la sfera sua propria, non è ignea, non è eterea e così via, e pertanto la peste non esiste. E il nostro buon Manzoni commenta dicendo che il Don Ferrante non prese precauzioni contro la stessa, si ammalò, si mise a letto e morì. Ecco, non vorrei essere indelicato nei confronti di coloro che, a proposito di questa legge, vanno e argomentano come il Don Ferrante, che lo Statuto dei lavoratori non prevede per i dipendenti da aziende private eletti consiglieri regionali il totale versamento dei contributi assistenziali e previdenziali. Perchè? Ma è cosa molto semplice. Basta chiedere ai nostri colleghi, a quelli che siedono in quest'aula, dipendenti da aziende private, qual è la loro situazione giuridica ed economica. Se permettete faccio qualche nome, chiediamolo a Malossini, chiediamolo a Panza, a

Marzari, a Piccoli, ad Angeli, e così via.

Costoro, tutti dipendenti da aziende private, non versano nemmeno una lira, dico nemmeno una lira per avere alla fine della loro carriera non politica, ma presso l'ente a cui appartengono, il trattamento di assistenza e di previdenza. Voi capite che è veramente curioso, direi inaccettabile, l'ostinazione, la cocciutaggine immotivata di coloro, che invece sostengono il contrario. Fra questi abbiamo non solo qualcuno a livello di S.V.P., ma anche a livello di Nuova Sinistra. Il cons. Langer, e mi rincresce per lui, perchè sia pure con distinzioni di carattere politico, io l'ho sempre ritenuto una persona seria, documentata, mi rincresce che termini, — diciamo così perchè mi pare che quest'oggi si dovrebbero anche discutere le sue dimissioni —, la sua presenza in questo Consiglio con una relazione di minoranza così zeppa di errori, di contraddizioni e, mi scusi il termine un pò forte, di schiocchezze.

Io verrò a dimostrarglielo con calma, in maniera pacata, prendendo come punto di riferimento solo esclusivamente la sua relazione, la tua relazione di minoranza.

Prima di entrare nel merito dello sviluppo del mio intervento, vorrei rivolgere un appello ai signori della stampa qui presenti. Vorrei richiamarmi a quel principio anglosassone, il quale dice che "i fatti sono sacri, l'interpretazione è libera". Quindi, signori della stampa, diano pure tutte le loro interpretazioni, nessuno le discuterà, ma vi prego non scrivete delle cose che sono false, non scrivete delle cose che non sono vere; esiste anche per voi, oltre che per i consiglieri regionali che qui siedono, il dovere a una corretta informazione. E ve lo dimostro, prima di passare nel merito della relazione di minoranza. Prendiamo il "Dolomiten". Scusatemi se vado un pò indietro. Dolomiten del 18 luglio 1980. Ma

prima ancora il Dolomiten ha pubblicato un articolo in data 17.7.1980 dal titolo: "Saranno di nuovo introdotti i privilegi"? E l'articolista scrive, io ho la traduzione, penso una traduzione autentica, ma ho anche il testo originale: "Non appena i consiglieri regionali in parola hanno assolto il loro mandato politico in Regione, hanno ricevuto ovviamente anche la pensione a vita, spettante sotto questo titolo. Se la pensione per il servizio prestato, rispettivamente le agevolazioni, avessero riguardato un periodo breve di congiunzione, la cosa sarebbe anche passata più o meno inosservata. Ma non è stato così. Perché in pratica questi mandatari con uno o due anni di servizio effettivo prestato in Regione, sono stati improvvisamente promossi ai massimi gradi della burocrazia regionale, direttore generale, ricevendo di conseguenza pensione e liquidazione spettante loro per detto grado. A questo abuso non sopportabile più a lungo si mise un freno con una legge regionale, la n. 7 del 1977, allorché vennero soppressi questi privilegi". Il Dolomiten fa capire che i privilegi soppressi dalla legge n. 7 del 1977 verrebbero reintrodotti dal disegno n. 40 di allora, ma praticamente dal disegno, che stiamo discutendo adesso, n. 54. Nulla di più falso e lo sottolineo, perché? Perché i privilegi erano contemplati nella legge del 1960 dall'art. 1, dall'art. 2, la dove si diceva che "i dipendenti regionali avrebbero avuto una promozione di carriera anche in soprannumero, in modo da arrivare al vertice". Ora, il disegno di legge n. 54 di queste cose non ne parla assolutamente, le ha eliminate, per cui i dipendenti regionali eletti consiglieri non hanno nemmeno la progressione di carriera. Queste cose gli estensori degli articoli devono saperle se vogliono fare il loro dovere di corretta informazione e non scrivere falsità o schiocchezze. Ma non è solo, non è solo questo

articolo del 17 luglio 1980, del Dolomiten, ma anche quello dopo...

*(Interruzione)*

a BECCARA (D.C.): E' stato abolito. Te lo dimostro, Langer!

*(Interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Te lo dimostro. Ma poi c'è l'articolo apparso al n. 18 sotto il titolo: "Azione notte e nebbia senza lieto fine". Ma, scusatemi, la nebbia e la notte dov'è? E' nel disegno di legge n. 54 o nella mente di coloro che hanno esteso questo articolo? "Il tema scottante della reintroduzione di privilegi, che con legge erano stati aboliti nella precedente legislatura, è stato rinviato. Ma quali privilegi che erano stati aboliti nella precedente legislatura dovrebbero essere reintrodotti dalla legge n. 54. Quali, io mi chiedo? Questo è il Dolomiten, non parliamo poi dell'Adige e dell'Alto Adige. Anche questi con un'informazione estremamente scorretta e approssimativa, e ve lo dimostro. Ritorniamo allora con calma, fatta questa introduzione, questo è solo un preambolo solo una introduzione, ritorniamo alla relazione di minoranza, a quella stilata dal collega Langer. Nella sua introduzione Langer cita Dalsass e Bertorelle. Bene, Langer, benissimo, perché è quanto anch'io desidero che si chiarisca cosa aveva in mente il legislatore regionale nel 1977, quando ha varato la legge n. 7. Premetto che ero anch'io in Giunta in quel periodo e anch'io mi sono battuto affinché venisse approvata la legge n. 7. Sempre nella relazione di minoranza, Dalsass dice: "Quanto da noi previsto null'altro è, lo desidero sottolineare, che la garanzia contenuta nello statuto

dei lavoratori a favore di coloro che svolgono un'attività dipendente nel settore privato". E' o non è così, cons. Langer? Lei ha citato Dalsass, dicendo che Dalsass ha affermato che la legge n. 7 non è altro che l'estensione ai dipendenti regionali, eletti consiglieri regionali, dello statuto dei lavoratori. E' o non è così? Sì, mi dice di sì. Poi continua Langer, cita anche Bertorelle, e io leggo, sempre dalla relazione di minoranza. Il mio intervento si svolgerà tutto sulla relazione di minoranza e non sulla relazione di maggioranza. Dice Bertorelle: "L'aver previsto che non ci sia più differenza di trattamento tra i dipendenti pubblici e i dipendenti privati, l'aver applicato cioè le norme della legge 300 dello Statuto dei lavoratori, come accennava il collega Dalsass, pare anche a me un risultato indubbio, che va proprio sulla strada della eliminazione di tutte quante le forme di vantaggi e di privilegi, che possono sver coloro che sono impiegati pubblici rispetto agli impiegati privati". E' o non è così, cons. Langer? L'ammette? Bertorelle ha scritto questo. Ha o non ha lei fatto l'elogio pubblico, a parole e per iscritto, di quanto Bertorelle ha detto, sì o no? E' così! Allora se permette, io aggiungo altre due citazioni di Bertorelle, perchè lei ha citato gli atti consiliari, e per me va benissimo, ma va bene anche quanto scritto nella relazione al disegno di legge di Bertorelle, quello che era il disegno di legge n. 51, che poi è diventato il disegno di legge n. 7. E' scritto: "Il disegno di legge prevede l'allineamento del trattamento dei dipendenti regionali con la posizione riservata dallo statuto dei lavoratori ai dipendenti d'aziende private e ciò nella considerazione di non voler riservare ai pubblici dipendenti trattamenti differenziati, rispetto alla generalità dei lavoratori dipendenti da aziende". E' chiaro! Ne cito un'altra ancora, ad abundan-

tiam. Nelle dichiarazioni rese in Consiglio regionale, Bertorelle dice ancora: "La Giunta regionale dopo aver attentamente esaminato tutte le legislazioni menzionate, ha ritenuto di optare per l'allineamento del trattamento dei dipendenti regionali, eletti a cariche elettive presso il Consiglio regionale, con la posizione riservata dallo statuto dei lavoratori ai dipendenti da aziende private".

Mi pare che sia stato chiarito con la piena adesione di Langer, che continuamente faceva dei cenni, col capo, in senso affermativo, che l'intenzione del legislatore nel '77 era quella di allineare il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali e degli altri enti, eletti consiglieri regionali, al trattamento giuridico ed economico previsto dalla legge 300 dello statuto dei lavoratori, art. 31, ultimo comma, ai dipendenti da aziende private. Questa era la volontà, su questa volontà si sono versati fiumi d'inchiostro a livello di elogio e di applauso da parte non solo della maggioranza, come era evidente, ma anche e soprattutto da parte delle minoranze e anche dal cons. Langer, che in quel tempo non siedeva nell'aula del Consiglio regionale. Finora mi pare che non ci siano state contestazioni circa lo svolgersi del mio intervento. Non ci sono stati...

*(Interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Poi avrai la parola e potrai parlare...

*(Interruzione)*

A BECCARA (D.C.): Non si sono state contestazioni! Allora ad un certo momento guardate un po', come direbbe il cons. Boato: "che perla!"

lo dico perchè, ma forse ha ragione lui. Guardate che perla, scrive il collega Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Questo è un po' troppo...

a BECCARA (D.C.): Oggi quindi si procede per l'ennesima volta...

PRESIDENTE: Non interrompa, consigliere!

A BECCARA (D.C.): Notate bene, dopo aver citato Dalsass, dopo aver citato Bertorelle, dopo aver detto sia pure obtorto collo che di tanto in tanto anche la maggioranza e la Giunta Democraticiana con la Südtiroler Volkspartei fanno le cose bene il passaggio illogico, improvviso, l'ostacolo ingiustificato del collega Langer. Come già detto, oggi quindi si procede per l'ennesima volta a recedere da questo "passo in avanti", lui lo definisce nella relazione di minoranza "un passo avanti" e cioè con una bella unità di sentimenti, meglio, unità di interessi, da parte della SVP, del PCI, DC, PSI ecc. ecc. Questo scrive Langer. Ma evidentemente io non mi stupisco di quanto scrive Langer, perchè probabilmente è stato suggerito o ispirato dal cons. Boato. Il quale, notate bene, questo è il bello, firma un ordine del giorno, dove si dice e dove si paventa che determinati privilegi contenuti nella legge n. 54 vengano estesi anche ai dipendenti delle due Province. Questo è scritto nell'ordine del giorno. Cons. Boato, ma non ti ricordi più che la Provincia di Trento ha già approvato una legge...

*(interruzione)*

a BECCARA (D.C.): .. ha già approvato una legge in cui per i due ...

*(interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Stai zitto, per piacere, per i due dipendenti provinciali del Consiglio di Trento, Bazzanella e Boato, questi privilegi cosiddetti sono già stati estesi? Ma non te lo ricordi più?

BOATO (NS-NL): *(interrompe)*

a Beccara (D.C.): Allora per lo meno non firmare ordine del giorno dove dici che temi che questi privilegi vengano estesi anche ai dipendenti delle due Province, quando tu sai perfettamente, che la Provincia di Trento...

BOATO (NS-NL): *(interrompe)*

a BECCARA (D.C.): La data l'ho guardata, perchè la legge provinciale, che ha esteso i benefici a Bazzanella e Boato, è del novembre del 1980, mentre l'ordine del giorno è del luglio del 1981, cons. Boato. Le date le ho guardate. Il cons. Boato si è giustificato, non ho nessun dubbio che le giustificazioni siano corrette e valide, ha giustificato la propria assenza dalla prima commissione legislativa provinciale, allorquando c'era all'ordine del giorno il disegno di legge provinciale, che estendeva ai dipendenti provinciali di Trento i cosiddetti benefici. Era assente, vicepresidente assente giustificato. Poi è stato assente anche, sempre giustificato, e non ho motivi di dubitare sulle sue ragioni, assolutamente, era assente anche dalla seduta del Consiglio provinciale, che questa legge ha approvato.

*(interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Si è giustificato incollerito

il cons. Boato e ha inviato un comunicato, come Nuova Sinistra - Neue Linke, al giornale Alto Adige in data 12 novembre 1980. Il sottoscritto ha avuto modo di leggere questo comunicato e ha scritto una lettera aperta al cons. Boato, — scusatemi se mi dilungherò un po', ma è meglio se ci chiariamo le idee, affinché non ci siano misintelligenze o equivoci, non sarebbe serio per questo Consiglio. Io ho risposto al cons. Boato e vi leggo quella lettera che è stata pubblicata dall'Alto Adige: Lettera aperta al cons. Boato. Con il titolo "Boato indignato", il sottotitolo "La legge Tononi un soppruso", l'Alto Adige giovedì scorso riportava alcuni stralci di un comunicato a firma del cons. regionale di Nuova Sinistra - Neue Linke. Non intendo soffermarmi sulla prima parte del comunicato, quello che riguarda l'aspettativa obbligatoria o meno per i dipendenti provinciali eletti alle cariche di sindaco, presidenti di enti ospedalieri o membri degli enti comprensoriali, in quanto il dr. Tononi ha già risposto alle sue affermazioni. Mi soffermo invece sulla seconda questione, oggetto dello sconclusionato intervento di Boato. Questione che, a dire dello stesso, rappresenta l'ennesimo sintomo di immoralità di una classe dirigente che si attribuisce privilegi a man bassa e col minimo possibile di pubblicità. Mi vorranno scusare i lettori, se devo risalire un po' indietro nel tempo, ma il richiamo puntuale dei fatti e solo quelli consentirà loro di formulare il giudizio circa il modo di "fare politica" del cons. Boato. Cercherò di leggere veloce, ma è interessante e anche istruttivo. Il 6 novembre '75 "Vita Trentina" sollevava il problema del doppio stipendio di consigliere regionale dipendente da enti pubblici, Stato, Regione, ecc. Il giorno 13 novembre lo stesso settimanale diocesano riportava una lettera mia, sottoscritta Antonio a Beccara, in cui

"affermavo di essere d'accordo con i rilievi sollevati e assicuravo l'impegno, — in quel periodo ero membro della Giunta regionale —, affinché il cosiddetto doppio stipendio venisse a cessare. Oggi infatti questo privilegio nella Regione Trentino-Alto Adige, unica Regione in tutto il territorio nazionale, state bene attenti, siamo orgogliosi di questo, non esiste più in quanto soppresso da una legge proposta nella passata legislatura da una classe dirigente immorale che si attribuisce privilegi a man bassa. Il cons. Boato sa benissimo..." — e qui lo richiamo alla Commissione ecc. ecc., lo salto. "Nel suo comunicato Boato afferma che ciò teoricamente è giusto, cioè teoricamente giusto che lo statuto dei lavoratori venga esteso anche ai dipendenti della Regione, ma in pari tempo si straccia le vesti, grida allo scandalo per la contemporanea presenza", — come se solo da oggi ne fosse venuto a conoscenza, ma il vitalizio non c'è da oggi cons. Langer, c'era anche dal momento in cui sei entrato tu, all'inizio di questa legislatura, e Boato anche sapeva —, "di una pensione vitalizia assicurata, fin da quando esiste la Regione, a tutti i consiglieri regionali ed afferma..."

BOATO (NL-NS): (*interrompe*)

a BECCARA (D.C.): Stai buono Boato, stai buono, questo è un confronto serrato, dove non c'è spazio per le sciocchezze o agli atti emotivi, questo è un confronto serrato e io chiedo che la stessa correttezza venga usata poi da voi.

(*interruzione*)

a BECCARA (D.C.): La stessa correttezza che ho adottato io, duro ma preciso e documentato

soprattutto. Ora un minimo di coerenza, un minimo di coerenza e di capacità di distinguere, può essere pretesa anche da Boato, e io dico anche da Langer. E poi dico il perchè della capacità di distinguere. Se una legge va bene ed è giusta, così scrive Boato, — il fatto che lo riguardi direttamente questo caso obiettivamente non conta —, non ci si scaglia contro questa legge, creando in chi non conosce adeguatamente il problema, ad esempio, ai signori della stampa, il sospetto che si sia voluto compiere chissà quale misfatto, ma s'imposta nelle sedi giuste, al momento giusto, una campagna contro ciò che non va bene e non è giusto, distinguendo adeguatamente i due problemi e i due momenti. L'unica cosa che invece andrebbe bene fin d'ora è che il cons. Boato dichiari pubblicamente, in coerenza con le sue affermazioni e in attesa di coinvolgere altri nella campagna generale, che egli rinuncia, al compimento del 67 anno di età, alla pensione-vitalizio previsto dall'ordinamento regionale, come già altri fecero a suo tempo, con rinunce immediate a destinazione di opere di bene con il doppio stipendio che percepivano in base alla legge n. 68 del 66. Scusatemi se ho letto questa lettera pubblicata dal giornale "Alto Adige" e riferita soprattutto al cons. Boato.

*(interruzione)*

a BECCARA (D.C.): Adesso lancio al collega Langer l'ultima sfida e penso che da gentiluomo non si rifiuterà di accettarla. Dal momento che il disegno di legge n. 54 si è prestato a interpretazioni, nella migliore delle ipotesi, erronee e qualche volta forse anche strumentali, io dico che non voglio più parlare del disegno di legge n. 54, ma presento un emendamento che sopprime gli artt. 1 e 2 del disegno di legge

n. 54, emendamento del quale vi dò lettura: "Il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti della Regione e degli enti pubblici sottoposti al controllo o alla vigilanza della Regione e degli enti pubblici per i quali la Regione ha potestà legislativa di ordinamento, eletti alla carica di consigliere regionale, è disciplinato dalla legge 20 maggio 1970, n. 300. Il trattamento di cui al precedente comma decorre a tutti gli effetti dalla data di inizio della ottava legislatura". Io voglio vedere chi in questo Consiglio, dopo aver espresso sentimenti di elogio e di approvazione nei confronti di una volontà politica, più volte manifestata da parte della Giunta della passata legislatura, di produrre l'allineamento dei dipendenti regionali eletti consiglieri regionali al trattamento dei dipendenti delle aziende private eletti consiglieri regionali, io voglio vedere chi si opporrà a questo tipo di emendamento. Sarebbe una cosa stranamente incoerente, ridicola, se ad un certo momento, dopo tutto questo, dopo tutto quanto si è detto in quest'aula, qualcuno, soprattutto il collega Langer, non volesse approvare questo emendamento sostitutivo dei due articoli, della legge, che stiamo adesso discutendo. E spero che anche la stampa abbia capito, che oggi in Consiglio regionale si discute una legge, la quale recita che il trattamento giuridico ed economico dei dipendenti regionali, eletti consiglieri regionali, è disciplinato dallo statuto dei lavoratori. Solo questo, non ci sono privilegi da introdurre, non ci sono atteggiamenti di sotterfugio, tutto è chiaro, alla luce del sole.

Ma ciò detto, mi si permetta di rivolgermi un attimo anche al collega Peterlini. Collega Peterlini, ho visto gli emendamenti presentati dalla S.V.P. al disegno di legge n. 54. Io mi chiedo cosa stia succedendo in seno al gruppo della S.V.P. Io me lo chiedo, dal momento che la S.V.P.

era in Giunta, nel momento in cui Bertorelle ha presentato il disegno di legge n. 7; nel momento in cui Dalsass, che allora era un autorevole esponente, cioè il capogruppo della S.V.P., ha detto che è stato fatto un passo avanti, notevole, nel momento in cui i dipendenti regionali venivano trattati come dipendenti dalle aziende private, dai metalmeccanici a un dipendente qualsiasi, io mi chiedo perchè adesso la S.V.P. non intende approvare questo disegno di legge, che poi nella stesura ultima è estremamente semplice, e presenti questi emendamenti? Perchè? Forse perchè si vorrebbe, accanto alla categoria dei dipendenti regionali, dei dipendenti statali, nei confronti dei quali si applica la 1078 e che pertanto non versano una lira, perchè è l'ente di provenienza che versa i contributi assistenziali e previdenziali, accanto alla categoria dei dipendenti dalle aziende private, che hanno anche loro questo trattamento, — perchè lo statuto dei lavoratori tentava, ha tentato e ci è riuscito di consentire ai dipendenti di aziende private quando chiedono la aspettativa di essere più o meno trattati come dipendenti dagli enti pubblici —, mi chiedo perchè accanto ai dipendenti provinciali della Provincia di Trento i quali sono stati portati allo stesso livello dei dipendenti statali e ai dipendenti delle aziende private, si voglia, e non so per quali motivi, non c'è alcuna giustificazione, si voglia imporre, se ho letto bene gli emendamenti, a carico dei soli dipendenti della Regione un contributo, mi pare sia circa un terzo, di tasca propria, non solo ma si chiede anche che il tutto scatti dal 1.1.81? Io non sono veramente riuscito a capirlo, forse anche perchè non ho avuto possibilità di incontrarmi con qualche rappresentante della S.V.P. Non lo so, io non lo so. E' una cosa per me, che non riesco veramente a capirla e ad accettarla. Ad un certo momento se tutto andava bene, ed

era un passo in avanti, ed era un'opera di moralizzazione estendere lo statuto dei lavoratori, la legge 300, anche ai dipendenti della Regione, perchè adesso non va più bene? Perchè? Probabilmente non ne avete discusso a sufficienza, colleghi della Südtiroler Volkspartei. Io non lo so. Oppure all'interno del vostro gruppo si sono avuti dei grumi di immotivata cocciutaggine o arroganza. Io non lo so. Però io me lo chiedo. Allora adesso, colleghi e consiglieri...

PETERLINI (SVP): (*interrompe*)

a BECCARA (D.C.): Certo, io mi sono posto la domanda, mi sono interrogato e poi mi darete anche voi la risposta.

Sono arrivato alla conclusione del mio intervento, come avete visto non mi sono assolutamente fondato, nello svolgersi di quanto ho detto, alla relazione di maggioranza, mi sono basato esclusivamente sulla relazione di minoranza. E ho presentato un emendamento, e mi auguro che i miei colleghi presenti lo sottoscrivano, ho presentato un emendamento dove si dice che per i dipendenti della Regione, il loro trattamento giuridico ed economico, nel momento in cui sono eletti consiglieri regionali, è disciplinato dalla legge 20 maggio 1970, n. 300.

PRESIDENTE: Das Wort hat Abgeordneter Peterlini!

La parola al consigliere Peterlini!

PETERLINI (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei hat bei der Behandlung dieses Gesetzentwurfes, so wie es eigentlich alle Politiker und Verantwortlichen vor Augen haben sollten, die Rechenschaft mit der Bevöl-

kerung vor Augen, mit unseren Wählern, die von uns erwarten, daß die Steuergelder, die von Arbeitnehmern und Selbständigen eingehoben werden, ordentlich verwaltet werden. Und sie erwartet von uns, daß wir gerechte Bezüge, eine gerechte Behandlung in einem arbeitnehmerähnlichen Status, in diesem Fall dem Volk verantwortlich, haben, daß wir allerdings mit dieser Kasse gerecht umgehen. Das war der Grund, der in diesem Regionalrat so viel Aufsehen erregt hat, daß der Gesetzentwurf wegen Unterbrechungen, die seitens der Südtiroler Volkspartei jetzt und heute eine Reihe von Abänderungsanträgen zum Gesetzentwurf vorgeschlagen hat.

Ich darf zwei Vergleiche anstellen: Auf der einen Seite haben wir im Regionalrat Abgeordnete, die Staatsbeamte sind oder private Angestellte, für die besondere Regelungen gelten, und zwar gilt für die Privatangestellten das Gesetz Nr. 300, das sogenannte Arbeitnehmerstatut, das für den Arbeitnehmer, der zu politischen Funktionen gewählt wird, alles zu seinen Gunsten regelt: Die Stelle wird ihm garantiert; die Pension wird weitergezahlt; die Sozialversicherung läuft weiter, auch was die Abfertigung betrifft; er hat eine volle Absicherung. Das nehmen wir zur Kenntnis. Auch bei den Staatsangestellten eine ähnliche Situation: Pensionsbezüge werden weitergezahlt; die Krankenkasse und alle anderen Dinge, die zur Sozialversicherung gehören, einschließlich des Abfertigungsfonds, gehen zu Lasten des Staates.

Wir haben auf der anderen Seite Nicht-Arbeitnehmer — auch im Regionalrat —, die kein Abhängigkeitsverhältnis hatten. Und drittens haben wir zwischen drinnen jene Kategorie, die im Regionaldienst gestanden oder in von der Region geordneten Körperschaften Dienst geleistet haben.

Diejenigen, die kein Arbeitsverhältnis hatten, die selbständig arbeiteten, für die zahlt überhaupt niemand, die haben, wenn sie eine selbständige Tätigkeit weiterführen, was unter den gegebenen Umständen der Sitzungsperiodizität und der vielen Verpflichtungen, die ein politisches Mandat mit sich führt, sicherlich sehr schwierig ist, für diese gewählten Abgeordneten besteht sogar die Gefahr — und das hat ein Rundschreiben des Präsidenten Achmüller in den letzten Tagen gezeigt —, daß nicht einmal die Krankenkasse gezahlt werden kann. Wer also vorher nicht das Glück hatte, ein Arbeitnehmerverhältnis zu haben, entweder selbständig war oder sonst eine Tätigkeit ausgeübt hat, die nicht abhängig war, hat sogar die Lasten der Krankenkasse selbst zu zahlen, geschweige denn, daß ihm irgendjemand die Sozialversicherung weiterzahlen würde oder die Pensionskasse oder irgendeine fertigung. Wir haben also zwei Extreme: auf der einen Seite die Staatsangestellten und die Angestellten der Privatwirtschaft mit Gesetz Nr. 300 bzw. mit staatlicher Regelung, in der alles vorgesehen ist: auf der anderen Seite Abgeordnete, für die überhaupt nichts geregelt ist, nicht einmal die Krankenkasse.

Jetzt befassen wir uns mit denjenigen Beamten, die im Regionaldienst waren, im Gemeindedienst waren oder in von der Region geordneten Körperschaften gearbeitet haben und die zu Regionalräten gewählt worden sind. Mit einem gewissen Recht wird darauf verwiesen, daß das Arbeitnehmerstatut eine besondere Regelung vorsieht. Mit einem gewissen Recht, glaube ich, habe ich klar gemacht, daß es auch andere Situationen gibt, die nicht diese Vorzüge haben. Aber die Rechenschaft, die wir ablegen müssen, die können wir nicht gegenüber einem Gesetz, dem Arbeitnehmerstatut, machen, oder mit dem



Vergleich auf der einen Seite oder auf der anderen Seite. Die Rechenschaft, die wir ablegen müssen, gilt gegenüber der Bevölkerung, die zu solchen Maßnahmen nicht gerade die beste Meinung hat, vor allem nicht dann die beste Meinung hat, wenn sie den Eindruck bekommt, hier bedient man sich selbst, ähnlich wie in einem Selbstbedienungsladen.

Die Südtiroler Volkspartei hat deswegen versucht, einen Kompromiß auszuarbeiten, einen gerechten Kompromiß, der auf vier Pfeilern steht und der eine annehmbare Lösung für alle darstellen würde. Wir sagen uns folgendes: Erstens, was die Weiterzahlung der Beiträge betrifft: Wenn dieser Abgeordnete im Arbeitnehmerstatus stünde, dann würde der Arbeitgeber — in diesem Falle das Amt, die Region oder wer auch immer — für ihn einen gewissen Teil an Abgaben einzahlen und einen gewissen Teil müßte er einzahlen, er würde ihm vom Gehalt abgezogen. Wir sagen deswegen: Halten wir diese gerechte Lösung weiter aufrecht. Warum soll jetzt, weil er gewählt worden ist, alles die öffentliche Hand zahlen? Die öffentliche Hand soll jenen Anteil weiterzahlen, der vorher bereits gezahlt worden ist und in jenem Verhältnis, und der Arbeitnehmer soll jenen viel kleineren Teil weiterzahlen, den er vorher von seinem Gehaltszettel abgezogen bekommen hat und der auch vorher schon zu seinen Lasten war. Ein Ausgleich also, so als ob er angestellt wäre und der für beide Teile Verpflichtungen mit sich bringt!

Zweite Überlegung: In dem Gesetzentwurf, wie er vorliegt — auch in der neuen Fassung, die von der Democrazia Cristiana stammt, in der einfach das Arbeitnehmerstatut als solches hergenommen wird —, werden alle möglichen Funktionsträger bis zum Gemeindevizeassessor ein-

bezogen. Das scheint uns nicht richtig und nicht gerecht zu sein. Wir sind der Meinung, daß es auf jene eingeschränkt werden sollte, deren Verpflichtung so groß ist, daß sie die Ausübung der eigenen Tätigkeit nicht mehr ermöglicht, und haben hier eine Grenze gezogen, die sagt: die Regionalräte und die Bürgermeister jener Gemeinden, die mindestens 30.000 Einwohner haben. Eine Lösung also, die jene betrifft, die effektiv aufgrund der großen zeitlichen Verpflichtungen nicht mehr imstande sind, eine Berufstätigkeit auszuüben oder nur unter schweren Umständen. Oder es soll mir jemand klarmachen in diesem Regionalrat, wie ein Gemeindevizeassessor von Plaus — und sicherlich gibt es in der gleichen Größenordnung auch im Trentino gleich kleine Gemeinden oder noch kleinere und viel mehr kleine Gemeinden — wie der also eine solche Regelung in Anspruch nehmen soll und die öffentliche Hand für den zahlen muß, wenn er möglicherweise einmal im Monat eine Sitzung hat. Das ist die zweite Beschränkung, die wir diesem Gesetzentwurf auferlegen würden und durch Abänderungsanträge dem Regionalrat vorschlagen.

Eine dritte: Angesichts der Tatsache, daß ein Teil zu Lasten des Arbeitgebers geht, der Teil, der vorher schon gezahlt worden ist, und ein Teil zu Lasten des Arbeitnehmers, der den also bezahlen müßte, haben wir gesagt: Gut, wenn der effektiv freiwillig weiterzahlt, dann soll die Pensionsmöglichkeit weiterlaufen. Wir sind aber nicht einverstanden, daß diese Periode so zählt, als hätte er effektiv gearbeitet, daß sie also auch für die Abfertigung herangezogen wird. Wir schließen deswegen mit unserem Antrag jede Anrechnung auf die Abfertigung aus. Wir wissen ganz genau, daß für eine nicht geleistete Arbeitstätigkeit nicht eine Abfertigung gezahlt werden

kann, so als ob man gearbeitet hätte.

Vierte und letzte Beschränkung: Im Gesetzentwurf ist die Rückwirksamkeit auf Beginn der Legislaturperiode vorgesehen. Ich hoffe, daß ihr euch noch erinnert, wann dieser Beginn der Legislaturperiode war. Der Beginn der Legislaturperiode war im November 1978. Ich frage jetzt sie: Welches Personalgesetz ist bisher in unseren Gremien verabschiedet worden, das Jahre rückwirkend gegolten hat? Wenn jemand ein solches Personalgesetz bisher unterschrieben oder vorgelegt hat, möge er mich berichten. Ich habe bisher von einem solchen Gesetz, weder Landes- noch Regionalgesetz, nie erfahren. Ja, wie stehen wir denn da vor unseren eigenen Angestellten, denen wir eine Rückwirksamkeit normalerweise höchstens von einem Jahr gewähren, wenn wir selbst für unsere eigenen Bezüge uns eine Rückwirksamkeit von gleich dreimal so viel, nämlich drei Jahren, zugestehen?

Wir sagen deswegen hier, nachdem der Gesetzentwurf wegen unserer Schuld sehr lange hinausgezögert worden ist im heurigen Jahre: Wir sind einverstanden mit einer Rückwirksamkeit auf den 1. Jänner dieses Jahres, an dem der Gesetzentwurf praktisch schon im Regionalrat gestanden hat und wegen unserer Verzögerungen nicht zur Behandlung kommen konnte.

Vier Punkte also: Sozialbeiträge zu Lasten des Arbeitgebers wie im Abhängigkeitsverhältnis und im gleichen Verhältnis zu Lasten des Arbeitnehmers wie während der Dienstzeit; Einschränkung auf Regionalrat und Bürgermeister von Gemeinden über 30.000 Einwohner; Nichtanrechnung der Perioden im Wartestand für die Abfertigung und für die Vorrückung in der Karriere und Rückwirksamkeit beschränkt auf Ablauf vom 1. Jänner 1981.

Wir haben diese Vorschläge inzwischen ver-

teilt und haben auch einige Meinungen dazu gehört und es ist mir jetzt ein ganz neuer Entwurf seitens der Democrazia Cristiana gereicht worden, in dem der gesamte Gesetzentwurf praktisch umfällt und durch einen einzigen Absatz ersetzt wird. Dieser Absatz beschränkt sich mit einer Feststellung, in der einfach Bezug genommen wird auf das Gesetz Nr. 300. Es soll also die ganze Detailregelung, wie sie bisher im Gesetzentwurf vorgesehen war, verschwinden und das Gesetz Nr. 300, das Arbeitnehmerstatut, zur Anwendung kommen rückwirkend auf den Anfang der Legislatur. Ich habe mich gefragt, welchen Zweck diese Abänderung hat. Vielleicht um der Öffentlichkeit ein bißchen Sand in die Augen zu streuen, denn seien wir uns ehrlich, in diesem Artikel steht genau das gleiche drinnen, aber haarscharf genau das gleiche, ja teilweise sogar noch mehr — als im Gesetzentwurf, der bisher hier von den Abgeordneten eingereicht worden ist. Ja, wem will man denn da etwas auswischen? Wenn man weiß, daß im Gesetz Nr. 300 das alles drinnen steht und sogar noch mehr drinnen steht, will man dann vielleicht sagen: Ja, gut, wir wollen ja eh nicht mehr als im Gesetz Nr. 300 drinnen steht. Oder will man den Leuten vormachen, hier würde man vielleicht etwas zurückgehen oder mit einer neuen Formulierung bescheidener werden und in Wirklichkeit sogar mehr verlangen. Wir können mit einer solchen Regelung nicht einverstanden sein. Man kann sich nicht auf einen Staat beziehen, auf eine staatliche Regelung, deretwegen, wegen dieser verschiedenen Sozialregelungen, die gerade bei solchen Fällen angewandt werden, der Staat mehr als in der Misere steckt, aus der öffentlichen Verschuldung nicht herauskommt, ein Ministerpräsident an der Arbeit ist, der zu kämpfen hat mit allen Ministerien und mit der

gesamten Verwaltung und mit den politischen Parteien, um die öffentlichen Defizite einzuschränken, und wir gehen her und sagen: Wir wollen ja eh nichts anderes als die Schlamperei, die im Staate herrscht! Das können wir nicht mitmachen! Danke schön, Herr Präsident!

*(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Lo SVP nel trattare questo disegno di legge, ha tenuto presente, come dovrebbero fare tutti gli uomini politici e responsabili, la dovuta resa dei conti alla popolazione, vale a dire ai nostri elettori, che si attendono da noi una ordinata amministrazione del denaro pubblico, cioè del denaro esatto dai contribuenti, siano essi lavoratori dipendenti od autonomi. La popolazione attende da noi una remunerazione equa per il nostro lavoro, regolamentata in maniera simile allo stato di un lavoratore dipendente e che nel caso specifico attende inoltre stabilità nell'amministrare questa cassa. Questo fu il motivo, per il quale lo SVP ha richiesto più volte la sospensione della trattazione, la qual cosa ha fatto scalpore in questo Consiglio regionale, e per questo motivo, ripeto, non si è potuto trattare prima il presente documento legislativo. Questo è stato il motivo, per il quale lo SVP ha proposto una serie di emendamenti al disegno di legge.*

*Mi permetto di fare due confronti: da una parte in Consiglio regionale siedono Consiglieri, impiegati nel pubblico servizio o nell'ambiente privato, per i quali vale una particolare regolamentazione e cioè per i dipendenti con un contratto di lavoro privato vale la legge n. 300, il cosiddetto statuto dei lavoratori, il quale regola tutto a loro favore nel caso il lavoratore ottiene un mandato politico: gli viene garantito il posto di lavoro, la contribuzione volontaria*

*prosegue, anche per quanto concerne la liquidazione; egli gode di una garanzia completa e noi ne prendiamo atto. Anche nel caso di un dipendente dello Stato la situazione è simile: i contributi per la pensione non subiscono interruzioni, la Cassa Malati e tutto quanto concerne l'assicurazione sociale, liquidazione compresa, è a carico dello Stato.*

*Dall'altra parte invece abbiamo Consiglieri lavoratori non dipendenti, quindi privi di un rapporto di lavoro ed in terzo luogo abbiamo una categoria che ha prestato servizio in Regione od in enti regolamentati dall'ente regionale.*

*Per i lavoratori autonomi, eletti Consiglieri, nessuno provvede a versare i contributi e questi rischiano, come dimostra la circolare del Presidente Achmüller, inviataci in questi ultimi giorni, di vedersi nemmeno garantita l'assicurazione contro le malattie, a meno che loro non continuino la loro attività autonoma, la qual cosa appare certamente molto difficile, data la periodicità delle sedute ed i molteplici impegni connessi ad un mandato politico. Chi quindi prima dell'elezione non ha avuto la fortuna di lavorare alle dipendenze con un regolare rapporto di lavoro, chi quindi svolgeva un'attività autonoma o simile, deve addirittura provvedere a proprie spese ai versamenti per l'assicurazione contro le malattie, per non parlare di una qualsiasi assicurazione sociale, tassa di pensione od una qualsivoglia liquidazione. Ci troviamo pertanto di fronte a due estremi: da una parte i dipendenti dello Stato ed i lavoratori con rapporto di lavoro privato, entrambi garantiti dalla legge n. 300 o dalla regolamentazione statale, che prevede tutto a loro favore; dall'altra parte invece abbiamo Consiglieri, per i quali nulla è regolamentato, nemmeno l'assistenza malat-*

tia.

Ora occupiamoci degli impiegati che hanno lavorato alle dipendenze della Regione, dei Comuni o di enti regolamentati dall'ente Regione, che sono stati eletti Consiglieri regionali. A ne si indica che a tal proposito lo statuto dei lavoratori prevede una regolamentazione particolare. A buon diritto, credo, di aver chiarito che sussistono anche altre situazioni che non godono di questi privilegi. Tuttavia non possiamo rendere conto di una legge, dello statuto dei lavoratori o con un semplice confronto gli uni con gli altri. Noi dobbiamo render conto nei confronti della popolazione, che non ha a tal proposito l'opinione migliore, avendo questa l'impressione che in questo caso ci si serve come in un supermercato.

Lo S.V.P. ha pertanto cercato di elaborare un compromesso equo, basato su quattro pilastri e che potrebbe rappresentare una soluzione accettabile per tutti. Noi proponiamo innanzitutto, per quanto concerne la prosecuzione dei versamenti quanto segue: Se un Consigliere si trovasse nella condizione di un lavoratore dipendente, il datore di lavoro — in questo caso l'Ufficio, la Regione o chiunque sia — continuerebbe a versare parte dei contributi, mentre una determinata parte sarebbe comunque a suo carico, cioè gli verrebbe detratta dallo stipendio. Noi affermiamo quindi di voler mantenere questa equa soluzione. Per quale motivo, tutto dovrebbe essere a carico della pubblica amministrazione, pubblica per il solo fatto di essere stato eletto? L'amministrazione pubblica continui a versare la parte, che per la durata del rapporto di lavoro, era a carico del datore di lavoro ed ora continui l'interessato a versare a proprie spese quella parte minima, che prima si vedeva detrarre dal proprio stipendio e che era posta a suo carico.

*Si tratta di una compensazione, come se egli lavorasse ancora in un rapporto dipendente di lavoro, che comporta obblighi per entrambi le parti!*

La seconda considerazione: nel presente disegno di legge — anche nel testo elaborato dalla Democrazia Cristiana, che ricorre semplicemente allo statuto dei lavoratori, — si contempla tutti i possibili mandati politici fino all'assessore supplente comunale, la qual cosa non ci sembra giusta ed equa. Noi siamo della opinione, che si debba introdurre una limitazione, nel senso che ciò va riservato unicamente a coloro, che devono assumersi impegni tali, da non poter più esercitare la propria attività e pertanto noi proponiamo un limite e cioè: i Consiglieri regionali ed i sindaci di quei Comuni con almeno 30.000 abitanti. Trattasi di una soluzione a favore di coloro, che per un enorme impiego di tempo per il mandato politico, non possono più esercitare la propria attività professionale, se non a condizioni molto pesanti. Diversamente mi chiarisca qualcuno qui in Consiglio regionale, come sia giustificabile, che un assessore supplente del Comune di Plaus — certamente anche nel Trentino ci sono Comuni dello stesso ordine di garanzia e forse anche più piccoli — di applicare una simile regolamentazione, contrinrendo l'amministrazione pubblica ad elargirgli denaro, se questo partecipa sì e no ad una seduta in un mese. Questa è la seconda delimitazione, che desideriamo porre al presente disegno di legge e che proporremo al Consiglio con emendamenti.

Un terzo aspetto: in considerazione del fatto che una parte dei contributi va a carico del datore di lavoro e parte a carico del lavoratore, abbiamo affermato che nel caso questo prosegue volontariamente al versamento dei contribu-

*ti, è giusto che continui pure la possibilità alla pensione. Non siamo però d'accordo che questo periodo venga conteggiato come lavoro effettivo e quindi incluso nella liquidazione e pertanto noi escludiamo con la nostra proposta qualsiasi calcolo per la liquidazione. Sappiamo infatti che per un lavoro non effettivamente svolto non è possibile ottenere una liquidazione.*

*La quarta ed ultima limitazione: nel disegno di legge è prevista la retroattività all'inizio della legislatura e spero che i signori Consiglieri ricordino quando iniziò la presente legislatura. Si tratta del novembre 1978 e qui mi chiedo: Quale legge sul personale è stata approvata dai nostri concessi con una retroattività di tre anni? Chi di noi ha una volta sottoscritto o presentato un provvedimento legislativo concernente il personale con una simile retroattività, è pregato di comunicarmelo. Non ho mai saputo che in passato sia stata approvata una simile legge regionale o provinciale. In quale posizione verremo a trovarci nei confronti del nostro personale, al quale concediamo al massimo la retroattività tre volte superiore, vale dire di tre anni? Per questo motivo noi affermiamo, tenendo presente che il disegno di legge viene trattato in ritardo per colpa nostra, che concordiamo sulla retroattività a partire dal 1° gennaio c.a., periodo in cui praticamente il disegno di legge è stato proposto al Consiglio e che per un nostro ritardo non è stato trattato.*

*In sostanza proponiamo quattro punti: contributi sociali a carico del datore di lavoro come in un rapporto vero e proprio di lavoro, di cui parte a carico del lavoratore, come nel periodo di un rapporto di lavoro effettivo; limitazione al Consiglio regionale ed al sindaco di un Comune superiore di 30.000 abitanti; il periodo di aspettativa non dovrà essere calcolata ai fini della*

*liquidazione e per l'avanzamento in carriera e la retroattività limitata al 1° gennaio 1981.*

*Nel frattempo abbiamo provveduto a distribuire queste proposte ed abbiamo anche udito alcune opinioni ed ora mi è pervenuto un nuovo disegno di legge, che sovverte quello precedente e che viene sostituito con un articolo unico. Questo si limita ad affermare che si fa riferimento alla legge n. 300 e pertanto la regolamentazione dettagliata contenuta nel disegno di legge precedente cade e ci si limita ad applicare la legge n. 300, lo statuto dei lavoratori, con una retroattività che risale all'inizio della legislatura. Mi sono chiesto quale scopo persegue questa modifica. Forse a gettare un pò di fumo negli occhi dell'opinione pubblica, ma siamo sinceri, questo articolo contiene tutto quanto, ma esattamente tutto, forse ancora di più, dunque non di meno, quanto il disegno di legge precedente conteneva e presentato ai Consiglieri regionali. Mi chiedo, a chi si vuol giocare questo tiro? Sapendo, che nella legge n. 300 è previsto tutto e forse ancor di più, si vuol forse dire che non si desidera in sostanza altro che i benefici contenuti nella legge n. 300. O forse si vuol dare ad intendere alla gente che si vuole recedere ed accontentarsi di una formulazione più diversa, mentre in realtà si pretende ancora di più. Noi non possiamo concordare su simile regolamentazione. Non possiamo riferirci allo Stato, ad una regolamentazione statale per la menzionata regolamentazione dei contributi sociali, che si applica proprio in questi casi, in cui lo Stato si trova in una situazione difficile e non riesce più a fronteggiare il debito pubblico, in una situazione, in cui il Presidente del Consiglio dei Ministri lotta con tutti i Ministeri e con tutta l'amministrazione con i partiti politici, per limitare il debito pubblico e noi osiamo afferma-*

*re di voler nient'altro che il disordine, in cui si trova lo Stato! Non possiamo accettare! Grazie, signor Presidente!*)

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)*

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Lunger, ne ha facoltà.

LUNGER (P.D.U.): Geehrter Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte gleich vorwegnehmen, daß ich mich und auch meine Partei wiederholt mit diesen Problemen befaßt haben, und zwar bereits vor mehreren Jahren, als damals die Skandale um Brugger und Dalsass aufgetaucht sind, welche ja zur Genüge bekannt sind und die dann dazu geführt haben, die damalige Bestimmung abzuschaffen, die man jetzt mehr oder weniger wieder einführen möchte. Die Fakten sind ja bekannt: Für eine Tätigkeit in der Regionalverwaltung beim einen von nicht ganz einem Jahr, beim anderen von nicht ganz vier Jahren wurden Abfertigungen von nahezu 30 Millionen Lire und jährliche Pensionen von damals an die 10 Millionen Lire bezahlt. Mit Recht hat eine ganz Reihe von Bürgern damals den Eindruck gehabt...

Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): ... Kollege a Beccara, ich habe Dich nicht unterbrochen, im Gegensatz zu anderen. Ich möchte auch, daß Du jetzt zuhörst, ob es Dir paßt oder nicht. Ist das klar?

Viele Bürger haben damals den berechtigten Eindruck gehabt, daß da gewisse Herren, zum Teil im Zusammenhang mit einem teilweise auch ungerechten Gesetz über die Kriegsdienstleistun-

gen, Gesetze geschaffen haben, die dann wie zwei Zahnräder oder mehrere Zahnräder in sich griffen und die Möglichkeit gaben, sich gegenseitig Millionen in die Taschen zu scheffeln, Millionen aus Steuergeldern, die für die geleistete Tätigkeit in gar keinem Verhältnis standen, so daß es sich einfach schlicht und einfach um Veruntreuung von Steuergeldern gehandelt hat. Denn daß für eine Tätigkeit von nicht ganz einem Jahr bei Brugger oder nicht ganz vier Jahren bei Dalsass Abfertigungen von fast 30 Millionen Lire, jährliche Pensionen von damals 10 Millionen Lire — inzwischen werden sie sich entsprechend erhöht haben — dauernd gezahlt werden für Leute, die noch kaum das Pensionsalter erreicht haben, die dann weiter (der eine als Senator, der andere oben in Straßburg) tätig sind in bester Rüstigkeit und Gesundheit, daß da dauernd solche Gelder, Millionen und Millionen von Steuergeldern, ausgezahlt wurden, ist schlicht und einfach ein Skandal und eine Veruntreuung von öffentlichen Geldern. Noch dazu in einem Staat, wo man jetzt überall zu sparen beginnt, wo man zu sparen beginnt gerade auch bei den alten Leuten, bei den Behinderten, für die man wirklich nur Ausreden und Verzögerungen übrig hat!

Jetzt will man wieder hergehen und dasselbe einführen. Da muß ich jetzt allerdings noch etwas sagen: Ich habe mich immer gegen diese Sachen ausgesprochen, und zwar auch bei der Behandlung und Bearbeitung dieses Gesetzes in der Kommission. Es war daher offensichtlich ein Irrtum des Berichterstatters der Tageszeitung "Dolomiten", der vor etwa 14 Tagen in einem Artikel über diesen Gesetzentwurf geschrieben hat, daß alle Parteien dem zugestimmt bzw. unterschrieben hätten, mit Ausnahme der Neuen Linken. Ich erkläre hier offen und ersuche den Vertreter der "Dolomiten"

dies richtigzustellen, daß ich diesem Gesetz niemals zugestimmt habe, sondern mich schon in der Kommission dagegen ausgesprochen habe.

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Aber er kann es in der Berichterstattung trotzdem noch hineintun, daß ich dem niemals zugestimmt, sondern mich immer dagegen geäußert habe.

Dieser Entwurf, wie er hier ursprünglich vorgelegt worden ist, ist einfach haarsträubend, und zwar haarsträubend in mehrerer Hinsicht. Es hat schon der Vorredner, Kollege Peterlini, auf einige Punkte hingewiesen, auf die ich noch ausführlicher eingehen möchte. Da wäre vorgesehen gewesen, daß jeder Bürgermeister oder wirkliche oder Ersatzassessor einer Gemeinde, der Präsident oder Assessor einer Bezirks- oder Talgemeinschaft oder der Vorsitzende oder das Mitglied des Verwaltungsrates einer Sanitätseinheit um den Wartestand ansuchen und nur mehr als Verwalter tätig sein könnte. Stellt euch einmal vor: alle Assessoren oder Vizeassessoren der Gemeinden, alle Mitglieder des Verwaltungsrates der Talgemeinschaften, alle Mitglieder der Verwaltungsräte der Sanitätseinheiten. Die müßten ja dann von ihren Ämtern so gezahlt werden, daß sie leben könnten — wahrscheinlich nicht schlecht! Welcher Verschleuderung von öffentlichen Geldern würden wir da entgegengehen! Wieviele "Pöstchen" würden da für gewisse Parteifunktionäre geschaffen? Denn die Betreffenden könnten dies ja gar nicht tun, wenn nicht entsprechende finanzielle Möglichkeiten geschaffen würden durch Steuergelder, daß sie davon leben könnten. Das ist ja eine grenzenlose Unverschämtheit! Das wäre ja eine Parteienvetternwirtschaft höchsten Ranges! Wo-

bei zu erwähnen ist, daß für kleinere und mittlere Gemeinden die Bürgermeisterbezüge bereits jetzt bei weitem überzogen sind, da diese Bürgermeister nicht so belastet sind. Bei den größeren Gemeinden wird es angemessen sein, oder bei den ganz großen. Da vielleicht könnte man sagen, ist es eher zu wenig als zu viel. Bei den wirklich großen! Aber bei den kleineren und zum Teil bei den mittleren, wo die vorgesehenen Möglichkeiten zum Großteil zur Gänze ausgeschöpft worden sind, haben wir sicher eine weit übertriebene Vergütung durch Steuergelder. Denn es ist nun einmal so — man braucht sich nur die Zustände in den kleineren und mittleren Gemeinden anschauen —, daß die Bürgermeister nicht einmal die halbe Zeit ihrer übrigen Tätigkeit aufwenden müssen sondern oft nicht einmal jeden Tag, sondern eventuell jeden zweiten Tag eine Stunde oder höchstens zwei Stunden da sind. Es ist nicht so, daß die etwa bei ihrer üblichen Berufstätigkeit ganz großen Zeitverlust hinnehmen müßten.

Wie gesagt: Dieser Entwurf ist einfach außerhalb jeder Diskussion, haarsträubend und absolut unakzeptabel und wäre eine Beleidigung für die gesamte Bevölkerung, für die Steuerzahler, besonders aber für die Minderbemittelten und in erster Linie für diejenigen, die mit kleinen und niedrigen Renten leben müssen, für die alten Leute und vor allem für die Behinderten.

Ich gebe zu, daß der Entwurf, der von der Südtiroler Volkspartei hier vorgelegt worden ist, eine wirklich beachtliche Verbesserung in dem Sinne ist, was die Verschleuderung von Steuergeldern betrifft: also eine starke Eindämmung, also wirklich eine ganz wesentliche Verbesserung. Das gebe ich offen zu. Nur in zwei Punkten, scheint mir, könnte man da vielleicht noch die Sache verbessern: der erste Punkt ist

der, wo es heißt: Gemeinden ab 30.000. Gemeint sind da offensichtlich die vier Städte Bozen, Meran, Trient und Rovereto — die fallen darunter. Die Frage ist, ob es nicht besser wäre, wenn man einfach die zwei Landeshauptstädte nehmen würde. Dort schiene es mir gerechtfertigt zu sein. Bitte, man kann darüber diskutieren. Ich bin der Meinung, man könnte schon überlegen, ob man diese nicht herauslassen könnte. Daß es unbedingt für Meran und Rovereto einen hauptamtlichen Bürgermeister braucht, scheint mir nicht ganz begründet zu sein.

Der zweite Punkt ist der — da bin ich ganz dagegen —, daß diese Zeit des Wartestandes für die Berechnung der Pension gezählt wird, obwohl der Betreffende in seiner Funktion in der Zeit gar nicht arbeitet.

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Du mußt denken, die Einzahlung ist ja sowieso niedriger als dann die Pension. Es geht dann um die Höhe der Pension. Wenn der 20 Jahre im Wartestand ist und kriegt dann für diese 20 Jahre die Pension, als ob er gearbeitet hätte, das ist schon ein wesentlicher Unterschied, weil die andere Pension als Regionalratsabgeordneter bekommt er ja doch. Das könnte man lassen für den Bürgermeister wie Bozen, der als Bürgermeister dann keine Pension kriegt. Dort ja, aber nicht für die Regionalratsabgeordneten, die ja eine Pension als Regionalratsabgeordnete bekommen. Das ist der Unterschied! Wo man wirklich festlegt, daß der Bürgermeister in den Wartestand treten und hauptamtlich als Bürgermeister tätig sein soll und keine Pension als Bürgermeister bekommt, ist es gerechtfertigt, daß er dann die volle Pension bekommt, die er kriegen würde, wenn er immer

gearbeitet hätte in seinem ursprünglichen Beruf. Bei den Regionalratsabgeordneten, die eine zusätzliche Pension als Regionalratsabgeordnete bekommen, erscheint mir diese Kumulierung jedoch nicht gerechtfertigt. Das ist nicht richtig! Denn gehen wir zurück zu den Beispielen von Brugger und Dalssas. Was würde sich mit dieser Bestimmung bei denen ändern? Daß sie die Abfertigung kaum kriegen würden, oder nur eine niedrige für die Zeit, in der sie wirklich gearbeitet haben. Aber die große Pension, die diese Herren jetzt kriegen, würde mit dieser Bestimmung wieder eingeführt und würde bleiben. Also ein Teil des Skandals würde bleiben, meine Herren! Das scheint mir nicht gerechtfertigt. Wir hätten wieder den Dalssas und den Brugger, von denen der eine später eine Pension als Senator und dann noch eine Pension bekommen würde, und wir hätten auch wieder den "Dalssas", der Europaabgeordneter ist und die Pension für die kaum vier Jahre lange Tätigkeit als Regionalbeamter bekommt. Das käme wieder, meine Herren, mit dieser Bestimmung!

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Ja schon, aber die Jahre zählen ja. Das ist wohl ein Unterschied!

#### Unterbrechung

LUNGER (P.D.U.): Das stimmt, die Karriere würde stehen bleiben, das stimmt schon, aber die Kumulierung, wenn auch in verringertem Ausmaß, käme immer zustande. Deswegen bin ich mit diesem Punkt nicht ganz einverstanden. Ansonsten ist der Vorschlag wirklich eine wesentliche Verbesserung, der man zustimmen könnte.



Der Hinweis auf das Arbeitnehmerstatut und der neue Vorschlag, der hier gekommen ist, der das Arbeiterstatut einfach übernehmen würde, scheint mir ebenfalls — wie auch schon Kollege Peterlini gesagt hat — vollkommen unannehmbar, denn das Arbeitnehmerstatut ist in diesen Punkten, was Pensionierung usw. betrifft, absolut keine Bibel, das etwa nicht diskutiert und vielleicht auch abgeändert werden könnte. Wenn da ungefähr die gleiche Bestimmung drinnen ist, wie vorgeschlagen worden ist, oder fast noch eine schlimmere, dann muß man eben sagen, daß in diesem Punkt das Arbeitnehmerstatut, im Zusammenhang mit den anderen Gesetzen, ungerrecht ist. Ich meine, da muß man auch darüber diskutieren können und diskutieren. So geht es also nicht.

Wie gesagt, dieser Vorschlag ist eine wesentliche Verbesserung, aber diese zwei Punkte sollte man noch besser überlegen. Ich werde somit, so wie die Sache ist, auf keinen Fall für diesen Gesetzentwurf stimmen!

*(Illustrissimo signor Presidente! Colleghe e colleghi! Desidero subito anticipare che il mio partito ed io personalmente ci siamo più volte occupati di questo problema e cioè alcuni anni or sono, allorché sono sorti gli scandali Brugger e Dalssas, che sono sufficientemente noti ed in seguito ai quali si è provveduto ad abrogare la norma, che si vorrebbe ora più o meno reintrodurre. I fatti sono noti: per un'attività svolta in seno all'amministrazione regionale di quasi un anno, e nel secondo caso di quasi quattro anni sono state liquidate indennità di fine rapporto di lavoro dell'ammontare di quasi 30 milioni di lire ed una pensione annua di 10 milioni, naturalmente rapportata a quel tempo. A buon diritto numerosi cittadini avevano l'im-*

*pressione...*

#### *Interruzione*

*LUNGER (P.D.U.): Collega a Beccara, io non Ti ho interrotto contrariamente ad altri colleghi. Desidero che Tu ascolti e ciò che Ti piaccia o meno. E' chiaro?*

*Molti cittadini a suo tempo hanno avuto la giustificata impressione che determinati signori, anche per la legge parzialmente ingiusta a favore dei combattenti, abbiano creato leggi, che con i loro ingranaggi hanno offerto la possibilità di elargirsi a vicenda milioni di lire, attingendo al gettito delle imposte, importi che non stavano in nessun rapporto con l'attività effettivamente svolta, per cui in definitiva si trattava semplicemente di una appropriazione indebita di denaro pubblico. Infatti di ciò si tratta e precisamente di uno scandalo e di malversazione, percepire per un servizio di quasi un anno nel caso Brugger e quasi quattro anni nel caso Dalssas, liquidazioni di quasi 30 milioni di lire ed una pensione annua, naturalmente a suo tempo, di 10 milioni di lire — nel frattempo vi saranno stati i relativi aumenti — e continuare il pagamento di tali somme di pensione a persone che non hanno neppure raggiunto l'età pensionabile e che continuano a svolgere la loro attività in piena salute, l'uno come Senatore e l'altro a Strasburgo e che quindi si continui ad elargire milioni del gettito delle imposte, null'altro è che, ripeto, uno scandalo e malversazione di denaro pubblico. Tutto questo accade in uno Stato, in cui si inizia risparmiare anche sugli anziani, gli handicappati, per i quali si trovano mere scuse e si provocano ritardi!*

*Ora si intende reintrodurre lo stesso concetto ed a tal proposito devo ancora aggiungere: mi*

sono sempre espresso contro simili cose ed anche in sede di commissione, allorquando è stato trattato il presente disegno di legge. E' stato pertanto un evidente errore del cronista del quotidiano "Dolomiten", che circa 14 giorni fa in un articolo ha affermato che tutti i partiti avrebbero approvato e firmato tali norme ad esclusione della Nuova Sinistra. Dichiaro in questa sede apertamente e chiedo al rappresentante del "Dolomiten" di voler rettificare, che questo documento legislativo non ha mai ottenuto il mio voto favorevole, ma che già in sede di commissione avevo espresso parere contrario.

#### Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sì, ma nel pubblicare il resoconto di questa seduta può ancor sempre scrivere che non ho mai espresso voto favorevole, anzi contrario.

Questo disegno di legge è raccapricciante, almeno nel suo testo originario ed è orripilante sotto diversi profili. Già l'oratore che mi ha preceduto, il collega Peterlini, ha indicato alcuni punti, nel merito dei quali intendo entrare più dettagliatamente. In origine era stato previsto che ogni sindaco ed assessore di una comunità di valle o il presidente o il componente del consiglio di amministrazione di una unità sanitaria potesse chiedere aspettativa per poter svolgere unicamente la propria attività di amministratore. Signori, si immagini. tutti gli assessori o assessori supplenti dei Comuni, tutti i componenti del consiglio di amministrazione delle comunità di valle, tutti i componenti di consigli di amministrazione delle unità sanitarie. A questi si dovrebbe riconoscere emolumenti mensili, pre permettere a loro di vivere e probabilmente

anche bene! Come si dilapiderebbe in tal caso il patrimonio pubblico! Quanti "posticini" si creerebbero per determinati funzionari di partito? Gli interessati non potrebbero permettersi di chiedere il collocamento in aspettativa, se non si creerebbero tali possibilità mediante il denaro pubblico, onde permettere loro di vivere. Questa è una vergogna senza limiti. Sarebbe una camorra di partito di primo rango! Si tenga inoltre presente che già ora nel caso dei Comuni minori e medi l'indennità di carica dei sindaci sono già di gran lunga esagerati, poichè i sindaci non sono così oberati di lavoro. Nel caso dei Comuni maggiori dette indennità saranno forse adeguate o nel caso dei centri urbani di una certa dimensione. In questi casi forse si potrebbe dire che l'indennità è piuttosto modesta che esagerata, ma sempre nei centri più grandi! Ma nel caso dei Comuni minori o di medio ordine di grandezza, in cui si sono già poste in atto quasi completamente le possibilità previste, si registra un'indennità esagerata a carico del contribuente. E' sufficiente andare a constatare le condizioni dei Comuni minori e medi, dove il sindaco non deve nemmeno porre a disposizione metà del tempo riservato alla sua attività abituale, dato che spesso la sua presenza in Comune non è indispensabile giornalmente, ma eventualmente ogni secondo giorno per una o due ore. In sostanza non offrono alla collettività grande tempo della loro attività abituale.

Come già detto: questo disegno di legge si trova al di fuori di ogni discussione, è raccapricciante ed è assolutamente inaccettabile e sarebbe un'offesa per tutta la popolazione, per i contribuenti, ma soprattutto, ripeto, per gli handicappati.

Ammetto che le proposte presentate dallo S.V.P. significano effettivamente un migliora-

mento essenziale, per quanto concerne l'amministrazione del denaro pubblico. Trattasi di una notevole limitazione, dunque, ripeto, un vistoso miglioramento. Non ho difficoltà di ammetterlo, ma in due punti credo si potrebbe apportare miglioramenti ulteriori. In primo luogo al punto dove si afferma, Comuni a partire da 30.000 abitanti. Si intendono naturalmente le città di Bolzano, Merano, Trento e Rovereto, che a mio avviso sono comprese in questa fascia. La domanda è quindi, se non fosse meglio, limitarsi ai due capoluoghi di Provincia, poichè in questi casi, simile provvedimento mi sembra giustificato. Prego, signori, si può discutere, sono dell'opinione che si dovrebbe esaminare, se sia il caso di escludere le altre città. Non mi sembra del tutto giustificato che le città di Merano e Rovereto abbiano bisogno di un sindaco a tempo pieno.

Il secondo punto — sono completamente contrario, — riguarda il computo del periodo di aspettativa ai fini pensionistici, sebbene l'interessato non svolga la propria attività lavorativa.

#### Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Devi tener presente che la contribuzione è sempre inferiore al trattamento di quiescenza. Trattasi dell'ammontare della pensione. Se l'interessato è collocato in aspettativa per 20 anni e per questo periodo ottiene poi la pensione, come se egli avesse lavorato effettivamente, credo che esista una sostanziale differenza, in quanto a questa pensione si aggiunge anche l'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri regionali. Tutto questo potrebbe rimanere per i sindaci delle città come Bolzano, poichè il sindaco non percepisce alcun vitalizio per il suo mandato. In questo caso sì, ma mai per i Consiglieri regionali che percepiscono un assegno di

quiescenza. In questo sta la differenza. Si deve constatare l'effettiva situazione, il sindaco viene collocato in aspettativa per poter svolgere a tempo pieno il suo mandato, ma non ottiene un trattamento di quiescenza per questa sua attività, e pertanto è giustificato che egli alla fine percepisca la piena pensione, che otterrebbe, qualora avesse sempre lavorato nella sua occupazione abituale. Nel caso invece dei Consiglieri regionali, che percepiscono un proprio assegno vitalizio per l'attività svolta, inerente al loro mandato politico, questo cumulo non mi sembra giustificato. Non è giusto! Ritorniamo un attimo agli esempi di Brugger e Dalsass. Quale variazione comporterebbe questa norma? La liquidazione sarebbe notevolmente ridotta, in quanto la otterrebbero in rapporto al servizio effettivamente prestato, ma la grande pensione, che questi signori percepiscono tuttora, sarebbe reintrodotta con questa norma. Rimarrebbe dunque una parte dello scandalo, illustri signori! Tutto questo non mi sembra che possa trovare una qualche giustificazione. Si ripeterebbero i casi Dalsass e Brugger, l'uno prima o poi percepirebbe una pensione come senatore accanto a quella propria e si ripeterebbe senz'altro un altro caso Dalsass, che attualmente siede nel Parlamento europeo, percependo mensilmente una pensione per un'attività di nemmeno quattro anni, svolta come impiegato regionale. A tanto si approderebbe nuovamente, signori, con questa norma!

#### Interruzione

LUNGER (P.D.U.): Sì, ma gli anni contano, in questo consiste la differenza!

#### Interruzione

*LUNGER (P.D.U.): E' vero, la carriera non progredirebbe, è vero, ma il cumulo, se anche in misura minore si verificherebbe comunque. Per questo motivo non concordo pienamente su questo punto, che potrebbe essere anche accettata.*

*Il ricorso allo statuto dei lavoratori e la nuova proposta avanzata, che si limiterebbe a trasferire in questa materia quanto previsto dallo statuto predetto, mi sembra ugualmente — come ha affermato il collega Peterlini — completamente inaccettabile, poichè lo statuto dei lavoratori non rappresenta in questi punti, cioè per quanto concerne il pensionamento ecc., in nessun caso il vangelo. Ciò non significa che non se ne possa discutere ed apportare modifiche. Siccome ivi è contenuta più o meno la stessa norma, qui proposta, o forse un'altra ancora peggiore, si deve affermare che lo statuto in parola in questo punto ed in relazione con altre leggi, è ingiusto. Ritengo che a tal proposito si dovrebbe discutere. Così non si può legiferare.*

*Come già detto, questa proposta è un notevole miglioramento, ma i due punti da me esposti dovrebbero essere riesaminati. Rimanendo le cose in questi termini, non voterò senz'altro a favore di questo disegno di legge.)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Ich habe versucht, die wesentlichen Argumentationen von unserer Seite im Minderheitenbericht der Kommission zusammenzufassen und es hat sich heute auch der Abgeordnete a Beccara darauf mehrfach bezogen, und in diesem Minderheitenbericht, den ich ja das letzte Mal schon verlesen habe, ist das Wichtigste angeführt, was wir zu sagen haben. Es ist aber irgendwie bezeichnend, daß heute vor allem von seiten des Kollegen a

Beccara so sehr der Versuch gemacht wird, uns irgendwie in die Riege der Zustimmenden zu diesem Gesetz hineinzuziehen. Habt ihr nicht andere Male auch Gesetze verabschiedet, ohne daß wir dafür waren? Habt ihr nicht andere Male auch Gesetze gemacht, bei denen die Opposition dagegen stimmte? Warum ist euch diesmal so sehr daran gelegen, auch uns zu überzeugen, daß euer Gesetz gut ist? Ich habe eine sehr einfache Erklärung dafür. Immer dann, wenn es darum geht, in irgendeiner Form Privilegien einzuführen oder auszubauen, möchte man möglichst von allen Seiten her abgedeckt sein. Nur in solchen Fällen ist die Zustimmung der Opposition plötzlich wichtig; nur in solchen Fällen wird die Opposition umworben.

Aus dem, was Kollege Peterlini gesagt hat, konnte ein unbedarfter Zuhörer vielleicht sogar den Eindruck gewinnen, daß es eine besonders opfervolle Laufbahn sei, sich für das Amt eines Regionalratsabgeordneten zur Verfügung zu stellen, daß es also schon einen großen Opfersinn braucht, um eine so mühevollen und in jeder Weise so schlecht honorierte Tätigkeit auf sich zu nehmen.

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Das war der Eindruck, den ich als Zuhörer gewonnen habe aus den Worten, die der Abgeordnete Peterlini hier geäußert hat. Ich möchte das Gegenteil behaupten. Ich möchte sagen, daß es leider im Regionalrat so wie nahezu in allen Parlamenten so ist — der Gemeinderat von Prettau bildet vielleicht eine rühmliche Ausnahme, aber im übrigen ist es leider fast überall so —, daß parlamentarische Gremien dazu neigen, möglichst unbemerkt von der Öffentlichkeit bestimmte Vorzüge, be-

stimmte Vorrechte für ihre Angehörigen einzustreichen. Da wir als Regionalratsabgeordnete nicht einmal — wie beispielsweise die Gemeindeassessoren oder die Bürgermeister — uns selbst der Stimme enthalten müssen, wenn es um unsere eigene Sache geht, sondern munter mitstimmen dürfen, weil es hier ja um Gesetze bzw. um Reglements auch in einem anderen Fall geht, den ich noch zu behandeln habe, deswegen natürlich ist es unweigerlich und mir scheint auch gerecht, daß die öffentliche Meinung für solche Dinge besonders hellhörig ist und sie in solchen Fällen mit Aufmerksamkeit verfolgt — natürlich nur, wenn es ihr die Presse erlaubt, wenn die Presse sie informiert und wenn sie den Schweigeappell von a Beccara nicht allzu ernst nimmt —, wie gesagt, es ist natürlich verständlich, daß die öffentliche Meinung über solche Dinge wachen will und ich glaube, daß das ihr gutes Recht ist, daß das die Pflicht der Bürger ist, die uns nicht nur wählen, sondern natürlich auch bezahlen. Ich glaube, sie haben ein Recht darauf, Aufschluß zu bekommen.

Nun, der Kollege a Beccara will im großen und ganzen nachweisen, daß es heute um nichts anderes geht, als das Arbeiterstatut anzuwenden. Wollen wir vielleicht hier gleich etwas sagen, eine Unterlassung erwähnen, die ich ihm vorgeworfen habe: Alles was er in bezug auf meinen Bericht gesagt hat, war korrekt zitiert; eine wesentliche Unterlassung aber war festzustellen, nämlich diese: Damals 1977, als der Regionalrat dieses sogenannte Moralisierungsgesetz verabschiedet hat, das heute wieder abgeschafft werden soll, als also 1977 der Regionalrat beschloß, die Kriterien des Arbeitstatutes von damals anzuwenden, da war das Arbeiterstatut noch nicht so abgeändert, wie es nachher abgeändert worden ist. Damals galt noch das

Prinzip, lieber Kollege a Beccara — und das soll die öffentliche Meinung wissen —, daß ein Arbeitnehmer also ein Arbeiter, ein Privatangestellter, der in ein öffentliches Amt gewählt wurde, für diese Amtszeit seinen Arbeitsplatz bewahren sollte und daß ihm daraus keine Nachteile erwachsen dürften. Aber es war im Arbeiterstatut, Artikel 31, ausdrücklich festgelegt worden, daß daraus keine Doppelpensionierung erwachsen soll. Wenn man später, 1977, kurz nach dem Regionalgesetz, von dem wir diskutieren, mit dem Staatsgesetz Nr. 210 von 1977, das damals noch nicht verabschiedet war, als der Regionalrat seine Réform beschlossen hat ...

#### Unterbrechung

*(Signor Presidente! Nella relazione di minoranza della commissione ho cercato di riassumere gli essenziali argomenti del nostro punto di vista, relazione più volte menzionata anche dal Consigliere a Beccara e come già detto, in questo documento di minoranza, da me già letto la scorsa volta, sono state indicate le cose più importanti che abbiamo da dire. E' in certo qual modo significativo che oggi soprattutto il collega a Beccara abbia cercato di coinvolgerci, collocandoci tra le fila dei Consiglieri favorevoli a questa legge. Ma voi non avete forse approvato altre leggi senza il nostro consenso? Non avete forse legiferato senza il voto favorevole della opposizione? Per quale motivo ci tenete a persuaderci che la vostra legge è un provvedimento buono? Io ho una spiegazione molto semplice. Ogni qual volta che si tratta di introdurre e di ampliare una certa forma di privilegi, si desidera avere la copertura possibilmente da tutte le parti. Soltanto in questi casi il voto*

*favorevole dell'opposizione risulta essere improvvisamente importante. Soltanto in questi casi si corteggia l'opposizione.*

*Sentendo quanto affermato dal collega Peterlini, un uditore irriflessivo poteva forse aver avuto addirittura l'impressione, che la nostra sia una carriera costellata particolarmente da sacrifici, che candidare in Consiglio regionale e porsi a disposizione significa accedere a questa carica con spirito di sacrificio, per assumersi un impegno così difficile ed in ogni caso mal retribuito.*

#### *Interruzione*

*LANGER (N.L.-N.S.): Questa è stata l'impressione, che ho avuto nell'udire le parole espresse dal Consigliere Peterlini, mentre io desidero affermare il contrario. Sono del parere che in Consiglio regionale purtroppo, come quasi in tutti gli altri Parlamenti — il consiglio comunale di Predoi è forse una eccezione degna di lode, ma del resto purtroppo ovunque si registrano le stesse cose —, sono del parere, ripeto, che concessi parlamentari tendono a prevedere a favore dei propri componenti determinati privilegi possibilmente in modo inosservato da parte della pubblica opinione. Siccome i Consiglieri regionali — come nel caso degli assessori comunali e dei sindaci — non debbano astenersi dal voto, trattandosi di questioni che ci interessano direttamente, ma che possiamo votare allegramente, trattandosi di leggi ossia di un regolamento, come in un altro caso, che mi riservo di trattare, è naturale e immancabile ed a mio avviso anche giusto, che l'opinione pubblica presti un particolare orecchio a queste cose, seguendole con grande attenzione — naturalmente stampa permettendo, cioè se la stampa informa i cittadini*

*senza prendere troppo seriamente l'appello del silenzio del collega a Beccara —, è naturalmente comprensibile, ripeto, che l'opinione pubblica desideri vigilare su queste cose e credo che sia anche il buon diritto, anzi che è un dovere dei cittadini, che non soltanto ci eleggono, ma provvedono pure alla nostra remunerazione.*

*Ora il collega a Beccara vuole tutto sommato dimostrare che di null'altro si tratta che dell'applicazione dello statuto dei lavoratori. A questo punto desideriamo dire subito un qualche cosa e precisamente menzionare un'omissione, da me già rimproverata: tutto quanto egli ha citato della mia relazione, era giusto e corretto, ma ha fatto un'omissione essenziale e cioè che nel 1977, al momento in cui il Consiglio regionale approvò questa legge cosiddetta di moralizzazione, che oggi dovrebbe essere nuovamente abrogata, dunque nel 1977, allorquando il Consiglio regionale ha deciso di applicare i criteri dello statuto dei lavoratori nella forma di allora, questo statuto non era stato ancora modificato nel testo attuale. A suo tempo valeva ancora in principio, caro collega a Beccara — l'opinione pubblica lo sappia —, che un lavoratore dipendente del settore privato, eletto ad una carica pubblica, doveva conservare il proprio posto di lavoro, senza peraltro dover subire un qualsivoglia svantaggio. Nello statuto dei lavoratori e precisamente all'art. 31 si prevedeva espressamente che non doveva in nessun caso esservi la possibilità di un doppio pensionamento. Se quindi più tardi, dopo il 1977, poco dopo l'approvazione della legge regionale, di cui stiamo discutendo, con la legge dello Stato n. 210/1977, che ripeto non era ancora approvata, al momento in cui il Consiglio regionale ha deciso la propria riforma.)*

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Non è vero.

Interruzione

LANGER (N.L.-N.S.): Le ho guardate anch'io. Il legislatore regionale, caro a Beccara, nel 1977, quando ha deciso di sopprimere precedenti privilegi, sapeva dello Statuto dei lavoratori nella forma che era stata varata con la legge 300. Tanto è vero che il Tuo collega di partito Ferretti si è tradito l'ultima volta qui e quando ha fatto il suo intervento, quando ha letto la sua relazione introduttiva ha aggiunto, e Bertorelle personalmente mi ha confermato, che allora non sapevano di questa successiva modifica allo Statuto dei lavoratori. L'ha detto Ferretti qui l'ultima volta e ne fa fede il verbale stenografico del Consiglio.

Adesso riprendo in lingua tedesca.

Das Arbeiterstatut, auf das sich der Regionalrat damals, 1977, bezogen hat, hat einen wichtigen Grundsatz enthalten, der damals sehr klar war, an dem damals nichts herumzufummeln war. Der Grundsatz war der: niemandem soll ein Nachteil entstehen, weil er in ein öffentliches Amt gewählt wird, aber niemand soll daraus Vorteile häufen. Das war der Grundsatz. Dieser Grundsatz scheint mir durchaus annehmbar. Das ist der Grundsatz, auf den auch wir uns berufen: Niemandem soll ein Nachteil entstehen, aber niemand soll daraus Vorteile ableiten können! Wo liegt nun der Hund begraben? Ich glaube, der Hund liegt dort begraben, daß es für die Regionalratsabgeordneten eine Art Pension gibt, die Leibrente. Kollege a Beccara hat uns daran erinnert, auch mich, daß wir, die wir in den Regio-

nalrat gewählt worden sind, mit der Zeit auch den Anspruch auf die sogenannte Leibrente erwerben, wenn wir genügend lang in diesem Gremium verbleiben; in meinem Falle trifft das sowieso nicht zu. Ich bin nicht ganz sicher, ich glaube, nach zwei Legislaturperioden kommt man in den Genuß dieser Leibrente, die bezeichnenderweise immer höher wird, je länger man im Regionalrat verbleibt. Das heißt der Regionalrat nicht durch ein Gesetz — und ich bitte, daß die Presse das auch vermerkt —, sondern nur durch ein eigenes Reglement tut, das nicht einmal der normalen Gesetzesaufsicht unterzogen ist; es ist praktisch so geregelt, daß ein Regionalratsabgeordneter von Amts wegen angespornt wird, möglichst lang im Amt zu verbleiben. Wenn er es 10 Jahre schafft, dann hat er schon eine Leibrente von, ich glaube, 60% des Abgeordneten Gehalts bei Erreichung des 60. Lebensjahres...

Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): ... Entschuldigung, 45%; ich nehme es zurück; also es handelt sich um 45%, — wird mir von verschiedenen Kollegen gesagt — jedenfalls immer noch eine recht erhebliche Pension, die also heute rund eine Million Lire im Monat ausmachen dürfte dafür, daß man zehn Jahre lang im Regionalrat war und je länger man im Regionalrat war und je länger man im Regionalrat verbleibt, desto höher wird diese Leibrente. Das heißt, wenn es einer schafft, 20 Jahre lang hier drinnen zu sitzen, dann kriegt er, glaube ich, an die 80% — ich weiß nicht, ob ich jetzt richtig informiert bin, wenn es jemand besser weiß, dann soll er mich korrigieren, ja, es wird mir bestätigt —, dann kriegt er nach 20 Jahren 80% der Abgeordnetendiäten als Pension. Da liegt der Fehler. Deswegen möchte ich dem

Kollegen a Beccara seine Herausforderung zurückgeben, wenn er schon vorher so ritterlich mit dem Kavaliershandschuh gefuchelt hat. Wir haben eine Tagesordnung eingereicht, die vor den Artikeln dieses Gesetzes behandelt werden muß und in der wir sagen: Schaffen wir die Leibrente für die Abgeordneten ab. Wenn ihr dieser Tagesordnung zustimmt — und es braucht dazu kein Gesetz, es braucht nur einen Beschluß, man kann nämlich kein Gesetz machen —...

#### Unterbrechung

LANGER (N.L.-N.S.): Moment, wir kommen schon darauf, Peterlini! Man kann nicht ein Gesetz machen, um ein Reglement außer Kraft zu setzen. Deswegen sage ich: Schaffen wir die Leibrente für die Abgeordneten ab, und zwar in all jenen Fällen, in denen der Abgeordnete noch eine andere Altersversorgung bezieht, was ausdrücklich in unserer Tagesordnung vermerkt ist. Wir sind dafür, daß jene Abgeordneten, die sonst nichts haben, die sonst keine Altersversorgung haben, sie vom Regionalrat beanspruchen können sollen, aber daß alle anderen, die schon eine Altersversorgung haben, nicht vom Regionalrat noch etwas dazu bekommen sollen. Das scheint mir eine elementare Forderung. Wenn der Regionalrat dieser Forderung zustimmt, lieber Kollege a Beccara, dann stimmen wir eurem Gesetz zu. Denn wenn die Abgeordnetenpension abgeschafft wird, dann sind wir selbstverständlich einverstanden, daß auch für jene Abgeordneten, die im öffentlichen Dienst der Region, des Staates, der Provinz oder sonstiger Körperschaften stehen, die Bezüge weiterhin von ihrem Dienstgeber für die Zeit einbezahlt werden, in der sie Abgeordnete sind, so daß sie nachher die Pension kriegen.

Also die Hauptforderung, die wir stellen — und es war unehrlich, daran vorbeizugehen —, ist die: Schluß mit der Leibrente für die Abgeordneten, denn so kommt es zur Doppelpension. Wenn man aber damit nicht Schluß machen will, dann allerdings ist ein solches Gesetz, wie es heute beschlossen wird, ein Signal, das in die falsche Richtung geht. Deswegen sind wir dagegen. Wir wissen genau und wir haben es gesagt, daß beispielsweise für die Staatsangestellten auch heute ihre Pensionszahlung weiterläuft. Ich bin zum Beispiel einer von denen. Ich habe jetzt rund drei Jahre im Regionalrat verbracht; für mich wurde inzwischen vom Staat weiterhin mein ENPAS-Beitrag gezahlt und diese drei Jahre werden mir auf die Pension angerechnet und dasselbe gilt für zahlreiche andere Kollegen — beispielsweise für den Kollegen Zelger, für den Kollegen Kaserer, für den Kollegen Buratti, für viele andere Staatsangestellte, die in diesem Raum sitzen, für den Kollegen D'Ambrosio, für alle die, die irgendwie vom Staat abhängen. Und da wir darüber keine Gesetze machen können, weil das beim Staat liegt, können wir hier nur fordern, die Abgeordnetenpension abzuschaffen, und deshalb haben wir einen entsprechenden Antrag eingebracht.

Wir geben also die Herausforderung insofern an euch zurück, als wir sagen: Stimmt der Abschaffung der Abgeordnetenpension zu, d.h. nur dann sind wir einverstanden, daß für alle Regionalratsabgeordneten die Fortzahlung ihrer Sozialversicherungsbeiträge vom Regionalrat, vom Regionalausschuß oder vom Landesausschuß — je nachdem unter welche Verwaltung man fällt — geleistet wird, wenn sie sonst niemand bezahlt. Wir wollen natürlich, daß alle Regionalratsabgeordneten ebenso wie alle anderen Bürger eine Altersversorgung haben; wir



wollen aber nicht, daß die Ausübung eines Mandats, das uns die Wähler anvertraut haben, zur Versorgungsquelle wird.

*Lo Statuto dei lavoratori, al quale nel 1977 si è riferito il Consiglio regionale, conteneva un principio importante e molto chiaro e pertanto inattaccabile: nessuno deve subire uno svantaggio per essere stato eletto ad una carica pubblica, ma nessuno dovrà avere particolari vantaggi. Questo era il principio, che mi sembra più che accettabile ed a questo principio ci richiamiamo: nessuno dovrà subire uno svantaggio, ma nessuno dovrà dedurre dalla carica politica vantaggi. Qual'è allora il nocciolo della questione? Credo che questo nocciolo consista nel fatto, che a favore dei Consiglieri regionali è stato previsto l'assegno vitalizio. Il collega a Beccara ha ricordato che i componenti del Consiglio regionale maturano con il tempo anche il diritto al cosiddetto assegno vitalizio, sempre che facciano parte per un lasso di tempo sufficiente di questo consesso; personalmente non mi riguarda. Non sono sicuro, ma credo, che dopo due legislature si conseguisca il diritto a questa specie di pensione, che significativamente aumenta in percentuale, secondo la permanenza in Consiglio regionale. Ciò significa che il Consiglio regionale prevede queste cose non per mezzo di una legge — prego la stampa di volerne prendere atto —, ma con un semplice regolamento ed è un bene che tutto questo non sia soggetto al normale controllo legislativo; tutto praticamente è così regolamentato ed un Consigliere regionale si sente sollecitato d'ufficio di rimanere in Consiglio il più lungo possibile. Se ci riesce per dieci anni, al compimento del 60° anno di vita percepirà un vitalizio del 60 per cento dell'indennità consiliare. ...*

#### *Interruzione*

*LANGER (N.L.-N.S.): ... chiedo scusa, 45 per cento; ritiro; dunque trattasi del 45 per cento, mi dicono alcuni colleghi, ma si tratta comunque di una pensione consistente che oggi dovrebbe girarsi sul milione di lire mensili, sempre per aver fatto parte del Consiglio regionale per un periodo non inferiore ai dieci anni. E più lungo risulta essere il periodo, l'assegno vitalizio aumenta in proporzione. Ciò significa che un Consigliere regionale, riuscendo a far parte del Consiglio per 20 anni, otterrà l'80 per cento, non so, se sono bene informato, mi si corregga, se qualcuno è più erudito di me in materia, sì, mi si conferma che dopo 20 anni la pensione ammonta all'80 per cento dell'indennità consiliare ed ecco l'errore. Per questo motivo vorrei restituire al collega a Beccara la sua provocazione, dato che prima egli ha maneggiato in maniera cavalleresca il guanto del cavaliere. Abbiamo presentato un ordine del giorno, che deve essere trattato prima degli articoli di questa legge, in cui affermiamo di abolire l'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri. Se voi approverete quest'ordine del giorno — non vi è bisogno di una legge, è sufficiente una deliberazione, infatti non si può fare una legge — ...*

#### *Interruzione*

*LANGER (N.L.-N.S.): Momento, arriviamo, Peterlini! Un regolamento non può essere abrogato con legge. Per questo motivo io affermo di abolire l'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri in tutti i casi, in cui il Consigliere percepisce o meglio è beneficiario di un altro regime previdenziale, la qual cosa è chiaramente espressa nel nostro ordine del giorno. Siamo favorevoli che i*

*Consiglieri, privi di qualsiasi previdenza, possano beneficiare dell'assegno del Consiglio regionale, mentre tutti gli altri, che godono già di altra previdenza, non debbono ottenerne una seconda dal Consiglio regionale. Mi sembra che questa sia una richiesta elementare. Se il Consiglio regionale accetterà questa richiesta, caro collega a Beccara, voteremo a favore della vostra legge. Con l'abrogazione della pensione dei Consiglieri, siamo naturalmente favorevoli, acchè il datore di lavoro versi per il periodo del mandato i contributi anche a favore dei Consiglieri, che provengono dalla pubblica amministrazione, cioè dalla Regione, dallo Stato o dalla Provincia o da altri enti pubblici, onde garantire loro il diritto alla pensione.*

*La nostra richiesta principale — e non è oneroso soprassedere — riguarda l'abolizione dell'assegno vitalizio per i Consiglieri, altrimenti si dà luogo alla doppia pensione. Se invece non si intende porre fine a tale situazione, questa legge nel suo testo attuale sarà un segno, che si ripercorre una via sbagliata. Per questo motivo siamo contrari. Abbiamo detto e siamo perfettamente a conoscenza che, oggi come oggi, i dipendenti dello Stato godono della contribuzione, non a loro carico, del fondo pensione. Io ad esempio faccio parte di questo gruppo. Siedo in questo consesso da circa tre anni, ma nel frattempo lo Stato ha continuato a versare i contributi dell'ENPAS e questi tre anni saranno computati ai fini pensionistici e ciò vale anche per numerosi altri colleghi — ad esempio per i colleghi Zelger, Kaserer, Buratti e per molti altri dipendenti dello Stato, che siedono in quest'aula, anche per il collega D'Ambrosio, per tutti coloro che dipendono in certo qual modo dallo Stato. Siccome non possiamo fare leggi adeguate, essendo la competenza dell'organo statale, possiamo sol-*

*tanto richiedere l'abolizione dell'assegno vitalizio a favore dei Consiglieri regionali e pertanto abbiamo presentato la rispettiva proposta.*

*Non vi restituiamo la vostra provocazione, nel senso che vi chiediamo di abolire il vitalizio consiliare, vale a dire che siamo favorevoli al versamento dei contributi sociali da parte del Consiglio regionale, della Giunta o della Giunta provinciale — cioè dalle rispettive amministrazioni da cui si dipende — a favore di tutti i Consiglieri regionali, se nessun altro vi provvede. Noi desideriamo che tutti i Consiglieri regionali, come ogni cittadino, sia incluso in un regime previdenziale, ma non desideriamo che esercizio di un mandato, affidatoci dagli elettori, diventi una fonte previdenziale.)*

Concludo in lingua italiana. La questione principale ci pare essere quella del vitalizio, perchè lo scandalo nasce in qualche modo da lì, dalla doppia pensione, che poi per alcuni è tripla per non dire quadrupla pensione. Il collega Lunger ha già citato i casi di Dalssas e di Brugger; il collega Dalssas immagino percepisca a questo punto la pensione della Regione, come ex dipendente regionale con quasi un anno di servizio e non so circa vent'anni di servizio diciamo riconosciuto, percepisce la pensione di consigliere e percepisce lo stipendio di eurodeputato. Il vitalizio è sospeso? Siamo sicuri di questo?

*(interruzione)*

LANGER (N.S.-N.L.): Prende solo la pensione regionale allora e solo questa l'eurodeputato Dalssas e lo stipendio di eurodeputato. Però è già prevedibile che quando andrà in pensione anche dal Parlamento europeo, cumulerà il vitalizio del Consiglio regionale, visto che può essere

cumulato con qualsiasi altra indennità o pensione o prebenda, ecc., cumulerà la pensione dell'Europarlamento, il quale introdurrà anch'esso laute prebende per i suoi appartenenti, e quella che ha già di consigliere regionale. E la stessa cosa vale per tutti gli altri. Perché guardate che anche quando ci si riferisce allo Statuto dei lavoratori come modificato dalla legge N. 210 del 1977...

a BECCARA (D.C.): *(interrompe)*

LANGER (N.S.-N.L.): Interpretato ma di fatto modificato, chiamalo come vuoi, perchè è chiaro che uno se vuole coprire le cose le chiama con un altro modo, anche il Parlamento imbroglia in questi casi, perchè il Parlamento imbroglia? Perché il Parlamento è pieno, come anche i Consigli regionali, di diretti interessati. Il Parlamento è pieno di persone ovviamente, di diretti interessati, che spesso usano il periodo di loro permanenza lì anche, tra le altre cose, per fare delle leggi, che li mettono al sicuro, per il futuro, quando non saranno più deputati. Quindi non inganniamoci, sappiamo benissimo, riferendoci a una leggina cosiddetta interpretativa dello statuto dei lavoratori, sappiamo chi l'ha fatta. L'hanno fatta i diretti interessati. L'hanno fatto coloro...

*(interruzione)*

LANGER (N.S.-N.L.): Certo, chi sono quelli che alzano le manine? Sono i parlamentari, che in molti casi ricadono esattamente...

*(interruzione)*

LANGER (N.S.-N.L.): ... ricadono esattamente

sotto queste norme. Mentre i matalmeccanici non possono, alzando le mani, aumentarsi gli stipendi, ma possono solo avanzare piattaforme rivendicative, questa è la differenza, i parlamentari le loro piattaforme rivendicative le possono anche trasformare in leggi, ed è quello che sta succedendo qui in quest'aula oggi. Allora voi capite che noi ci opponiamo, e ci siamo oppositi fino ad oggi, con molto rigore e con molta anche efficacia, se permettete, cercando di incrementare l'informazione data all'opinione pubblica, di lavorare perchè tra di voi, maggioranza, scoppiassero le contraddizioni che oggi qui in aula si sono ripresentate, abbiamo cercato di amplificare al massimo le contraddizioni interne alla stessa Volkspartei, che troppe volte ha approfittato della assenza del suo capogruppo titolare Benedikter, notoriamente un avversario di questa leggina, tanto che oggi lo stesso gruppo consiliare da cui provengono molti dei firmatari di questa legge, di questa proposta di legge, oggi ci presentano un pacco di emendamenti, perchè hanno dovuto fare qualche marcia indietro sotto la pressione dell'opinione pubblica...

PETERLINI (SVP): *(interrompe)*

LANGER (N.S.-N.L.): Ho qui davanti a me la relazione sulla legge, relazione firmata da Erich Buratti, Vicepresidente della 1<sup>a</sup> commissione, in cui si dice: "Il disegno di legge viene esaminato dalla Commissione legislativa nella seduta del 25 giugno 1981. Dopo aver esaminato la complessa materia si vota con maggioranza e due voti contrari di Langer e Lunger, e un astensione del cons. Mitolo". La Volkspartei risulta essere cospicua firmataria di questo disegno di legge con i colleghi Valentin Hugo, Zingerle Alois,

Ladurner-Parthanes Mathias, Zelger Anton, Burratti Erich e Oberhauser Karl, credo sia il gruppo più presente tra tutti come numero di firmatari, credo che ci siano addirittura più firme della Volkspartei sotto questa proposta di legge che non della Democrazia Cristiana, perchè i democristiani che hanno firmato nominativamente sono Ferretti, Bazzanella, Paolazzi, Piccoli, Carli Pasqualin, Grigolli... anche la Democrazia Cristiana è ben rappresentata! Comunque, non si può dire che la Volkspartei questa legge non l'abbia condivisa, e oggi viene a fare marcia indietro, e ci fa piacere, e vi auguriamo che i rapporti e le contraddizioni tra i vostri gruppi possano aumentare e aggrovigliarsi a tal punto che un'altra volta dovrete rinunciare a questa legge, come finora già più volte avete dovuto fare, perchè è difficile approvare questa legge se non forse un giorno in seduta notturna.

PRESIDENTE: La parola al cons. Panza.

PANZA (P.C.I.): Ma, signor Presidente e colleghi consiglieri, io sono tra quelli che sono convinti che il dibattito su questa legge è andato al di là di quella che poi è la portata effettiva della legge stessa. E convengo con il cons. a Beccara che la stampa ha dato anche un rilievo eccessivo in rapporto alla portata della legge e direi anche distorto. Io sono tra i firmatari di questa legge, perchè la considero una legge, che tende a perequare, mettendo tutti sullo stesso piano i consiglieri regionali in materia di previdenza. Il cons. a Beccara ha annunciato la presentazione di un emendamento, che anch'io ho sottoscritto; chiarisco proprio perchè questo emendamento, pur restringendo la platea ai consiglieri regionali, e questo potrebbe risolvere alcune delle obiezioni mosse da colleghi della Volkspartei e se non

vado errato anche dal cons. Lunger, nella sostanza dice esattamente le stesse cose, che diceva il testo di legge che abbiamo in esame, come giustamente aveva rilevato il cons. Peterlini. Di che cosa si tratta? Con questo disegno di legge si tende ad assicurare ai consiglieri regionali, dipendenti della Regione, con l'emendamento solo dipendenti della Regione, la prosecuzione della loro posizione assicurativa, senza pagare di propria tasca i relativi contributi. Riconoscimento del pagamento dei contributi, quindi, proprio come a norma delle leggi vigenti, avviene per i lavoratori dipendenti del settore privato, dello Stato, degli altri enti pubblici o parapubblici. Io non so se i motivi reali per i quali la Democrazia Cristiana e la Volkspartei, nel '77, avevano approvato la legge n. 7 erano veramente quelli di voler introdurre criteri di moralizzazione come appare dai documenti o ve ne erano invece altri, cosa che peraltro, se debbo essere sincero, noi abbiamo sentito dire, negli stessi ambienti della Democrazia Cristiana e della Südtiroler Volkspartei, quando non si parla ufficialmente. Sta di fatto che la legge n. 7, anzichè introdurre criteri di moralizzazione e di perequazione dei trattamenti previdenziali dei consiglieri regionali, stante la legislazione attuale, di fatto ha introdotto maggiori ingiustizie, maggiori sperequazioni tra i consiglieri, a seconda dell'ente o dell'azienda con il quale essi avevano o hanno il rapporto di lavoro. Se ai dipendenti privati, ai dipendenti dello Stato o di altri enti, durante il periodo di aspettativa, conseguente al mandato in assemblea legislativa, viene riconosciuto l'accredito dei contributi senza alcun onere a proprio carico, non vedo proprio per quale ragione il trattamento riservato ai dipendenti dalla Regione debba essere diverso, e chiarisco, diverso solo nella Regione Trentino-Alto Adige, perchè nelle

altre regioni non è così. Le obiezioni, che riguardano i lavoratori autonomi e i professionisti, non reggono, secondo me, e non reggono perchè in questi casi non siamo in presenza di lavoratori dipendenti e non è detto che debbano essere collocati in aspettativa, e non è detto che debbano rinunciare alla loro arte o professione. Detto questo, io potrei avere finito. Potrei avere esaurito ogni necessità di ulteriore precisazione e sarebbe sufficiente che mi limitassi ad aggiungere che voterò, come noi voteremo, a favore della legge.

Sta di fatto, però, che siamo in presenza di una relazione di minoranza e di un ordine del giorno, presentato dai consiglieri di Nuova Sinistra, che meritano alcune precisazioni. Chiarisco in via preliminare e a scanso di qualsiasi illazione o tentativo di speculazione, che nessuno, ripeto, nessuno dei consiglieri del gruppo comunista è interessato direttamente o indirettamente alle norme, che qui stiamo esaminando. Tutti noi, come peraltro i consiglieri di Nuova Sinistra, sono regolati da altre leggi, che sono o le norme delle leggi dei dipendenti statali, o lo statuto dei lavoratori, cioè la famosa legge 300. Mentre i consiglieri di Nuova Sinistra, a quanto risulta, sono regolati rispettivamente, uno dalla legge dello Stato, e nell'altro caso dalla Provincia di Trento che, come è noto, ha già risolto il problema nei termini che si propone di affrontare con questa legge. Detto questo e per chiarire a chiunque che nella nostra posizione nessuno può ravvisare interessi personali di sorta, aggiungerò che siamo a favore della legge, perchè, al di là di qualsiasi sottigliezza o strumentalizzazione politica, consideriamo giusto riconoscere ad altri, quanto di fatto è riconosciuto alla grande maggioranza dei consiglieri regionali, compresi noi e compresi i consiglieri di Nuova Sinistra, e parecchi credo, anche della Volks-

partei. Questo almeno da parte del Consiglio regionale, perchè è chiaro che una vera perequazione di trattamenti, stante la legislazione dello Stato in materia di pensioni, non l'avremo se non sarà fatta la riforma del sistema pensionistico, senza la quale le differenze di fatto, che sono oggi esistenti, esisterebbero comunque. A maggior chiarimento di questo, credo di dover aggiungere che se in Italia non perverremo alla unificazione del sistema pensionistico, avremo comunque una sperequazione di trattamenti di pensione, che oggi sono differenziati da settore privato a settore pubblico, talvolta da categoria a categoria, con palesi ingiustizie soprattutto a danno dei dipendenti del settore privato e della assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS, e questo indipendentemente dal fatto che la pensione sia una sola o due, o tre. Chiarito questo, e aggiungendo che la Regione potrebbe, almeno in teoria, abolire il vitalizio oggi previsto per i consiglieri regionali, ma non modificare le leggi dello Stato, francamente non riesco a capire perchè i consiglieri di Nuova Sinistra in definitiva, si oppongono ad una legge, che tende a parificare alcune delle norme che riguardano i dipendenti della Regione, alle norme che valgono per altri consiglieri regionali, loro compresi. Questo almeno mi sembra essere il senso e la conclusione della relazione di minoranza, considerato che in definitiva si conclude con l'invito ai consiglieri a votare contro la legge, che abbiamo in esame. E' vero che non l'ordine del giorno, che hanno presentato, sempre contestualmente a questa legge, propongono un'altra cosa, e se dovessimo prendere in considerazione il punto a) dell'ordine del giorno, dobbiamo dire che propongono esattamente quello che si dice con il disegno di legge n. 54.

LANGER (N.S.-N.L.): (*interrompe*)

PANZA (P.C.I.): Mi rendo conto che nella relazione di minoranza si disquisisce sulla interpretazione della legge 300 e si asserisce che il consiglieri regionali, dipendenti privati in aspettativa, non dovrebbero usufruire della copertura assicurativa e della maturazione del vitalizio erogato dalla Regione. Sta di fatto che le cose non sono così, e che la legge 300, con la legge successiva che l'ha interpretata, dà un'altra versione, che i consiglieri di Nuova Sinistra tentano di contestare, ma che esiste, e che prevede la copertura assicurativa, come peraltro è previsto dalla legislazione che riguarda i dipendenti dello Stato. Va aggiunto che queste normative trovano applicazione per i parlamentari e per i consiglieri regionali delle altre Regioni italiane. Da questo punto di vista, quindi, una corretta lettura di quanto propone il punto a) dell'ordine del giorno di Nuova Sinistra, dovrebbe proprio comportare l'approvazione del disegno di legge n. 54, in quanto teso alla parificazione dei trattamenti. In proposito però mi sembra di dover dire che se il problema fosse veramente quello di voler unificare i trattamenti, a parte la differenza, che, come ho già detto, rimarrebbe comunque per le differenti gestioni pensionistiche, il problema potrebbe essere risolto solo con una seria riforma, che evidentemente non si vuole fare, non dovrebbe essere affrontato pronunciandosi contro la proposta di legge 54, bensì chiedendo un intervento dello Stato, per porre ordine in una materia nella quale la Regione può solo intervenire per ridurre le sperequazioni, magari quelle create da lei stessa, ma non può eliminarle.

Se dovessi quindi esprimere un parere in merito, direi che capirei di più una legge-voto o

un voto del Consiglio regionale, se non per altro, per una sola ragione e cioè che almeno potrebbe essere un pronunciamento, che chiede al Governo di mettere tutti sullo stesso piano, cosa che potrebbe fare superare anche i possibili disagi e i forse legittimi sospetti di strumentalizzazione rispetto ad un'ingiustizia palese, oggi consumata nei confronti di alcuni consiglieri.

Per correttezza, va tuttavia detto che è ben diverso quello che i consiglieri di Nuova Sinistra propongono con il punto b) dell'ordine del giorno. In pratica propongono la abolizione del vitalizio erogato dalla Regione ai consiglieri. Si tratterebbe, credo, almeno da un punto di vista teorico, di una cosa possibile, salvo verificare quali dovrebbero essere le fasi delle norme transitorie di un'operazione di questo tipo, perchè è evidente — e quanto meno penso che il cons. Langer, come legale, dovrebbe essere più preciso di me su questo —, che esistono posizioni precostituite con versamenti, che in certi casi durano da anni o da decenni, e che esistono vitalizi già in godimento. Ma il problema non mi sembra essere questo. Per rendersi conto delle cose basta guardare il prospetto di liquidazione delle indennità consiliari per vedere che, a titolo di previdenza, la trattenuta del mese scorso era di 288.000.- lire e rotti; non ho capito bene, anche perchè l'ordine del giorno non lo dice, se la proposta di abolizione del vitalizio dovrebbe comportare la rinuncia di quanto versato dai consiglieri, oppure la restituzione agli stessi degli importi trattenuti, perchè è chiaro che non sarebbero giustificati ulteriori versamenti, ma neppure rimarebbero giustificate le trattenute sulle indennità già effettuate negli anni e nei mesi scorsi. Ma in ogni caso, ammesso che la gestione debba continuare ad esistere per la erogazione dei vitalizzi già in godimento, penso che

la Regione potrebbe risparmiare soldi nel lungo periodo, però ne spenderebbe molto di più nel breve e medio periodo, cioè nei prossimi anni. Anche da questo punto di vista, quindi, non mi sembra, salvo le verifiche necessarie ovviamente, che la impostazione di Nuova Sinistra possa essere accettata, aggiungendo che si tratterebbe comunque di una scelta, che porrebbe i consiglieri regionali del Trentino - Alto Adige in una posizione diversa rispetto a quella in cui si trovano tutti gli altri consiglieri regionali d'Italia e tutti i parlamentari. Diverso sarebbe se questo problema fosse affrontato in sede nazionale, per tutti, con normativa uguale per tutti, ma a tutt'oggi non mi risulta che qualcuno abbia preso questa iniziativa, nemmeno quei gruppi parlamentari, che su molte cose non hanno certo dimostrato di essere privi di fantasia.

Per questo io dico che, essendo così le cose, riterrei soprattutto praticabile quella eventualmente di una iniziativa che cerchi di introdurre delle modifiche a livello nazionale, ma non di non approvare una legge, che nei confronti di altri consiglieri rende giustizia a determinati consiglieri. E quindi ritengo di dover dire che avrei approvato, avremmo approvato comunque la legge come è stata presentata; se la cosa può dare anche una estetica diversa alla legge stessa mediante l'emendamento presentato che ho anche sottoscritto, voteremo quell'emendamento.

**PRESIDENTE:** E' scritto a parlare il cons. Pruner. Ne ha facoltà.

**PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):** Signor Presidente, signori consiglieri, dichiaro subito che il nostro gruppo è favorevole al disegno di legge n. 54 e alla sua modifica, che semplifica e toglie qualche

eventuale perplessità o dubbio in merito. Però devo dire anche che in quest'aula, come trent'anni fa, ha cercato di introdursi il seminatore di zizzania per dividere e discriminare i componenti del Consiglio regionale, di farsi armare l'uno contro l'altro, per mangiarci l'uno contro l'altro e chi ne trae beneficio non è altro che quell'animaletto seminatore di zizzania. Chi sia l'animaletto verrete subito a conoscere. Negli anni '48 - '56 in quest'aula, o corrispondente aula in Trento, o corrispondente aula nel comune di Bolzano, dove aveva sede il Consiglio regionale della prima legislatura, il diavoletto è entrato e ha fatto un lavoro gigantesco, che per fortuna fu poi bloccato dalla buona volontà di un certo numero di consiglieri, che avevano capito il lavoro distruttivo di quest'elemento, che è entrato di contrabbando nella nostra aula, nell'interno di questa istituzione. Fu detto da questo animaletto che consiglieri regionali, Presidente della Regione, assessori regionali e provinciali potevano diventare solo chi era economicamente indipendente. Il diavoletto lo diceva, e lo fece dire da persone molto istruite e molto rappresentative. Lo fece dire più volte in quest'aula, lo fece dire in sede di incontri con i capigruppo, di incontri di commissione, non d'Ufficio di presidenza, perchè l'Ufficio di presidenza non funzionò, era soltanto un organo di vetrina, nei primi otto anni di legislatura non si era mai riunito, non aveva mai preso alcuna decisione. E allora saltò fuori questo ragionamento: o bisogna essere molto ricchi, o bisogna rinunciare a fare la carriera politica, rinunciare di rappresentare il popolo in sede di Consiglio regionale, perchè nessuno ovviamente di coloro che non sono economicamente indipendenti potevano fare i consiglieri, in quanto la proposta era che il consigliere regionale doveva essere tale,

doveva fungere da consigliere regionale, doveva espletare il compito di consigliere regionale in rappresentanza del popolo gratuitamente. E qual era il ragionamento del diavoletto? Era quello che i poveri, i lavoratori non potevano in nessun caso essere consiglieri regionali, perchè nessuno può vivere senza un minimo di entrata. Per superare la tendenza di questo suggerimento, di questo spirito malefico, che è permeato nelle file di Consiglio regionale e ha convinto molti dei benestanti con questo discorso si potevano scegliere solo tre strade: o essere economicamente indipendenti, — non faccio i nomi di coloro che hanno avuto la fortuna di essere economicamente indipendenti e di poter quindi fare il consigliere regionale per hobby o per pura vocazione —, o avere un lavoro sufficientemente retribuito, o, terza ipotesi, esercitare la professione di indovino, di ipocrita, di ladro, di barattiere, di simoniac, di falsario o di sensale, come Dante ben dice. Trasferito questo discorso al giorno d'oggi, questo diavoletto c'è ancora fra di noi e ce ne sono di troppi, e faremo anche i nomi se vogliamo....

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): ... se vogliamo, non se volete. In tempo moderno questi indovini, ipocriti, ladri, simoniaci e barattieri, sensali e falsari si chiamano spacciatori di droga, o cose di questo genere. Quindi non si può essere lavoratori, qui il lavoratore è discriminato, il lavoratore non si paga in Regione, come chiede questo disegno di legge 54, non si pagano gli oneri sociali e quindi si discrimina.

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): O che bisogna essere ricchi o che bisogna soccombere o che bisogna essere, come ai tempi di Dante, indovini, barattieri, sensali, simoniaci, ipocriti, ladri, ecc., e oggi si dovrebbe essere spacciatori di droga, esportatori di valuta, rapinatori, sequestratori, perchè questi hanno i denari, questi sono economicamente indipendenti oggi. I petrolieri tipo generale Giudice, i finanziari tipo Sindona, gli amici piduisti, tutti questi in alternativa potrebbero, senza danno alcuno, potrebbero fare i consiglieri regionali, secondo la filosofia di coloro che hanno riportato o reimportato in quest'aula la filosofia del 1948 - 1956, che consentiva nel dire: soltanto i signori possono fare i consiglieri regionali, i lavoratori no. E allora la terza ipotesi non la ripeto.

Chiudo questo discorso, io chiedo ad ognuno dei colleghi di voler cortesemente prestare la massima attenzione a quello che stiamo facendo. Vogliamo fare un'ulteriore discriminazione? Vogliamo trattare chi dipende da un datore di lavoro privato in un modo, e chi dipende della Regione in un altro? Vogliamo trattare in modo diverso chi dipende dalla Provincia di Trento? Essa ha legiferato, lo devo ripetere, con legge 15 dicembre 1980, n. 37, e dice: "I dipendenti della Provincia, degli enti pubblici, il cui ordinamento rientra nella competenza legislativa della Provincia, eletti alla carica di consigliere regionale, sono collocati d'ufficio in aspettativa non retribuita per tutta la durata del mandato". Quello che interessa a noi è: "I periodi di aspettativa, previsti dalla presente legge, sono considerati utili agli effetti previdenziali e assistenziali; le amministrazioni di appartenenza dei dipendenti provvedono al versamento delle trattenute relative al trattamento di quiescenza, di previdenza, eventualmente di assistenza sanitaria. I periodi



di aspettativa di cui al precedente comma ecc., non sono considerati ecc. ai fini della progressione economica della carriera”.

In Regione si vuole la stessa cosa. Ma lasciamo stare la Provincia di Trento e uniformiamoci, per non cadere nel pericolo della discriminazione fra noi, — il nostro gruppo non c'entra, non ha interesse, non ricade nella fattispecie —, ma non vorrei che, creando questa discriminazione, domani ci fosse fra di noi un rapporto personale ed umano diverso da quello ordinario. Creando una discriminazione, noi creeremmo due categorie di persone qua dentro: i prepotenti e coloro che devono subire la prepotenza. Se noi non diamo possibilità alla legge '77, n. 7, di correggere il proprio errore, che è un minimo errore, quello di trattare tutti i cittadini alla stessa stregua, candidati e divenuti consiglieri regionali, quelli appartenenti alle amministrazioni pubbliche dello Stato, della Provincia, o quelli privati, con quelli dipendenti della Regione, dagli altri enti, noi creeremmo due categorie di persone, che potrebbero provocare un deterioramento dei rapporti, che debbono essere alla base di una convivenza umana o personale in un'istituzione, come quella del Consiglio regionale.

Pertanto io sono ben lieto che si sia ricorso da parte dei presentatori e da parte di tutte le forze politiche, se non erro, alla presentazione dell'ultimo emendamento, firmato a Beccara, Vinante, Tomazzoni, Panza e Fedel, che taglia la testa al toro, che non vi dà nessuna noia, ad adeguare la nostra legislazione in merito a quella dello Stato, invocando niente altro che lo statuto dei lavoratori, cioè la legge 300, la quale parla della libertà e della dignità del lavoratore, e non più della discriminazione di coloro che hanno detto che soltanto chi è indipendente economi-

camente può servire il popolo, gli altri possono andare a lavorare i campi. La legge dal 20 maggio '77, n. 300, che vigeva al momento in cui è stata fatta la legge del '77, ma di cui non si è tenuto conto per questo particolare, e può essere stata una svista, questo non va recriminato, la legge n. 300 parla di libertà e dignità del lavoratore, che non vuol dire discriminazione, ma vuol dire trattamento uguale fra lavoratori della terra e lavoratori della mente, lavoratori dipendenti da enti pubblici e lavoratori dipendenti da privati.

*(rumori)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie, ho atteso un po' di silenzio, chiedo scusa, perchè non è facile parlare quando si è disturbati. Attendo ancora un po', finchè c'è un po' di silenzio.

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io ho diritto di parlare in un'aula silenziosa, vuota magari, vuota ma silenziosa.

PRESIDENTE: Continui, più di così guardi che è difficile ottenere in quest'aula! Prego, consigliere!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Io vorrei pregare i signori colleghi che dissentono di voler tacere o di uscire, si può uscire, possono uscire tutti. Ringrazio invece cordialmente tutti coloro che hanno capito quello che io volevo chiedere, che non è altro, che un po' di silenzio in quest'aula, perchè veramente di miglioramento dell'acustica ne ha bisogno.

Ora continuo con il proposito di smettere im-

mediatamente e di attendere, qualora ci fosse nuovamente rumore in aula. L'art. 32 dello statuto dei lavoratori, parla chiaro in merito al fatto specifico. Prima ho detto che lo statuto dei lavoratori è una legge di etica e di libertà e di diritto della...

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): 31 sì, e quindi credo che è una legge onnicomprensiva di quelli che sono i diritti dei lavoratori in uno stato di diritto, perchè penso che nessuno dei presenti voglia negare l'esistenza di uno stato di diritto e quindi il diritto dei lavoratori va rispettato.

*(interruzione)*

PRESIDENTE: Lasciate continuare l'oratore!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): L'articolo non dice niente più di questo: "I lavoratori che siano eletti membri del Parlamento nazionale, o di assemblee regionali, ovvero siano chiamati ad altre funzioni pubbliche elettive, possono a richiesta essere collocati in aspettativa non retribuita, per tutta la durata del mandato. La medesima disposizione si applica ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali, provinciali e nazionali", ed a questo proposito mi riallaccio a un fenomeno che ho denunciato con una mozione. Fenomeno che noi perseguiremo, fenomeno o fatto, meglio, che noi condanneremo e faremo seguire anche dalla Magistratura, che consiste nel distruggere questo codice del lavoratore, di violare il codice del lavoratore, nel senso che a molti cittadini eletti a cariche pubbliche viene praticamente impedito di esercitare il proprio mandato, quali consiglieri comunali, in comuni molto importan-

ti, molto grossi. Ma è un discorso che faremo un altro giorno. Oggi ci fermiamo soltanto su questo aspetto. Solo per dire che ci sono molte cose, signori, che noi non possiamo accettare. Non accettiamo la vendetta di un partito contro alcuni rappresentanti del proprio partito, nel senso come è stato fatto finora di condannare, di penalizzare coloro che si trovano in una determinata circostanza, anzichè in un'altra circostanza. Quindi mi rivolgo alla Volkspartei. Non accettiamo queste cose. Questi principi barbari, noi non li vogliamo. La vendetta personale contro alcuni rappresentanti del vostro partito! Sono vendette barbare queste, provengono dalla cattiveria e non da un criterio di giustizia o di amore a quella che è un'amministrazione saggia e sana. "La medesima disposizione si applica ai lavoratori chiamati a ricoprire cariche sindacali, provinciali, ecc. I periodi di aspettativa di cui ai precedenti commi sono considerati utili a richiesta dell'interessato ai fini del riconoscimento del diritto e della determinazione della misura della pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, di cui alla legge decreto ecc. e successive modifiche ed integrazioni, nonché a carico di enti, fondi, casse e gestioni per forme obbligatorie di previdenza sostituite dall'assicurazione predetta o che ne comportino comunque l'esonero. Durante i periodi di aspettativa l'interessato, in caso di malattia, conserva il diritto alle prestazioni a carico dei competenti enti preposti all'erogazione delle prestazioni medesime". Siamo in uno stato di diritto o siamo in un stato anarchico? Se siamo in uno stato di diritto, il codice del lavoratore, la legge 300 deve valere per tutti, oppure deve essere impugnata. Se qualcuno non fosse d'accordo e avesse le possibilità tecnico-giuridiche di impugnarla, non gli resta altro che impugnarla. E io penso,

anche sotto il profilo puramente giuridico-costituzionale, ai molti dubbi che possono nutrire i rappresentanti di Governo che esaminano e vistano questo disegno di legge, qualora fosse emendato nel senso involutivo, nel senso antisociale e contrastante ai principi che sono contenuti nel codice dei lavoratori. Io penso che sollevare un problema del genere non è simpatico, ma, signori, l'ipocrisia va bandita. Non so quale rapporto, quale dipendenza c'è fra interessati e rappresentanti del Consiglio regionale che tendono alla discriminazione, ma questa discriminazione non dovrebbe comunque esserci. Si tratta anche di etica politica, si tratta anche di umanità. Nel momento in cui alcune forze politiche o alcuni elementi politici, alcuni personaggi politici, meglio, si sono scagliati contro questo disegno di legge n. 54, abbiamo assistito allo sgretolamento di quella che è la coesione d'ordine democratico delle persone, che debbono convivere, che devono cooperare, devono collaborare in una istituzione come questa. Bando quindi alla discriminazione. Noi pretenderemmo, io pretendo le scuse da parte di coloro, che hanno voluto discriminare i propri colleghi. Non è con questo tipo di discriminazione che noi creiamo una società più giusta, una società più buona, una società disposta alla collaborazione. Noi non siamo interessati a questo disegno di legge. Diciamo però che una manovra inqualificabile è stata compiuta da due anni a questa parte, in quest'Assemblea e in Commissione, per creare fra di noi il dissidio, la non collaborazione e l'odio fra persona e persona. Con questo emendamento si può superare tutto quello che è avvenuto, emendamento che si riferisce all'applicazione sic et simpliciter della legge 300 del 29 maggio 1970.

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Quello che occorre, occorre. Noi non siamo...

*(interruzione)*

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Allora applichiamo la legge della Provincia di Trento! Si parla sempre di volere omogeneizzare il trattamento, omogeneizzare la legislazione, per quanto riguarda il personale dei tre enti. Ma, signori se incominciamo a fare di queste leggi discriminatorie per quanto riguarda il rapporto di un dipendente della Provincia di Trento e di un dipendente della Regione eletto consigliere regionale, allora è tutta una favola quella di voler arrivare alla omogeneizzazione del trattamento economico, delle normative ecc. circa il personale dipendenti da questi enti.

Cerchiamo di essere un po' onesti e seri con noi stessi; diciamo che facciamo un discorso in Regione, in Provincia di Trento un altro discorso, nei comuni un altro ancora e in Provincia di Bolzano un altro ancora. E su questo tema ci rivedremo fra poco qui dentro.

Pertanto io chiedo che chi di dovere ci pensi prima di comportarsi in maniera negativa nei confronti di una richiesta oggettiva, seria e desiderata per fare giustizia da parte di alcuni nostri colleghi. Grazie.

*(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)*

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Betta hat sich zu Wort gemeldet wegen persönlicher Angelegenheit. Cons. Betta ha chiesto la parola per fatto personale.

Vorrebbe spiegare in che consiste.

BETTA (P.R.I.): Consiste che, nella prima parte dell'intervento il cons. Pruner, forse portato dall'entusiasmo o dalla passionalità, ha detto che solo i benestanti possono fare i consiglieri regionali e in questo caso i benestanti oggi sono solo gli spacciatori di droga, gli esportatori di valuta, i ladri, ecc. le altre parole non me le ricordo, e quindi a questo punto, signor Presidente, siccome io non so se devo ritenermi benestante, so solo che...

PRESIDENTE: Abgeordneter Betta, er hat Ihren Namen nicht genannt.

Non ha nominato lei come persona. Cioè, non è da ritenersi un fatto personale.

BETTA (P.R.I.): Posso considerarmi benestante, signor Presidente!

PRESIDENTE: Questa è un'osservazione generale che ha fatto il...

BETTA (P.R.I.): Non la ritengo affatto generale.

PRESIDENTE: E' una sua opinione politica.

BETTA (P.R.I.): Comunque, io non posso intervenire ora!

PRESIDENTE: No, no. Mi dispiace!

BETTA (P.R.I.): Va bene! Grazie.

*(Interruzione)*

PRESIDENTE: Der Abgeordnete Mitolo hat sich zu Wort gemeldet.

Ha chiesto la parola il Consigliere Mitolo.

MITOLO (MSI-DN): Signor Presidente, egregi consiglieri! Io spero di non farvi perdere troppo tempo e di poter richiamare la vostra attenzione su poche considerazioni.

Mi pare che da tutto l'insieme della discussione, non si riesca in effetti ad uscire dalla impressione che i gruppi contrapposti, anziché discutere e lottare per questioni di carattere generale, e anche sotto un certo aspetto nobile, si battono per la difesa di interessi egoistici, quelli che, con parola deteriore, spesso si usano chiamare corporativisti e sono niente meno che gretti interessi personali.

Con ciò io non voglio offendere nessuno, intendiamoci bene, perchè capisco perfettamente che, data la situazione che si è andata creando in Italia, dove lo stato di diritto, per riprendere qualcuna delle considerazioni testè svolte dal collega che mi ha preceduto, è soltanto uno stato di pura fantasia, perchè lo stato di diritto c'è sulla carta, ma non c'è in realtà, lo stato di diritto è quello che è. Per cui, di fronte a una legge come quella che è chiamata lo statuto dei lavoratori, che dovrebbe essere il non plus ultra delle conquiste di carattere sociale ottenute da parte dei lavoratori, ci troviamo viceversa in presenza anche di situazioni che sono del tutto diverse e opposte, come quella dei lavoratori non dipendenti, dei lavoratori autonomi, dei liberi professionisti e di altre categorie, che non godono evidentemente dello stesso trattamento e degli stessi privilegi, perchè di privilegi si tratta e bisogna dirlo con tutta lealtà e con tutta schiettezza, di cui godono viceversa le categorie che possono approfittare della legge 300. La quale legge 300 non è poi un vangelo, un documento così elevato e nobile, che in qualche modo serva

alla causa dei lavoratori e della nazione; in tanti casi la legge 300 è una delle più deleterie leggi che siano mai state fatte; è la legge che ha determinato, in molte occasioni e in molte situazioni, la pesante crisi di cui stiamo vivendo i benefici, chiamiamoli così, oggi come oggi. Per cui non credo che si debba prendere proprio questa legge come il "verbo di Dio". Però è una legge che omogeneizza in questa particolare situazione il trattamento di tutte le categorie, o di quelle categorie di dipendenti privati, e ci si può fare riferimento anche per i dipendenti pubblici, allorchè essi vanno ad assumere cariche elettive come quella di consigliere regionale, consigliere provinciale o consigliere comunale. Da questo punto di vista, l'emendamento presentato dal cons. a Beccara può essere definito un emendamento risolutore e di funzione omogeneizzatrice delle varie situazioni. E qui non mi stancherò di ripetere e di ribadire che non vedo il perchè, non capisco il perchè la Provincia di Trento, la Provincia di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige, debbano continuare a mantenere, anche in questo caso, trattamenti diversi per il personale, e quindi agire in modo discriminato.

Da questo punto di vista l'emendamento a Beccara può avere una sua giustificazione. Fermo restando però, collega a Beccara, che con il tuo emendamento, l'articolo 31 della legge 300 resta in piedi. E quindi rientra in gioco la questione della facoltà dell'aspettativa. Mentre mi pare che un passo in avanti era stato fatto allorchè si era detto che l'aspettativa dei dipendenti da enti pubblici deve essere dichiarata d'ufficio, perchè, da questo punto di vista, noi veniamo a creare, con la modifica della legge 7 del 1977, un altro pateracchio, un'altra situazione che avevamo inteso superare, proprio con la legge del '77. Varrebbe perciò la pena

che prendeste in considerazione la possibilità di modificare quell'emendamento, includendo l'obbligo della aspettativa.

Per tutte le altre considerazioni, egregi colleghi, non c'è dubbio, non possiamo nasconderecelo non c'è dubbio che con questa legge e anche con l'applicazione della legge 300, che noi come Movimento Sociale Italiano non abbiamo approvato a suo tempo, si crea una categoria di privilegiati. Posso capire il dottor Pruner e i vari colleghi che sono intervenuti con la loro forza. Scusi, collega Pruner, siccome lei prima aveva fatto un certo cenno mi pare che, come al solito, non me ne voglia, — passata la festa, gabbato lo santo —, lei incorre negli stessi peccati dei peccatori, che prima aveva condannato.

Non si può negare, egregi colleghi, che anche in campo nazionale, questa legge veramente è una legge di privilegio, ed è una legge assurda. Quando io penso, per sempio, al segretario della CISL, Storti, attuale presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che dopo aver fatto uno o due anni come impiegato al Ministero della marina, è finito col grado di direttore generale, e se ne è andato in pensione con una liquidazione di oltre 50 milioni, oltre a godere della pensione, della pensione di deputato e altre varie, non posso, evidentemente, non concordare con chi sostiene, a ragion veduta, che il Parlamento italiano quando ha votato la legge 300 e quando ci si riferisce a questo tipo di provvedimenti, fa delle pesanti discriminazioni, crea delle posizioni di privilegio. Non c'è dubbio che anche noi siamo sullo stesso piano, perchè da questo punto di vista è inutile fare i farisei, o andare in cerca della pagliuzza negli occhi degli altri, senza conoscere e senza guardare la trave che abbiamo nei nostri occhi. Ecco, da questo punto di vista, tutti i provvedimenti

che sono stati presi in questo senso, non hanno fatto altro che legalizzare una situazione di privilegio. Che poi esistano effettivamente problemi per il funzionamento delle assemblee, problemi per la partecipazione alle elezioni e quindi alla scelta di quelli che possono essere gli elementi direttivi dei consigli comunali, delle giunte comunali, provinciali e regionali, che altrimenti non si possono trovare o scegliere, questo è anche un altro problema aperto ed è un problema serissimo. Ma questo esiste anche, come dicevo, per le categorie dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi. Mi dispiace, io non vi voglio evidentemente tediare, ma cito il caso mio personale, è antipatico parlare di sé stessi, ma la categoria a cui appartengo è una delle categorie che non viene toccata da questo provvedimento di legge, che è quindi separata ed è discriminata, se vogliamo. Io mi devo pagare certi contributi, che sono proporzionali al lavoro che io posso compiere come indipendente, come rappresentante agente di commercio, e che, essendo proporzionali a questa attività, sono evidentemente molto ma molto ridotti dal momento che quasi per niente posso svolgere la attività di rappresentante e agente di commercio. Allora da questo punto di vista io richiamo la vostra attenzione sul fatto che ci sono anche altri liberi professionisti, che potrebbero esserci potrebbero venire e che si trovano viceversa nella condizione di dover mantenere l'attività privata, perchè non è detto che uno, dopo cinque anni, riprendendo la attività privata, ritrovi a sua disposizione i clienti e le varie società che lo aspettano a braccia aperte per continuare l'attività, e si trova, quindi, in una situazione non certo agevole. Ma molte altre sono le considerazioni che dovremmo fare, proprio per trovare un punto di equilibrio, un punto

di saggezza nella scelta di certi trattamenti, che non devono essere assolutamente scandalosi. Su questo credo che convengano anche gli stessi interessati, perchè io non posso certamente credere che tra di noi esistano soltanto persone che badano così con superficialità e con grettezza ai propri interessi. Credo che siano a disagio gli stessi proponenti di questa legge, perchè non c'è dubbio che essa crea, sia pure con la copertura di precedenti e di richieste e di leggi nazionali, crea posizioni particolari.

Senza volermi dilungare oltre, io già in Commissione, per esempio, ho avuto modo di rilevare che la richiesta della retroattività all'inizio della legislatura del '78, per me è assurda. Io credo, che in ogni caso le leggi vanno applicate dalla data della loro emanazione. La retroattività non la concepisco nel modo più assoluto. Non la concepisco, l'ho detto tante volte, anche per quanto concerne l'applicazione di eventuali variazioni di indennità. Dal momento in cui si prende una decisione, da quel momento entra in funzione la legge e può avere la sua applicazione se viene votata e da quel momento devono decorrere tutti i dati e tutti gli elementi della legge, compresi soprattutto gli elementi di carattere economico. Lasciatemi dire che la richiesta di retroattività, secondo me, poteva essere evitata e sarebbe stato un gesto di buon gusto, di stile, da parte dei proponenti di questa legge, che avrebbe evitato pesanti rilievi e qualche discorso piuttosto aspro e duro con riferimenti di carattere personale.

Io debbo dire con tutta schiettezza che non accetto da parte di nessuno, e chiedo scusa se posso sembrare anche io tra quelli che sono colpevoli, ma non accetto da parte di nessuno discorsi tipo quelle che poc'anzi abbiamo sentito, con minacce, con valutazioni, al limite degli insulti. Non li accetto. Qui facciamo discorsi po-

litici, qui facciamo discorsi che hanno un loro fondamento su certi principi che ciascuno di noi può avere e sui quali può credere o meno, ma non accettiamo nel modo più assoluto i discorsi dei cosiddetti padri Zappata.

Concludo, su questa legge, noi del Movimento Sociale Italiano, poichè essa si riferisce anche all'applicazione della legge 300, che non abbiamo votato in Parlamento, noi non siamo d'accordo e voteremo contro, pur riconoscendo però, sia chiaro, che il problema sussiste, e, a nostro modo, andrebbe risolto in maniera diversa.

**PRESIDENTE:** Damit beschließen wir die vor-mittägige Sitzung und beginnen am Nachmit-tag um 15 Uhr. Es ist niemand mehr in der Generaldebatte eingetragen und ich bitte daher pünktlich da zu sein, damit die Beschlußfähigkeit gegeben ist.

Die Sitzung ist geschlossen.

Con ciò concludiamo la seduta antimeridiana, per riprenderla alle ore 15. Nessuno è più iscritto ad intervenire nel dibattito generale, per cui prego tutti di essere puntuali, per garantire il numero legale.

La seduta è tolta.

(ore 12.30)

(Ore 15.10)

**PRESIDENTE:** Wir fahren mit der Sitzung fort. Wer meldet sich zu Wort? Der Abgeordnete Pruner zum Fortgang der Arbeiten.

Proseguiamo la seduta. Chi chiede la parola? Il Consigliere Pruner in merito al proseguimento dei lavori.

**PRUNER (PPTT-UE):** In base all'art. 67, primo

comma, chiedo la parola per domandare all'onorevole Presidente la ragione per la quale all'ordine del giorno di oggi, anche se magari in via aggiuntiva, non sia stato ritenuto opportuno e doveroso di introdurre un punto per la commemorazione ed espressione di cordoglio per la scomparsa di uno dei massimi e puri padri dell'autonomia: del dottor Toni Ebner, che nel dopoguerra fu fra i più attivi combattenti per l'autonomia su tutto il nostro territorio, le due province di Trento e Bolzano, ancora prima dell'entrata in vigore del Trattato Gruber-De Gasperi. Se la commemorazione non è avvenuta, non so per quale ragione, forse per la restrittiva interpretazione del Regolamento possa, farla io brevemente?

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Pruner! Das steht jetzt nicht zur Diskussion. Ich habe vernommen, welches Ihr Argument ist. Wir haben bisher als Regionalrat und als Landtag immer der verstorbenen Ex-Abgeordneten oder der Abgeordneten gedacht, aber sonst war es nicht üblich.

Consigliere Pruner! Ciò non è in discussione. Ho compreso il Suo argomento. Finora abbiamo sempre commemorato qui in Consiglio regionale oppure in Consiglio provinciale gli ex Consiglieri deceduti, ma per altri non è stata mai adottata una cosa del genere.

**PRUNER (PPTT-UE):** Ja. Noi abbiamo parlato anche del El Salvador, abbiamo parlato anche Polonia, io penso che un padre dell'autonomia valga tanto quanto il problema di un altro paese, penso. Io mi chiedo se posso fare brevi parole di commemorazione per il dottor Toni Ebner, padre dell'autonomia, amico personale, di studi e di battaglia autonomista.

PRESIDENTE: Das ist nicht vorgesehen, Abgeordneter Pruner, Sie haben nicht das Wort!

Questo non è previsto, Consigliere Pruner, Lei non ha la parola!

PRUNER (PPTT-UE): La dichiarazione del Presidente, che non mi piace per nulla, che disapprovo...

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner, die Entscheidungen des Präsidenten werden nicht kommentiert! Bitte, das zur Kenntnis zu nehmen!

Consigliere Pruner, le decisioni del Presidente non vanno commentate! La prego di prenderne atto.

Wer meldet sich zu Wort? Bitte, zur Geschäftsordnung, Abgeordneter Pruner!

Chi chiede la parola? Prego, Consigliere Pruner in merito al Regolamento!

PRUNER (PPTT-UE): Siccome il regolamento mi dà il diritto di prendere la parola più di una volta, in base all'articolo 67, io dichiaro che la scomparsa del dottor Toni Ebner, uno dei...

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner, das Argument hat mit der Geschäftsordnung nichts zu tun. Infolgedessen haben Sie nicht das Wort. Ich entziehe Ihnen das Wort. Das hat mit der Geschäftsordnung nichts zu tun.

Consigliere Pruner, l'argomento ha nulla a che fare con il regolamento interno. Pertanto Lei non ha la parola. Le ritiro la parola. Ciò ha nulla a che fare con il regolamento.

PRUNER (PPTT-UE): Il Presidente non può entrare nel merito.

PRESIDENTE: Abgeordneter Pruner! Was auf

der Tagesordnung ist, das bestimmt das Präsidium. Worüber Sie jetzt sprechen, hat mit der Tagesordnung nichts zu tun und auch mit der Geschäftsordnung nichts. Sie haben nicht das Wort.

Consigliere Pruner, i punti all'ordine del giorno sono stabiliti dalla Presidenza. Le Sue argomentazioni non riguardano l'ordine del giorno e nemmeno il regolamento interno. Lei non ha la parola.

PRUNER (PPTT-UE): Io ho un compito da espletare e il Presidente non può entrare nel merito...

PRESIDENTE: Wir fahren jetzt mit der Generaldebatte zum Gesetzentwurf Nr. 54 fort. Wer meldet sich zu Wort?

Continuiamo il dibattito generale sul disegno di legge n. 54. Chi chiede la parola?

PRUNER (P.P.T.T.): Ich danke Ihnen herzlichst, Herr Präsident!

*(La ringrazio sentitamente, signor Presidente!)*

PRÄSIDENT: Bitte. Prego.

Wer meldet sich zu Wort zum Gesetzentwurf Nr. 54? Abg. Pruner.

Chi chiede la parola in merito al disegno di legge n. 54? Cons. Pruner.

PRUNER (PPTT-UE): Per la seconda volta prendo la parola, ma molto brevemente. Per dire che questo disegno di legge è già stato illustrato da destra, da sinistra, dal di sopra, dal sotto, è stato, è stato esaminato e sono stati espressi diversi punti di vista in merito. Solo che in quest'ultimo istante ho appreso, gli orec-



chi sono fatti apposta per sentire, che il partito della Südtiroler Volkspartei intende compiere un'atto poco democratico nei confronti di questo Consiglio, intendendo di abbandonare l'aula, cioè di far mancare il numero legale al Consiglio. Se ciò fosse vero, il predetto partito ricadrebbe o cadrebbe in una di quelle falle, in una di quelle mancanze democratiche o di incoerenza democratica, dove sono condannati da tutti, da quelli che siedono qui dentro, in modo particolare da chi siede fuori. Pertanto, nell'interesse della istituzione e anche dell'interesse dello stesso partito della Südtiroler Volkspartei, vorrei pregare la S.V.P. di non usare di questo strumento antidemocratico, che potrebbe senza dubbio ad un degrado...

*(interruzione)*

PRUNER (PPTT-UE): ... ad un degrado dell'istituzione del Consiglio regionale, cosa che noi non condividiamo come democratici. Poi la libertà è talmente ampia, che ognuno fa quello che crede.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Fedel.

Chi chiede la parola? Consigliere Fedel.

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): Signor Presidente, signori colleghi! Generalmente quando si avvicinano le feste natalizie c'è un clima molto più disteso di quello che ci sta artatamente creando qui in quest'aula, oggi, attorno ad un problema, che secondo il nostro modesto punto di vista, non è neanche un problema. Non è neanche un problema, è semplicemente una montatura di un problema, perchè ognuno di noi sa che cosa è la pensione, ognuno

di noi sa che cos'è il vitalizio. L'uno ce lo paghiamo, e l'altro l'abbiamo come tutti i lavoratori. Il gruppo consiliare del PPTT, tutti cinque i consiglieri non hanno questo problema, quindi noi possiamo parlare tranquillamente senza essere minimamente sospettati di voler qui dentro parlare dei nostri interessi, parlo a livello personale, interessi personali voglio dire. Ma signori miei, io non riesco a capire come si possa, non voglio comunque con questo condannare chi ha idee diverse dalle nostre, perchè ognuno ha il diritto qui dentro di pensare come pensa, però il raggiungimento in una certa equità, il raggiungimento di una certa giustizia dovrebbe essere un punto che ci fa incontrare, non un punto che ci fa disgiungere, perchè qui abbiamo delle persone che debbono pagare, altre che non debbono pagare. E non ho capito il perchè di questa discriminazione, non riusciamo a capire il perchè di questa discriminazione. E' inutile che mi si venga a dire, che si può interpretare così o colà. Lo statuto dei lavoratori è per tutti, siano essi lavoratori del braccio, siano essi lavoratori della mente. Qui siamo 70 colleghi, tutti uguali dobbiamo essere al di qua delle differenze politiche che ci possono dividere, e al di qua anche della facile demagogia, della facilissima demagogia che si può inscenare attorno a un problema di questo tipo. Io credo che potete accusarci tante volte di aver fatto anche noi volontariamente della demagogia e possiamo anche accettare questo, ma prima di essere di demagoghi vogliamo esser degli uomini, che vogliono imporre e cercare di portare avanti i principi fondamentali di giustizia e di equità. Perchè dobbiamo incominciare a creare una spaccatura di questo tipo e dividere fra consiglieri di serie A e consiglieri di serie B? Perchè dobbiamo arrivare a questo? Perchè, signori colle-

ghi? Perchè, signor Presidente? Non è sostenibile una posizione di discriminazione di questo tipo, la dobbiamo pure eliminare. Abbiamo sbagliato con quella famosa legge n. 7, è stata fatta per —, e qui posso concordare con Boato, e con Langer, posso concordare con altri —, che la legge n. 7 del '77 è stata fatta in un momento che richiedeva di chiudere determinati comportamenti, un certo costume, e mi sta bene che sia stato fatto così. Però da quello a voler fare delle scelte di punizione, questo non mi pare sia corretto, sia giusto. Perchè io, Domenico Fedel, consigliere regionale, non devo avere alcuna trattenuta, mentre un altro consigliere deve avere la trattenuta? Perchè? Scendiamo nel pratico, spogliamo questo carciofo da queste foglie e arriviamo al centro della faccenda. Qui si tratta di capire se dobbiamo essere alcuni di una determinata serie, altri di un'altra determinata serie. Quando abbiamo una legge, che abbiamo tutti riconosciuto, come la legge 300 del 20 maggio '70, fatta dal Ministro socialista Brodolini, un atto di giustizia per i lavoratori, mi domando perchè, a dieci — undici anni di distanza, dobbiamo affossare questo discorso. Siamo in una eclatante contraddizione. I giornali, la stampa, la televisione potranno anche dire della doppia pensione, ma è un'altra mistificazione. Perchè la doppia pensione non è vero che ce l'hanno i consiglieri regionali; uno ha il vitalizio, altro è la pensione. Il vitalizio noi, consiglieri regionali, ce lo paghiamo mensilmente, altrimenti questi soldi che paghiamo per il vitalizio...

LANGER (NS-NL): *(interrompe)*

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): Per favore, Langer, mentre un asino parla, lascialo parlare!

Il vitalizio è una cosa, la pensione è un'altra. I diritti di pensione sono stabiliti per tutti. Il vitalizio è come un'assicurazione privata, che noi ci facciamo, e che ce la tiriamo giù mensilmente dalla busta paga. Perchè dobbiamo essere così ipocriti da non dire la verità! E io mi rivolgo in modo particolare ai colleghi, amici della stampa, affinché dicano queste cose. È come fossi un'assicurazione privata, signori miei. Io mi posso fare tutte le assicurazioni private che voglio, ma le pago di mia tasca e non tolgo niente alla comunità.

BOATO (NS-NL): *(interrompe)*

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): Boato, smettila! Lascia che parli di un fatto, che umamente mi avvilisce, per il semplice fatto che qui vogliamo impuntarci su una cosa, che non ha "ubi consistam", salvo che nella ingiustizia. Se noi vogliamo proseguire su un problema di ingiustizia, allora seguiamo su un problema di ingiustizia, ma abbiamo il coraggio di dire che vogliamo proseguire su una strada ingiusta. Non possiamo, signori colleghi, in tempi così difficili, in tempi di emergenza, in tempi in cui è necessaria la collaborazione di tutti quanti, venire a nasconderci dietro a un dito! Ma dove siamo arrivati? E noi dovremmo essere i reggitori della società regionale e siamo così ipocriti da non dirci la verità, qui dentro! Ma dove siamo arrivati? Vorrei mettere fra virgolette "ipocriti", perchè prima di tutto lo dò a me questo vocabolo, non vorrei che qualcuno si alzi per dire che non si sente ipocrita, non ho dato dell'ipocrita a nessuno, però come determinazione, come segnale politico, come concetto politico dobbiamo avere il coraggio di essere maggiormente più sinceri, maggiormente più chiari,

maggiormente più lineari. Questo sì lo dobbiamo raggiungere, colleghi e amici! Non è possibile combattere per risolvere situazioni ben più difficili, ben più drastiche, ben più impegnative di questa, quando andiamo alla ricerca capziosa di elementi di divisione, alla ricerca capziosa di ingiustizie. Ma, signori colleghi, ve l'ho detto sulla discussione del bilancio, ma sapete che qui ce ne sono 50, che non hanno l'assicurazione di malattia, a forza di ifare i moralisti? Questa è la verità. Col 31 dicembre di quest'anno, ce se sono 50 senza assicurazione fra consiglieri ed ex consiglieri, ma allora andiamo alla ricerca della moralità o ad un minimo di giustizia, anche per noi? Siamo anche noi uomini, come tutti quanti. E sappiamo bene quanto costa anche la nostra attività, il nostro lavoro, qual è la nostra fatica. Quindi, incominciamo a spogliarci di una demagogia che rasenta la cattiveria, che rasenta la capziosità. Mi rivolgo ai 70 colleghi, perchè anche il Presidente della Giunta è una collega, anche il Presidente del Consiglio è un collega, per dire che se si può avere sbagliato, è segno di intelligenza cercare di rimediare agli errori che si sono combinati. Abbiamo sbagliato con la riforma sanitaria 833, prova ne sia che abbiamo 50 fra colleghi e ex colleghi che non saranno più assistiti con la fine di quest'anno. Ma se vogliamo veramente ragionare, se vogliamo veramente cercare di trovare dei momenti di incontro per combattere insieme e risolvere le difficoltà, signori colleghi, dobbiamo ragionare in modo diverso. Non dobbiamo autostrumentalizzarci, ripeto, non dobbiamo autostrumentalizzarci, perchè non sono più tempi per l'autostrumentalizzazione. Io dico che su questo disegno di legge n. 54, il vincolo o le decisioni dei partiti devono essere affossate per fare delle scelte di coscienza, perchè sia chiaro che si può

votare a favore, o contro o astenersi, ma sia altrettanto chiaro che ognuna di queste tre formule di voto ha un peso ben preciso nei confronti di un certo gruppo di colleghi. Noi abbiamo firmato il disegno di legge, lo voglio ribadire, ma nessuno del gruppo consiliare del PPTT è interessato in questa vicenda. Il gruppo consiliare del PPTT è invece impegnato alla ricerca di giustizia, di equità, ed è qui, signori colleghi, amici colleghi, è qui che dobbiamo trovare il momento di incontro, al di qua e al di là delle posizioni dei partiti e dei personaggi all'interno dei partiti. Siamo di fronte ad un problema, che dobbiamo avere il coraggio di mettere nella giusta ottica, perchè altrimenti altro non faremo...

BOATO (NS-NL): (*interrompe*)

FEDEL (segretario questore — PPTT-UE): ... ma non c'entra la Polonia, consigliere Boato, c'entra un minimo di giustizia fra di noi. Non capisco perchè tu non devi pagare una certa tassa, per avere determinate cose e perchè invece un altro la deve pagare. Tu sei sensibile ai problemi sociali, te lo riconosciamo, ma smettiamola adesso di distinguere questi problemi a seconda di chi è l'interessato. La giustizia è uguale per tutti. L'equità è uguale per tutti.

Chiudo il mio intervento e chiedo scusa se ho alzato la voce, se mi sono intromesso in una forma così passionale attorno a questo problema, chiedo scusa, però vorrei dire: superiamo gli ordini di scuderia di partito, per fare invece un discorso di giustizia e di equità, così anche su questo sapremo dimostrare di essere validi rappresentanti delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Ab-

geordneter a Beccara.

Chi chiede la parola? Consigliere a Beccara.

a BECCARA (D.C.): Molto brevemente, signor Presidente e colleghi consiglieri, per un intervento di scarna sintesi. E lo faccio non solo per voi, ma, lo ripeto per la seconda volta, anche per la stampa. La stampa ha sollevato questo problema: Il Consiglio regionale dell'VIII<sup>a</sup> legislatura, avrà il coraggio o meno di essere coerente con quanto deciso dalla precedente legislatura? O con un colpo di spugna vorrà cancellare quanto di buono la precedente legislatura ha fatto? Questo interrogativo è apparso su quasi tutta la stampa. Io dico che il problema è posto in maniera molto scorretta. Perché? Perché si presuppone o si dà per scontato che il disegno di legge, che stiamo discutendo adesso, o l'emendamento che dovrebbe sostituirlo, sia in contraddizione con quanto la Giunta precedente intendeva fare. Notate bene, Giunta della quale faceva parte anche la Südtiroler Volkspartei. Vi ho già citato ampi squarci degli interventi, non solo dell'assessore Bertorelle, assessore di allora, ma anche di Dalssas. Sia nella relazione al disegno di legge n. 7, sia dagli atti consiliari, appare in maniera chiara, precisa, inequivocabile che si voleva fare un passo avanti nel senso di produrre l'*allineamento* dei dipendenti regionali al trattamento goduto dai dipendenti di aziende private. Ora cosa io chiedo di diverso da questo? Non c'è nessuna contraddizione. Vi prego di ascoltarmi, vi prego di capirlo, perchè ve lo ho anche dimostrato, ve l'ho documentato. Non c'è nessuna contraddizione. Siamo in perfetta sintonia, con quanto dichiarato più volte in atti ufficiali a suo tempo. Allora voi capite che risultano veramente incomprensibili, l'ha sottolineato un momento fa anche il collega Fedel,

risultano incomprensibili determinati atteggiamenti. E io, permettete che mi lasci andare a questo sfogo, prima ancora che nella mia dignità di consigliere, mi sento offeso nella mia dignità di uomo, perchè nessuna motivazione, nessun supporto nè giuridico, nè politico, nè culturale, nè umano, nè sociale, è stato portato a sostegno degli emendamenti, ad esempio, presentati a firma della Südtiroler Volkspartei. Io devo dirlo questo a Peterlini. Non sono riuscito a trovare delle motivazioni, se non "sì" perchè "sì". Ecco, io credo che, prima ancora che come consigliere regionale, come uomo ci si debba rifiutare di fronte a qualcuno che dice: sì perchè sì. Ho spiegato che esistono in questo Consiglio i dipendenti statali, i quali godono della 1078; ci sono dipendenti, ne ho fatto i nomi, delle aziende private, che godono dello statuto dei lavoratori; ci sono i dipendenti della Provincia di Trento, ne ho fatto i nomi, che godono anch'essi più o meno di quanto prevede lo statuto dei lavoratori. Mi chiedo: ma perchè allora i dipendenti regionali non godono, in sintonia con quanto la Giunta ha detto di voler fare nella passata legislatura, dello statuto dei lavoratori? Il mio intervento è molto pacato, è molto sereno, però vi invito a riflettere su questo, perchè la mia impressione è questa: che molti dei miei colleghi non credo che siano cattivi tant-court, o abbiano sentimenti di vendetta o cose del genere, non riesco a crederlo; credo piuttosto che non abbiano sufficientemente approfondito il problema e che si siano lasciati influenzare da un certo pressapochismo o dalle strumentalizzazioni, queste sì, pesanti e vere fatte da parte del collega Langer e del cons. Boato, il quale finora non ha preso la parola.

PRESIDENTE: Das Wort hat abgeordneter Tretter.

La parola al Consigliere Tretter.

TRETTER (PPTT-UE): Io, signor Presidente, sarò brevissimo e soltanto per dire che mi dispiace, perchè faccio parte del gruppo del partito del Popolo Trentino-Tirolese, ma mi voglio dissociare, non per il contenuto di questo disegno di legge, ma per il metodo col quale i miei colleghi hanno portato avanti la discussione. Dico chiaramente che mi dissocio; posso anche capire quanto ha argomentato con una certa serietà il collega, che appena ha parlato, ma io penso che proprio questa dignità di consigliere e di uomo la dobbiamo salvare, senza fare delle forzature. Ognuno di noi ha una coscienza, ognuno di noi può fare un certo ragionamento libero da schemi di partito, perchè in questo argomento possiamo avere anche la disponibilità di capire. E posso dire ai colleghi qui presenti, che quando io ho affrontato questa scelta politica, ho chiesto alla mia azienda di essere licenziato, perchè pensavo che la Regione potesse sostituirsi all'azienda. Sono rimasto tre anni senza usufruire della pensione, e devo ringraziare qualche collega proprio qui presente, che mi ha fatto capire come funzionava questo meccanismo, che in parte ha creato davvero anche delle ingiustizie. Io dico che dobbiamo essere coerenti, e lo diceva giustamente adesso il collega a Beccara, alla legge nazionale, per non creare delle discriminazioni. Però sono convinto che dobbiamo avere un metodo, dobbiamo avere un sistema per portare avanti certe cose, un metodo contenuto anche in certe argomentazioni, che non hanno niente a che fare con questo disegno di legge. Perciò mi dissocio dal metodo, pur dichiarando che voterò questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie Presidente. Credo che questa insistenza del collega a Beccara e del collega Fedel e di altri, sul modo in cui la stampa e le informazioni in generale avrebbero deformato il dibattito e il senso della presentazione di questa legge, il significato di questa legge, sia una spia del contrario di quello che loro sostengono. Cioè è avvenuto, è scattato, — scatta anche altre volte, ma è abbastanza raro —, un effetto democrazia, al di là dei dettagli tecnici. Credo che nessun giornalista sia tenuto fino al dettaglio a rispettarli, cioè deve rispettarli per quanto li conosca, ma non è tenuto a fare il contabile, o a fare lo studioso di leggi, deve interpretare nella sostanza. Io credo che nella sostanza non sia stato interpretato male, c'è stato un piccolo effetto democrazia. Questo caso era tranquillo dal punto di vista dei presentatori; infatti all'inizio la opposizione a questo disegno di legge è stata considerata un bluff di Nuova Sinistra - Neue Linke. Poi fin dall'inizio per il collega Lunger e per altri sono nate delle perplessità. Devo dire che il dibattito serve, perchè è cresciuta la perplessità, non è diminuita, non c'è stato l'isolamento dell'estremista, ma c'è stata invece una ripresa; non voglio esagerare ma c'è anche qui una questione morale, c'è una questione pubblica comunque, anche se non si vuol dare alla questione morale sempre un nome troppo altisonante, e altri hanno ripreso queste argomentazioni, quelle che erano all'inizio le nostre argomentazioni, le quali poi sono state anche arricchite, e altri hanno di buon diritto visto altre cose, altre angolature negative,

che possano sfuggire a noi, che siamo una forza politica non partitica, mentre altri hanno un altro tipo di vincolo, altro tipo di problemi, altro tipo di complicazioni, per esempio rapporti fra classi sociali all'interno dello stesso partito, tensioni, che credo siano più che legittime. Fedel le dovrebbe chiamare ingiustizie, dal suo punto di vista; ma se fossimo più contenuti, come dice Tretter, non parleremmo di giustizia e ingiustizia a questo livello di privilegio quale hanno i consiglieri provinciali e regionali, ma si potrebbe parlare visto che loro parlano di giustizia e ingiustizia, come Fedel, — mi dispiace che sia già uscito; scusami, hai cambiato posto, ti ricercavo tra i banchi dei consiglieri, invece sei....

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): (*interrompe*)

BOATO (N.S.-N.L.): ... sei appunto fra i responsabili istituzionali dell'Assemblea, non della Giunta, ma da questo punto di vista hai quasi più potere della Giunta, hai quasi più responsabilità —, poichè è una legge di iniziativa consiliare, in merito a questo termine "giustizia e ingiustizia", dovrete vederlo anche, l'intervento di qualche libero professionista e di qualche altro che non ha parlato, o che non può parlare perchè non c'è in aula, visti i verbali lunghissimi sulla legge moralizzatrice, come l'avete chiamata voi, del '77, quella che si vuole cancellare; ci sono altre sperequazioni, perchè poi ci sono i professionisti, ma comunque ci sono i lavoratori autonomi, non dipendenti pubblici, quindi dipendenti privati, professionisti e anche quelli che stanno molto peggio dei professionisti e che in genere non arrivano, non riescono ad arrivare in quest'aula, checchè ne dica Pruner sui bene-

stanti e compagnia. Ci sono i benestanti, ci sono anche quelli che sono arrivati a essere benestanti in base, per esempio, parzialmente alla legge in vigore fino al '77, e la relazione di minoranza documenta anche questo. E da questo punto di vista mi fa piacere il distaccarsi, almeno nel metodo, — avrei preferito che fosse anche nel contenuto, perchè c'è la materia per farlo — del consigliere Tretter, rispetto al suo partito. Questo mi sembra un atto di coraggio; mi sembra la prima volta che esce in maniera così aperta e così franca. Preferirei, anche per il suo ruolo non di dipendente pubblico, che avesse dato maggiore rilievo, — e questa non vuole essere una critica, ma caso mai un invito in un certo senso a rivedere la cosa —, rispetto alla sperequazione che c'è tra i dipendenti pubblici e dipendenti privati, lavoratori autonomi ecc. Certo, c'è anche quella creata, — mi rivolgo in particolare ad a Beccara, ma mi rivolgo anche al cons. Panza del P.C.I. —, c'è la sperequazione creata da un colpo di mano della Democrazia Cristiana, della Giunta provinciale di Trento, che hanno fatto lo sgambetto alla Regione, cui spettava legiferare per prima, emanando delle norme indicative e orientative per le due Province. Voi avreste dovuto attendere la conclusione di questo disegno di legge, che avete presentato come consiglieri, non tanto solo come partito, in Consiglio regionale, ma invece avete fatto lo sgambetto alla Regione, ponendola di fronte ad un fatto compiuto. E se ci si tiene alla omogeneità tutte e due le Province dovrebbero camminare assieme dopo un intervento regionale, visto che c'è una competenza.

Invece cosa è avvenuto? Si è messo in coda un lunghissimo ordine del giorno, perchè è sempre molto lungo l'ordine del giorno in genere dei Consigli provinciali di Trento e di Bolzano,

c'era anche questo disegno di legge presentato dai firmatari di quello in Regione, appartenenti al Consiglio provinciale di Trento, non so se coincidono esattamente i nominativi, ma il grosso coincide. Durante la sessione uno può anche ammalarsi. Io non devo giustificarmi perchè un giorno sono assente dal Consiglio, cioè mi giustifico politicamente, ho delle ragioni, comunque non sono certo un assenteista. Un giorno l'attenzione del Consiglio si incentra sui fatti polacchi che sono più importanti di quello che stiamo a discutere oggi; ci sono anche i fatti in qualche caso personali, qualche piccola tragedia avviene anche nelle case di tutti e muore qualcuno e c'è anche un funerale. E c'è anche qualcuno che va ad avvisare la Presidenza e dice: — devo assentarmi dalle 3 alle 5 che è la conclusione del Consiglio, vorrei garantirmi che l'ordine del giorno venga rispettato. Il Presidente mostra l'ordine del giorno e dice: — sì, guardi, c'è questo e questo, certamente non si arriverà là dove lei teme che si possa arrivare magari in futuro, cioè, diciamolo francamente a questa legge portata in Consiglio provinciale.

Succede poi che le cose precipitano quando questo consigliere, che sarei io, esce; consigliere d'opposizione, che ci teneva a fare l'opposizione su questa legge a non fare passare questa legge in Provincia di Trento, non solo a fare opposizione, perchè qui c'è un effetto democrazia e quando le cose si fanno, dicevo all'inizio, all'esterno dell'istituzione in questo caso, il riflesso della stampa, il riflesso dell'informazione pubblica di tutti i massmedia e il riflesso dell'opinione che si generalizza, anche se non mai al cento per cento, riporta il suo benefico effetto all'interno dell'aula e fa anche modificare l'atteggiamento delle persone, che in quanto tali, volenti, o nolenti, e anche con del merito in

qualche caso, capiscono o si ricordano di più di essere anche rappresentanti di qualcuno, e non solo di se stessi, anche quando discutono dei propri stipendi, come mi sembra che l'ha detto addirittura, ma è un avversario politico che io cito fraternamente, ma mi sembra proprio Peterlini ha detto: ricordiamoci che siamo anche questo, e l'abbiamo detto anche noi, assieme o prima, non importa. Allora si è temuto a Trento che questo avvenisse come è avvenuto a livello di Regione e allora, mi sembra, capogruppo della Democrazia Cristiana, Paris, colse la palla al balzo, cioè l'assenza giustificata di due ore e fece porre con atto autoritario di maggioranza, — in questo caso bisogna dire autoritario, perchè gli accordi di capigruppo sono che gli ordini del giorno vengano rispettati in Provincia come in Regione, — e piovve la legge e passò senza la minima opposizione in men che non si dica, tanto che quando si è tornati dal funerale o da quello che era, la legge era già passata.

Questa è la contraddittorietà di Nuova sinistra, che è stata rilevata prima. Non c'era nessuna contraddittorietà, c'era anzi il trucco di aspettare che quella che era allora l'unica opposizione a questo disegno di legge, e che poi invece si è allargata come opposizione, è stata superata con questo giochetto. Il che non può essere rovesciato in un senso di colpa o cose simili, mi sono rivolto già nominativamente ai due consiglieri, io non mi sento certo di averlo; infatti il nostro ordine del giorno chiede indirettamente, anche se con una frase impropria, perchè essendo passati molti mesi, nell'ordine del giorno noi diciamo che presumibilmente questa legge, dopo essere passata in Regione, come era logico prevedere, potrebbe anche passare nelle due Province, nei due Consigli provinciali, invece una è già passata, ma questo

non cambia assolutamente il significato dell'ordine del giorno della proposta, che è: recediamo a livello di Regione, recediamo a livello di Province, finchè non viene rivista la questione del vitalizio, che è determinazione.

Il vitalizio è sua seconda pensione; non mi interessa quale è la prima e quale è la seconda, c'è un raddoppio, per questi dipendenti pubblici, per quelli che l'hanno già avuto per il colpo di mano della Provincia di Trento, per quelli che lo potrebbero avere in Provincia di Bolzano, ma pare che ci sia una maggioranza in disaccordo, e per i pochi, non importa se è anche uno solo, se sono cinque, non importa, dipendenti regionali attualmente consiglieri regionali e provinciali, per tutti questi il raddoppio avviene in base a questa legge. Il vitalizio c'è già, e riflettiamo un attimino. Noi siamo entrati in Consiglio, siamo stati eletti nel '78, questo vale anche per chi nel '78 si è trovato alla terza, alla quarta non so se anche alla quinta legislatura, però siamo stati eletti rappresentanti del popolo, nuovi di zecca, con l'elezione del '78, quindi per chi è entrato la prima volta, o anche per chi non è entrato per la prima volta; e un minimo di controllo di contenuto come non so, mi sembra che lo chiamasse Tretter e di controllo morale, chiamiamolo come vogliamo, ma anche di controllo politico, pretende che noi, quando assumiamo un ruolo di questo tipo, sappiamo i pregi, diciamo i pregi su questo piano, bisognerebbe anche chiamarli con i loro nomi: i privilegi, cioè l'indennità, cioè tutto quello che viene: i gettoni, i rimborsi spese, ecc, ecc. e anche gli scapiti, se ci sono scapiti. Chi ha accettato, come dipendente pubblico, di entrare nel Consiglio e di andare in aspettativa, sapeva che c'era questa sospensiva, sostituita però, — perchè parlate e urlate di ingiustizia —, però era sostituita con il vitalizio. Quindi c'era

non fenomeno di doppia pensione. Che poi i dipendenti statali, abbiano anche, avessero contemporaneamente col vitalizio e con la loro pensione statale, che maturava lo stesso, un privilegio in più, non voleva dire, o non dovrebbe voler dir nulla. I provinciali lo hanno avuto in base al colpo di mano recente. Noi diciamo che si deve tornare indietro, perchè le cose sbagliate si modificano. Questo è il senso del nostro ordine del giorno. Occorre in sostanza stabilire dei criteri, per porre sullo stesso piano sia i dipendenti pubblici che i lavoratori autonomi, eletti alla carica di consigliere regionale. Non possiamo continuare a fare, colleghi del PPTT, un discorso di giustizia sempre e sempre più limitato a quello che abbiamo davanti agli occhi, e quello che abbiamo a fianco del nostro tavolo, quando rappresentiamo una società nella sua globalità, dovremmo anche vedere un po' più in là, è contemplare la casistica nazionale. Non ripetiamo gli errori fatti in passato. Io non sono contrario all'auspicio della riforma, però dobbiamo ricordare, che siamo in una situazione, e la ribadiamo oggi se voteremo questa legge, in cui si continuano a privilegiare sul piano giuridico complessivamente della normativa, non strettamente sul piano salariale, stipendiale, ma sul piano complessivo delle garanzie, i dipendenti pubblici da una parte, i quali pagano le tasse, si dice, e dall'altra parte operiamo una sperequazione rispetto a tutto l'ambito privato. Il nostro è l'unico stato della CEE, in cui c'è un'evasione così paurosa. Io dico che questa legge, anche da un punto di vista generale, è inammissibile per la sinistra, ma per tutti i democratici, se qualcuno si considera di sinistra anche non essendo dei partiti che si autodenominano come noi, Nuova Sinistra, io riconosco il suo diritto di farlo, rispetto ai contenuti e alle scelte concrete, anche



su queste cose. Cioè rinunciamo a ribadire per l'ennesima volta in questa sede che ha poteri, se pur limitati su questo piano, un ennesimo privilegio per i dipendenti pubblici e io sono dipendente pubblico in aspettativa, ridando legittimità anche all'evasione fiscale del settore privato autonomo, che si "salva" da questo punto di vista con un altro strumento e una illegittimità nostra è legittimata dalla legge, e una illegittimità del settore privato invece diventerebbe evasione. Io sono contro l'evasione, ferocemente contro l'evasione fiscale, ma non possiamo neanche puntare il dito su tanti settori non pubblici. Io, come dipendente provinciale di Trento, mi trovo privilegiato proprio con questo doppio pensionamento. Io però richiedo che non ci sia, ma non dicendo così con un atto soggettivo: rinuncio alla pensione, perchè è un diritto della gente che noi tutti votiamo a maggioranza la rinuncia di questa pensione se è sbagliata, o l'opzione per uno o per l'altra, e non il cumulo. Non è una scelta evangelica, se si voleva insinuare questo, la rinuncia soggettiva, perchè dal punto di vista soggettivo la pensione preferirei darla a "TANDEM", vivendo in questa provincia, o a qualche altra iniziativa di questo tipo, non lasciarla al Consiglio provinciale e regionale, che la gestisce incrementando i rimborsi spese o i gettoni dei consiglieri. Lasciarla all'istituzione, se veramente l'istituzione continua a comportarsi in questo modo su questo piano, no, mi dispiace, non è niente di evangelico o anche se si vuole di "azione cattolica", e metto dentro a Beccara e anche me insieme, anche se non lo sono; cioè la mia scelta evangelica non è di questo tipo organizzativo o di questo riferimento, no, non mi piace, e noi dobbiamo pretendere che a livello pubblico questo scandalo, questa questione morale, si rovesci e cammini dritta,

cioè non cammini diritto il singolo che si salva con la bandierina o anche senza bandierina, perchè non accuso te di questo, per carità. Riprendendo il filo del discorso, devo deplorare il fatto che la stampa sia stata attaccata per una volta che ha messo in imbarazzo una maggioranza o una sedicente maggioranza, perchè può darsi che questa legge non sia maggioritaria in questa sede. Qualcuno lo ha insinuato o qualcuno lo ha detto: perplessità ci sono anche fra la maggioranza istituzionale, diciamo così, ci sono divergenze. Noi auspichiamo questo, ma non per zizzania se vogliamo chiamarla così, perchè riteniamo che l'unità del Consiglio si possa ricercare su altri argomenti, come oggi sul voto relativo alla Polonia. Respingo energicamente le insinuazioni mosse da qualcuno verso chi si dichiara contrario a questa legge; questi non merita neppure di essere citato, perchè forse è l'unico caso di tutto questo Consiglio, è l'unica persona che può arrivare a dire certe cose; è veramente vergognoso che si arrivi anche a una certa terminologia. Ma la cosa va rovesciata nella sostanza, non nella risposta di una cattiva parola a una cattiva parola, o di una insinuazione a un'altra insinuazione. Cerchiamo di essere meno corporazione, e cerchiamo di avere l'unità del Consiglio, se per una volta si può avere, proprio in questo autocontrollo, perchè nel momento in cui noi, a diversità di un'assemblea del pubblico impiego o a diversità di un'assemblea operaia, o di un'assemblea di altri settori, con una alzata di mano possiamo adeguarci come diciamo fra virgolette, con un brutto termine, o possiamo superprivilegiarci, lievitare le nostre prebende, ecco noi, nel momento in cui non alziamo questa mano, facciamo un atto bello, una volta tanto, tutti assieme di autocontrollo e diamo anche un'indicazione, se vogliamo che

in questa benedetta Italia le cose cambino. Sarebbe opportuno che da parte delle formazioni politiche, che hanno anche una rappresentanza in Parlamento, venisse una iniziativa, volta a favorire una risistemazione e moralizzazione del sistema pensionistico.

Però io ribadisco in chiusura che abbiamo una piccola carta da giocare, che è questa: non far passare questa legge e rimettere in discussione la questione, le modalità del vitalizio, in modo da rendere eventualmente coerente anche la proposizione, diciamo il ricongiungimento della possibilità della contribuzione pensionistica per i pubblici dipendenti nelle due Province e nella Regione in alternativa però al vitalizio, con la possibilità eventualmente dell'opzione. E quindi il vitalizio in toto deve valere solo ed esclusivamente per chi non ha una alternativa. Si può andare anche molto in là nel sostenere questo discorso, ma non lo voglio fare; però lo slogan, "no alla doppia pensione", deve essere quel minimo di unificazione anche delle nostre volontà, che sembra essere auspicata dal PPTT, ma che, io dico, la possiamo avere solo dopo che ci siamo anche scontrati, che ci siamo anche chiariti e che vogliamo procedere, verso un unico scopo. Qualcuno parla di una Italia matrigna, ma si potrebbe parlare così anche di altri paesi vicini. Da questo punto di vista cerchiamo di mettere noi un freno al nostro privilegio; non voglio dire un freno, non voglio esagerare, comunque un controllo a questo, per poter dopo andare all'attacco su un piano più generale, anche su quello nazionale.

**PRESIDENTE:** Der Abgeordnete Fedel hat das Wort zum zweiten Mal.

La parola al Consigliere Fedel per la seconda volta.

**FEDEL (segretario questore - PPTT-UE):** Contrariamente all'intervento di natura strettamente umana che ho fatto prima, adesso invece farò un discorso, che annoierà probabilmente i signori colleghi, vorrei però rivolgermi anche agli amici della stampa. Consigliere Tretter, vorrei che tu ti fermassi, parlo appena due minuti e faccio delle domande al collega Boato. E mi rivolgo anche agli amici della stampa, perchè abbiano la cortesia, se lo spazio loro è consentito, di scrivere le domande che io faccio al cons. Boato e dopo anche le risposte che lui, cons. Boato, mi darà. Mi dispiace dover fare delle domande al cons. Boato, che possono apparire personali, ma evidentemente bisogna ricondurre il dibattito in un clima di credibilità; non possiamo lasciare giocare al massacro, in poche parole.

Vorrei sapere dal cons. Boato, perchè lui ha ricevuto i soldi come ispettore generale della Provincia, li ha ricevuti, li ha intascati e ha detto, quando è nato il problema, che non sapeva di essere ispettore generale. Allora se non lo sapeva, avrebbe dovuto restituire i soldi. Prima domanda: perchè il cons. Boato in qualità di ispettore generale della Provincia autonoma di Trento, ha incassato i soldi per questa carica, questo incarico, questa funzione, e dopo che è stato sollevato il problema ha detto che lui non sapeva di essere ispettore generale? Siamo attenti, lui non sapeva di essere ispettore generale e, ciononostante, i soldi li ha presi e, almeno a me, non risulta che li abbia restituiti.

Secondo, voglio sapere dal cons. Boato come mai, vista la legge della Provincia autonoma di Trento del novembre '80, la quale legge gli dà assicurazione di non dover versare i contributi per il vitalizio e via discorrendo di questo passo, cioè l'oggetto di questa legge n. 54, la legge provinciale del novembre 1980 della Provincia auto-

noma di Trento fa salvo al cons. Boato e ad altro consigliere, al cons. Bazzanella, di non pagare le 300.000 di trattenute. Voglio sapere se lui vuol essere credibile, come mai lui le trattenute non le paga e accetta la legge esistente, visto i discorsi che lui fa. Questa è la seconda domanda: come mai a lui fa comodo non pagare e non vuole che gli altri invece paghino?

Terza domanda: Se vuoi essere credibile, collega cons. Boato, devi qui pubblicamente dire, e farlo poi anche per iscritto, comunicarlo alla Presidenza del Consiglio regionale, di non volere l'assegno vitalizio, perchè allora sei coerente fino in fondo, perchè è troppo comodo consentire che altri paghino, perchè tu non devi pagare, e avere anche i vantaggi!

#### *Interruzioni*

FEDEL (segretario questore - PPTT-UE): Era contrario anche all'adeguamento dell'indennità dei consiglieri regionali, adeguamento giusto dato dal tasso di inflazione sempre galoppante, eri contrario tu e il collega Langer? Però la indennità la prendete aggiornata e la incassate come la incassano tutti gli altri 68 consiglieri regionali. Voglio sapere perchè eri contrario a questo adeguamento, però i soldi li incassi.

Queste sono le tre domande che ti faccio, dopo di che sarai credibile.

PRESIDENTE: Wer meldet sich zu Wort? Abgeordneter Boato.

Chi chiede la parola? Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Presidente, anche se non mi piace, anche se l'ho evitato ogni volta che era possibile, devo chiedere la parola per fatto personale.

Ecco, voglio essere molto breve, perchè se no avrei chiesto la parola in un intervento eventualmente politico sulla legge, e non su questa questione. Quindi voglio limitarmi, spero di riuscire ad essere telegrafico. Dunque io sono stato nominato ispettore, e c'è stata addirittura una commissione, quella di controllo sulla eleggibilità che è la commissione di convalida, che ha legittimato la mia nomina, perchè ha riscontrato che la nomina a ispettore generale è avvenuta, a mia insaputa, nove giorni prima delle elezioni, cioè del giorno della mia elezione, per cercare di crearmi la ineleggibilità da parte della Giunta provinciale. Questo è stato palesemente riconosciuto perfino da Dalsas della S.V.P., che...

*(interruzione)*

BOATO (N.S.-N.L.): Seconda questione: Perchè io non obbedisco alla legge. Io non mi sono mai dichiarato contro la legge, ho sempre ritenuto che l'opposizione cerchi eventualmente di modificare le leggi, ma non cammina nella illegalità, salvo che non ci sia una illegalità da parte di un Governo come quello polacco, che legittima la illegalità di chi deve combattere. E quindi io rispetto la legge...

PRESIDENTE. *(interrompe)*

BOATO (N.S.-N.L.): La legge, che mi dà la continuità pensionistica in Provincia, io non l'accetto per principio, perciò stiamo combattendo noi di Nuova Sinistra - Neue Linke e anche altri perchè non passi, per poter optare eventualmente per il vitalizio o per l'altro o per tenerci come noi abbiamo chiesto però, senza neanche l'opzione, la nostra semplice pensione di dipendenti pubblici. E questo non significa ri-

dare i soldi contro legge, perchè non esiste neanche la formula, credo, o darli magari al cons. Fedel, o a un'istituzione che li adopererà per altri privilegi di altri consiglieri. A noi interessa che cambi la legge per tutti. Questo in merito alla seconda domanda.

La terza è in parte dello stesso segno, e riguarda la questione dei gruppi.

Per noi è questo il muovere verso l'esterno e rendere conto pubblicamente. La responsabilità è vostra. Noi non possiamo votare e vincere se siamo in due, se siamo in quattro, se siamo in cinque, non potete attribuire anche questa responsabilità. E' ridicola!

Il cons. Fedel mi dice: "Devi dichiarare di non volere l'assegno vitalizio". Guardi, a questo ho già risposto, se lei avesse orecchie e stesse attento anche ai discorsi degli altri, avrebbe già compreso il nostro atteggiamento. In proposito ho già risposto ad a Beccara, che mi aveva chiesto la stessa cosa.

Per cui, non lo riprendo e chiudo sul fatto personale.

**PRESIDENTE:** Wer meldet sich noch zu Wort im Rahmen der Generaldebatte?

Chi chiede la parola nell'ambito della discussione generale?

Niemand. Dann ist die Generaldebatte geschlossen.

Nessuno. Il dibattito generale è chiuso.

Es liegt eine Tagesordnung vor, die von den Abgeordneten Langer und Boato eingereicht worden ist.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma dei Consiglieri Langer e Boato.

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marziani)*

**PRESIDENTE:** Leggo l'ordine del giorno a firma dei cons. Langer e Boato.

### ORDINE DEL GIORNO

Considerato che a tutti i cittadini deve spettare un equo e dignitoso trattamento di quiescenza, senza tollerare situazioni di indigenza da un lato o favorire situazioni di privilegio dall'altro;

vista l'attuale normativa che di fatto fa derivare a moltissimi (quasi tutti) consiglieri regionali una seconda, o terza, o ennesima "pensione" dalla sola circostanza di aver ricoperto l'ufficio elettivo di consigliere regionale per un certo periodo; ufficio al quale il vigente "Regolamento per la Previdenza ed Assistenza ai Consiglieri della Regione Trentino - Alto Adige" (non sottoposto a deliberazione consiliare) riconnette il godimento di un assegno vitalizio mensile e reversibile;

nell'occasione della discussione di una legge che vorrebbe - vanificando la precedente legge regionale 24 giugno 1977, n. 7, in materia - consentire ai consiglieri dipendenti dalla Regione o analoghi enti pubblici la ricostituzione della loro posizione previdenziale ed assicurativa a spese della Regione stessa o altro ente corrispondente, anche durante il periodo dell'aspettativa obbligatoria, come del resto avviene già per i dipendenti statali eletti alla carica di consigliere regionale e come è prevedibile che ben presto avverrà anche per i dipendenti delle due Province;

## IL CONSIGLIO REGIONALE

impegna il proprio Ufficio di Presidenza e la Giunta regionale, per le rispettive competenze, di predisporre entro tre mesi gli opportuni disegni di regolamento e di legge, aventi le seguenti finalità che esprimono la volontà politica del Consiglio:

- a) che ad ogni consigliere regionale sia garantito, durante il periodo di espletamento del suo mandato e di conseguente aspettativa o impedimento rispetto alla sua attività lavorativa dipendente, la copertura della posizione previdenziale ed assicurativa di cui gode normalmente, al di fuori della sua carica di consigliere regionale, armonizzando a tal fine la normativa regionale con gli ordinamenti vigenti presso altre amministrazioni ed enti previdenziali;
- b) che si abolisca ogni privilegio speciale che conferisce ai consiglieri regionali in virtù di questa loro carica l'erogazione di un assegno vitalizio mensile o altre forme di trattamento di quiescenza "speciale", a carico del bilancio regionale, cumulabile con il trattamento di quiescenza percepito a qualunque altro titolo.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola per l'illustrazione? Il cons. Langer ha la parola! Prego.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke Herr Präsident! Mit der vorliegenden Tagesordnung legen wir praktisch unsere Alternative zu diesem Gesetz vor und ich glaube, ich brauche nicht sehr lange darüber zu sprechen, weil das Problem klar ist. Wir haben bereits ausdrücklich hier anerkannt und erkennen es weiter an, daß es richtig ist, daß keinem Regionalratsabgeordneten ein Nachteil

daraus entstehen darf, daß er zum Abgeordneten gewählt ist und daß er dadurch womöglich auf seine Altersversorgung ganz oder teilweise verzichten muß.

Wir beantragen deswegen, daß die sogenannte Leibrente für die Abgeordneten abgeschafft wird, außer für diejenigen, die keine andere Altersversorgung haben bzw. daß es zumindest nicht möglich gemacht wird, sie mit einer anderen Altersversorgung zu häufen, wie vorher mein Kollege Boato bereits erklärt hat. Wir wollen also nicht, daß die Möglichkeit besteht, zwei oder mehrere Pensionen einzukassieren, wenn sie auch verschieden benannt sein mögen: Leibrente, Rente oder sonstwie.

Deswegen sind wir der Meinung, daß mit dieser Tagesordnung eine gültige, glaubwürdige Alternative zu diesem unglaublichen Gesetzentwurf geboten wird.

*(Grazie, signor Presidente! Con il presente ordine del giorno proponiamo praticamente la nostra alternativa a questo disegno di legge e non credo di dover entrare nei dettagli, trattandosi di un problema molto chiaro. Abbiamo riconosciuto e riconosciamo tuttora, che un Consigliere regionale non deve subire alcun svantaggio per il solo fatto di essere stato eletto, per cui dovrà rinunciare alla sua previdenza totalmente o parzialmente.*

*Proponiamo pertanto che il cosiddetto assegno vitalizio venga abrogato per i Consiglieri, esclusi quelli che godono di alcuna forma di previdenza, onde evitare qualsiasi possibilità di cumulo di pensioni, come ha già dichiarato pocanzi il collega Boato. Non desideriamo quindi che sussista la possibilità di percepire due o più pensioni, anche se di denominazione diversa: assegno vitalizio, pensione ecc.*

*Per questo motivo siamo dell'opinione che questo ordine del giorno offre una valida e credibile alternativa a questo incredibile disegno di legge).*

E vorrei adesso rivolgermi in particolare al collega Fedel, che prima ha invocato con tanto calore degno di miglior causa, credo, giustizia tra i consiglieri.

Noi pensiamo che la formula della giustizia, la formula della equiparazione, debba essere, consentitemi di dirlo francamente, una equiparazione in basso e non in alto. Cioè debba essere una equiparazione che garantisca come abbiamo detto, a ogni consigliere così come a ogni altro cittadino, un suo equo trattamento pensionistico, ma che eviti ogni forma di doppia pensione. Non ci stancheremo di ripeterlo.

*(interruzione)*

LANGER (N.S.-N.L.): Non è vero che ce lo paghiamo noi, Fedel, non è vero. E' una bugia, ce lo pagano i contribuenti! Tanto è vero che le indennità dei consiglieri vengono calcolate in modo tale, che evidentemente ci sta, e ci sta largamente anche, l'accantonamento per la pensione del consigliere. Oltretutto i consiglieri hanno il cattivo gusto, esattamente come i parlamentari, di non doversi neanche sporcare le mani per aumentare le proprie indennità, hanno trovato un ottimo trucco, cioè quello di agganciare le retribuzioni dei consiglieri a quella dei magistrati, per cui il Parlamento ogni tanto fa il bel gesto di aumentare lo stipendio ai magistrati, ma l'opinione pubblica spesso non sa che questo aumento, disposto appositamente o adeguamento automatico che sia, produce di riflesso l'aumento delle indennità ai parlamentari, e di rifles-

so quindi, in una certa percentuale, produce gli aumenti anche ai consiglieri regionali. Queste cose l'opinione pubblica normalmente non le viene a sapere, allora è chiaro che, visto che il legislatore fa tutto lui, determina anche una misura tale dell'indennità da starci largamente anche con la propria pensione. E, quindi, è una bugia dire che noi, di tasca nostra, paghiamo per questo trattamento pensionistico. Semplicemente ci aumentiamo appunto con una alzata di mano, che non dobbiamo neanche più compiere appunto gli occhi dell'opinione pubblica. Ci aumentiamo l'indennità al livello desiderato, tanto da farci stare anche l'accantonamento per la seconda o terza o ennesima pensione. Questa è la semplice verità, e nessuno la può smentire. Questa è la verità. Allora la questione è semplice: se davvero si vuole giustizia, cioè se questo è il vero obiettivo, allora si scelga la giustizia non tra i consiglieri, scegliendo il più favorito tra i consiglieri, e dicendo "giustizia è equipararsi tutti a quel livello lì", ma facciamo giustizia tra cittadini, indipendentemente dal fatto che siano cittadini semplici, o cittadini rappresentanti di altri cittadini. Allora la giustizia non è la giustizia tra i consiglieri, perchè allora dovremmo anche dire, — e visto che il collega Fedel si è permesso prima di diventare molto pesante sul piano personale —, allora giustizia vorrebbe che tutti i consiglieri potessero fare come il cons. Pruner per esempio, cioè lavorare per circa un anno, due anni, pochissimo, cioè svolgere un lavoro effettivo per otto mesi, non so quanto, e andare in pensione con una liquidazione sicuramente superiore ai trenta milioni, a carico del dipendente. Se questa è la giustizia, se dobbiamo pescare i casi più assurdi, più vergognosi, di speculazione vera e propria, e dire "allineiamoci su quel livello", allora certo troveremo sempre il

furbo che avanza su tutti gli altri, e che quindi legittima a questo punto la corsa degli altri per stargli dietro. Quindi la giustizia, che noi chiediamo, è la giustizia tra i cittadini, elettori o eletti che siano, perchè non ci sia più il malcostume, che gli concede che una carica elettiva diventi fonte appunto di guadagno, fonte di privilegi che poi si perpetuano. Basta appunto come, abbiamo sentito oggi, basta una legislatura già per avere il biglietto d'ingresso al vitalizio del consigliere, e quindi smettiamola finalmente in questo modo, cari colleghi Fedel, Pruner ed altri, di screditare anche le istituzioni, alle quali voi, voi della maggioranza, a parole dite di tenere.

A un certo punto uno si chiede: ma come mai tanta agitazione intorno a questa legge? Quante sono le situazioni, quanti sono i beneficiari di questa nuova legge? Io non lo so, forse sono pochissimi; forse sono due e tre, non lo so. Ma è chiaro che questa legge apre una strada, secondo noi, come abbiamo detto, secondo noi verso uno scivolo immorale. Ed è per questo che diciamo: Fermiamoci, pensiamoci un attimo, blocchiamo uno sviluppo che, andando avanti di questo passo, non può che essere la strada del cumulo dei privilegi, piccoli o grandi che siano, e quindi poniamo un segnale contrario. Cioè il segnale che ogni consigliere, così come ogni altro cittadino, deve avere una decorosa pensione, punto e basta, ma non deve diventare questa la fonte di un cumulo di trattamenti pensionistici. Ecco, perchè vi diciamo: votate il nostro ordine del giorno dell'impegno per l'abolizione del vitalizio del consigliere; e allora ci troverete d'accordo nel parificare la situazione tra i consiglieri; perchè allora sì, togliendo il vitalizio del consigliere, è giusto fare tutto quello che noi possiamo fare, perchè le diverse situazioni di chi è libero professionista ed è eletto consi-

gliere, di chi è lavoratore dipendente ed è eletto consigliere, di chi è disoccupato ed è eletto consigliere, perchè anche questo avviene, di chi quindi non avrebbe altra copertura previdenziale ed assicurativa, allora sì procediamo alla parificazione e procediamo a rendere il più possibile omogenee le situazioni, ma non aumentando le distanze tra i consiglieri e i cittadini per accorciare le distanze tra alcuni consiglieri e altri consiglieri mettendo in moto una girandola di rincorse alla situazione più favorita. Per questo vi chiediamo il voto favorevole al nostro ordine del giorno, e facciamo dipendere da questo, cioè dall'esito della votazione su questo ordine del giorno, evidentemente, il nostro atteggiamento sulla legge. Perchè è chiaro se questo venisse respinto, non possiamo in nessun modo essere d'accordo sulla legge che segue, comunque raffazzonata.

**PRESIDENTE:** Siamo sempre in discussione sull'ordine del giorno. Chi chiede la parola come gruppo consiliare? Ecco, prima di dare la parola al cons. a Beccara per la Democrazia Cristiana, consentitemi un richiamo cordiale e cortese ai signori consiglieri, perchè vedo che si eccede con espressioni di carattere personale, che non sono molto simpatiche. Teniamo presente che alcuni colleghi nostri hanno legittimamente usufruito di determinati leggi che questo Consiglio ha fatto. Quindi l'attacco personale penso che possa essere evitato. Consideriamo anche che è una seduta natalizia questa.

La parola al cons. a Beccara per dieci minuti, a termini dell'art. 88, a nome della Democrazia Cristiana.

a BECCARA (D.C.): Non ne adopererò di più, signor Presidente. Solo per chiedere al cons.

Langer, coma fa ad essere così in contraddizione, fra quanto ha scritto nella relazione di minoranza e nell'ordine del giorno, e quanto ha detto adesso.

Nella relazione di minoranza, cons. Langer, tu hai scritto che "finalmente l'assessore regionale Bertorelle è intervenuto con competenza a favore della legge di riforma, che voleva porre fine a questi scandali", da una parte. Poi verso la fine, alla fine della tua relazione di minoranza, scrivi "appelliamo quindi a tutti i consiglieri a non recedere dalla decisione presa nel '77, che, come ebbe ad affermare a suo tempo e a buon diritto il cons. Bertorelle, rappresentava un passo in avanti, e di respingere il progetto di legge n. 54".

LANGER (NS-NL): *(interrompe)*

a) BECCARA (D.C.): Poi, nota bene che la tua relazione di minoranza, non so se l'abbia fatta tu, ma io penso di sì, tu citi due volte Dalssas, e citi un'altra volta Bertorelle. Ora tu sai che nella tua relazione di minoranza, tu dici quanto dice Dalssas: "Quanto da noi previsto nell'altro è — lo desidero sottolineare —, che la garanzia contenuta nello statuto dei lavoratori è a favore di tutti coloro, che svolgono una attività dipendente nel settore privato". E poi citi Bertorelle ancora, lo citi tu, e dici che Bertorelle finalmente si dichiara soddisfatto dell'allineamento ecc., e poi improvvisamente con un volta faccia incredibile, scrivi nell'ordine del giorno: "Nell'occasione della discussione di una legge, che vorrebbe — vanificando la precedente legge regionale 24 giugno '77, n. 7, in materia —" quando sai perfettamente, perchè l'hai scritto, perchè è stato sottolineato, perchè è stato detto, che la legge regionale n. 7 intendeva solamente allineare il

trattamento dei dipendenti regionali, eletti consiglieri regionali, al trattamento che hanno i dipendenti di aziende private, eletti consiglieri. Quindi come si fa ad accettare un ordine del giorno, di questo tipo? Te lo abbiamo detto. io ho detto all'inizio del mio intervento, ancora questa mattina, che l'avrei svolto unicamente sulla tua relazione di minoranza, quindi un minimo di coerenza credo che ci debba essere. Quindi non puoi esaltare un disegno di legge e, cosa strana, nella bocca tua e del tuo collega Boato, esaltare la Giunta passata, perchè finalmente ha trovato il coraggio di operare questo allineamento, e poi sul mio emendamento, che null'altro che l'allineamento si chiede, scagliarti contro. Non è corretto.

PRESIDENTE: Altri gruppi che chiedono di parlare? La parola al cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Signor Presidente, mi rivolgo evidentemente alla Presidenza, ma anche ai colleghi presentatori di questo ordine del giorno, proponendo la votazione per punti separati.

Naturalmente questo discende dall'intervento egregio e pregevole del nostro compagno Panza, che questa mattina nel merito del provvedimento, ha sviluppato le considerazioni del nostro gruppo tendenti ad approvare la legge. E' in coerenza con questa posizione e con il punto a), che chiediamo appunto di votare in modo separato rispetto al punto b), che noi riteniamo di dover votare questo punto a). Il quale punto riferisce che a un consigliere regionale sia garantito il trattamento previsto dalle vigenti normative, indipendentemente dalla sua posizione. Le normative, egregi colleghi, sono due solamente due, quelle alle quali noi ci possiamo



e credo ci dobbiamo riferire: una nazionale, per quanto riguarda i dipendenti pubblici ed è la cosiddetta 1078, amputata poi nel '77 nella maniera che tutti noi sappiamo, con il disegno di legge e la legge successivamente del Consiglio regionale; e l'altro provvedimento, anch'esso nazionale, la legge 300, cosiddetta statuto dei diritti dei lavoratori. Questo è l'allineamento e l'unico allineamento possibile. E dato che l'ordine del giorno dei colleghi Langer e Boato si riferisce a questa armonizzazione, noi vediamo coerente il voto con la legge e il punto a) dell'ordine del giorno medesimo, con un voto appunto positivo.

Mi si permetta di fare anche questo apprezzamento, in ordine alla discussione al provvedimento in quanto tale. Badate colleghi, che il punto di partenza sbagliato data appunto dal 1977, dove altri motivi, non tutti nobili, tutt'altro che nobili, hanno portato a quella legge per obbligare alcuni colleghi regionali, del tempo, o probabili colleghi regionali, a dover optare tra una scelta professionale in qualità di dipendenti e non solo dipendenti, ma forse anche funzionari della Regione, e degli enti sottoposti, rispettivamente delle Province, e l'attività politica. Ecco qual è il piano immediato sul quale noi possiamo intervenire. Per tutte le altre considerazioni, egregi colleghi, io suggerisco ancora una volta quanto stamattina ricordava il collega e compagno Panza. Ci sono partiti che hanno presenze in Parlamento a livello nazionale e si operi anche in quella sede per trovare correttivi o adeguamenti se si ritiene di doverlo fare.

Parlerò ora su un aspetto, che qui forse non è stato molto citato, ma del quale nei corridoi se ne è discusso. Voi sapete, colleghi, che fino allo scorso anno, credo all'epoca di marzo o aprile, l'indennità era tassabile al 40 per cento, anche

questo va detto, e se c'è un partito che ha proposto e poi il Parlamento ha elevato questo livello al 70 per cento, è il partito Comunista Italiano, che ha presentato l'emendamento che voi sapete nell'ambito di un disegno di legge nazionale. Questo è un elemento concreto, egregi colleghi, sul piano della moralizzazione, perchè l'indennità sia tassabile al 70 per cento anzichè al 40, rispetto al 1980 e periodi precedenti. Il che vuol dire che, di fronte a tante sollecitazioni, al di là degli aspetti verbali, e forse anche attraenti, vi è un aspetto concreto, che noi cerchiamo di portare avanti, e cerchiamo di portarlo avanti in modo serio, come appunto stiamo dicendo, o abbiamo detto in passato. Per quanto riguarda il punto b), la questione del cosiddetto privilegio, certo tutto è discutibile, ma noi riteniamo che se un problema di questo tipo esiste, esiste a livello regionale per il nostro come per gli altri consigli regionali, esiste a livello nazionale per i parlamentari, Camera e Senato, e probabilmente esisterà anche per altri livelli. E vorrei rammentare ai colleghi tutti di questo Consiglio, che noi siamo stati anche alle prese con un disegno di legge opinabile, discutibile come tutto quello che cerchiamo di fare nel bene e nel male, ma che prevedeva un qualche cosa del genere anche per i sindaci. O ce lo siamo dimenticato questo aspetto? Cerchiamo allora di essere coerenti anche in questa maniera. Ripeto, si può discutere nel bene e nel male, ma noi riteniamo che un provvedimento di questo genere cerca anche di comprendere quelle persone, che hanno dato e danno tante attività in direzione del governo della spesa pubblica. Se poi lo fanno bene o lo fanno male è un discorso politico, amministrativo, ma nel metodo noi riteniamo di usare questo riferimento. Ecco per quali ragioni noi crediamo, oltre a quello che,

ancora una volta rammento che diceva il compagno Panza non dimentichiamoci che ci sono situazioni precostituite nei confronti di quelli che hanno già usufrutto o usufruiscono di questo cosiddetto vitalizio. Sicchè, ferma restando la disponibilità ad affrontare l'insieme della materia nelle sedi e nelle forme opportune, noi crediamo che la cosa vada coordinata sul piano nazionale e con gli altri consigli regionali, perchè se tutti noi teniamo ben presente quanto abbiamo avuto modo di affrontare anche in sede di Commissione di Convalida e condensato in una relazione che questo Consiglio ha letto e ha approvato, badate che ci sono esigenze di correzioni, che ormai gridano urgenza, anche per altri aspetti, non solo di tipo normativo, ma anche di tipo elettivo, per quanto riguarda compatibilità, eleggibilità o ineleggibilità.

Ecco dunque, signor Presidente, rimanendo nel tempo previsto dal regolamento, i motivi per cui noi diciamo di poter votare in modo scomposto l'ordine del giorno, per cui daremo l'assenso al punto a), che, ripeto, è coerente con tutto il nostro atteggiamento, mentre riteniamo che il punto b) non è in questo stile. Noi chiediamo se fosse possibile di votare separatamente il punto a) e il punto b). Ci rimettiamo evidentemente a quello che ritiene possibile fare il Presidente; se non è possibile farlo, ne prenderemo atto. Ma se ci fosse la possibilità di scomporre il punto a) dal punto b), noi voteremo a favore del punto a) e non del punto b).

*(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)*

PRESIDENTE Abgeordneter Boato.  
Consigliere Boato.

BOATO (N.S.-N.L.): Grazie. Un'osservazione su questa richiesta e poi una sull'intervento di a Beccara.

Volevo dire che il regolamento ammette la votazione separata, quindi la Presidenza da questo punto di vista formale, può anche non avere dubbi. Noi, senza irrigidirci su questo, perchè poi non abbiamo strumenti per farlo, riteniamo che il significato dell'ordine del giorno sta nella innovazione al punto a), che è in un certo senso parallela alla legge, data del punto b). Per cui la chiave di lettura è nel punto b). Se lei ritiene, in conformità del Regolamento, di metterli in votazione separata, lo può anche fare, ma la chiave della lettura che sta nella premessa e che spiega che cosa noi vediamo di negativo nella legge per i precedenti e per il contesto in cui si pone, non per quello che chiede in senso stretto, sta proprio nel punto b). Per cui questa rottura in un certo senso è contraddittoria col significato dell'ordine del giorno.

E la seconda cosa che volevo dire è molto più personale, ma sempre di Consiglio, ed è rivolta al collega a Beccara. Mentre si sforzava di entrare nelle virgole, nei sottointesi e nelle frasi subalterne delle cose che riguardano la relazione di minoranza, sentivo una certa tenerezza, perchè sentivo, al di là di quello che lui diceva, nel suo atteggiamento, lo sforzo che fa in genere o che cerca di fare qualche volta la minoranza rispetto ad una proposta della maggioranza. E' buffo che questo avvenga da parte di un componente della maggioranza politica rispetto alla relazione di minoranza, che è minoranza per definizione. E' un discorso un pò difficile. Ma volevo dire che ciò spero permetta anche ad altri, ma a lui in particolare a cui riconosco la buona fede, al di là poi dello scontro che c'è per esempio su questo tema, spero riconosca quanto è difficile

essere minoranza, e quanto è difficile essere opposizione. L'aspetto un po' comico è che lui è maggioranza e assume questo atteggiamento di difesa, il che mostra in fondo, che a livello di opinione pubblica, non sappiamo ancora a livello di assemblea, ma noi siamo pessimisti sul risultato del voto, questo lo abbiamo già detto, questo disegno di legge è veramente minoritario.

**PRESIDENTE:** Wer meldet sich noch zur Tagesordnung zu Wort? Abgeordneter Mitolo.

Chi chiede la parola in merito all'ordine del giorno? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Signor Presidente, egregi colleghi, io devo riconoscere che un certo fondamento questo ordine del giorno ce l'ha, e che in linea di principio taluna delle cose esposte mi trovano consenziente, anche in relazione all'intervento che io ho fatto questa mattina ed anche in coerenza con quello che è stato l'atteggiamento del nostro gruppo consiliare proprio in sede parlamentare, dove in effetti, e qui rilevo che quanto ha detto il cons. D'Ambrosio è esatto, dove in effetti si può operare congiuntamente per cercare di migliorare la situazione che si è andata creando in tutta Italia. Perchè non c'è dubbio, che fra la 1078, fra lo statuto dei lavoratori n. 300, fra le altre leggi particolari o decreti della Camera dei Deputati e del Senato, si è creata una situazione nei confronti degli uomini politici, di coloro che rivestono cariche politiche, che non è per niente simpatica e che ci espone tutti a pesanti rilievi, a pesanti critiche e molto spesso a non riconoscere gli impegni e anche i sacrifici che siamo costretti a compiere nell'espletamento delle nostre funzioni. Per cui sarebbe veramente opportuno che il Parlamento nazionale, anche superando quelle che sono le

competenze delle Regioni, — e le Regioni e i Consiglieri regionali non dovrebbero sentirsene toccati —, il Parlamento stabilisce una volta per tutte, una legge chiara, precisa e seria, sul trattamento degli uomini che vanno a espletare funzioni e cariche pubbliche. Così ci si toglierebbe dall'obbligo di tornare ad ogni legislatura su argomenti di questo genere. Io devo dire, che ben poco qui si è tenuto in conto, e anche questo ordine del giorno non ne tiene affatto conto, della situazione dei lavoratori non dipendenti, degli autonomi, dei disoccupati. Non se ne è parlato, perchè ci si è rifatti esclusivamente a una situazione di carattere del tutto particolare, siamo d'accordo, ma il problema resta, e resta a testimonianza della confusione che il nostro sistema più generale ha creato proprio con queste leggi. Ma sarebbe difficile votare tutti e due gli articoli dell'ordine del giorno, anche se sono concatenati, come giustamente ha rilevato il collega Boato, perchè non si può modificare la legge del '77 o innovare la legge del '77, prescindendo dalla abolizione del vitalizio. Ecco, allora in questo caso il votare per l'articolo a) piuttosto che per l'articolo b), è un qualche cosa di anomalo che può certo rappresentare una volontà politica, ma che, dal punto di vista proprio dello spirito dell'ordine del giorno, non serve a niente, perchè mi pare che tutta la battaglia che è stata condotta proprio dai colleghi di Nuova Sinistra è volta alla abolizione del vitalizio. Allora io qui devo dire che, stante la situazione che sussiste in questo momento per le diverse categorie che sono rappresentate in Consiglio regionale, se dovesse passare anche questa abolizione, evidentemente i lavoratori non dipendenti, autonomi, scusate se faccio il mio caso, sarebbero ancora una volta puniti rispetto ad altri. Non solo, ma con questo sistema praticamente, poichè i di-

pendenti di enti pubblici, dello Stato, della Provincia e della Regione sono garantiti dalle varie leggi, che non possono essere abolite, perchè sono leggi statali, si verrebbe a creare questa strana situazione, per cui soltanto i dipendenti da enti pubblici, per lo meno nella stragrande maggioranza, a meno che uno non goda di particolari situazioni economiche finanziarie, soltanto i dipendenti da enti pubblici, sarebbero indotti a fare la carriera dell'uomo politico, del consigliere regionale, provinciale o comunale. Ecco che solo questi avrebbero la possibilità, mettendosi in aspettativa ed essendo garantiti anche dal punto di vista economico, di svolgere l'attività. Questo, secondo me, sarebbe una violazione di uno degli articoli fondamentali della Costituzione, mi pare l'articolo 3, che prevede l'uguaglianza di diritto nei confronti di tutti i cittadini e nei confronti anche di un altro articolo della Costituzione, che prevede la possibilità di esercitare le funzioni politiche e rappresentative da parte di tutti. Quindi credo che, al termine di questa giornata che, se vogliamo, è stata una giornata piuttosto intensa di dibattito, si possa trarre la conclusione, che in effetti si tratta di un problema grosso e che non bastano dei semplici ordine del giorno così impostati, per venirne fuori. Purtroppo la materia è talmente delicata e difficile che imporrebbe veramente uno studio approfondito per trovare una soluzione organica, tenendo conto di quelle che sono le esigenze di tutte le categorie indistintamente fermo restando, e in questo senso mi pare di poter cogliere la validità dei principi espressi nell'ordine del giorno, che abbiamo tutti la volontà di moralizzare la situazione, di non continuare ad approfittare di colpi di mano, di leggine di agganci. Vogliamo nel nostro interesse, ma anche per lo spirito di solidarietà che ci tiene legati

a questa nostra benedetta nazione, vogliamo tutti concorrere effettivamente a moralizzare e a rendere chiara e trasparente ogni posizione.

Per cui, poichè io non ritengo che si possa votare i due articoli dell'ordine del giorno separati, perchè, secondo me, non ha senso scindere l'uno dell'altro, io non voterò contro, ma mi asterrò dal voto.

**PRESIDENTE :** Wer meldet sich noch Wort?  
Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede ancora la parola? Consigliere Peterlini.

**PETERLINI (S.V.P.):** Danke Herr Präsident! Die S.V.P.-Fraktion hat bereits heute vormittag eine klare Regelung vorgeschlagen, die ihren Niederschlag in Abänderungsanträgen gefunden hat, die uns eine gerechte Lösung erscheinen, so daß wir die Tagesordnung, so wie sie von den Abgeordneten Langer und Boato eingereicht worden ist, als überflüssig betrachten. Wir würden vielmehr den Einsatz fordern und stellen sogar die Frage, ob eine solche Form der Tagesordnung, von der die Einbringer genau wissen, daß sie keine Chance hat, sich nicht gegen die Sache selbst richtet, die Tagesordnung, wie sie hier vorliegt. Es wäre eine realistische Lösung, einen Kompromiß anzustreben — ich rufe auch alle Abgeordneten der verschiedenen Parteien, unabhängig von den bisher geäußerten offiziellen Standpunkten, dazu auf; jeder einzelne Abgeordnete muß mit sich die Rechnung machen, wir sind es der Bevölkerung schuldig, unser eigenes Gewissen zu prüfen und zu sagen, wie wir zum Gesetzentwurf selbst stehen und zu den vorgelegten Abänderungsanträgen, die, wie wir sie vorschlagen, einen gerechten Kompromiß darstellen. Wir sind aber gegen diese demagogische

Form, wie sie jetzt vom Abgeordneten Langer vorgelegt worden ist.

*(Grazie, signor Presidente! Il gruppo consiliare dello SVP ha proposto questa mattina una chiara regolamentazione, sotto forma di emendamenti, che a nostro avviso hanno contribuito ad una equa soluzione, per cui l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri Langer e Boato è da noi ritenuto superfluo. Noi poniamo ora la domanda, se un ordine del giorno in questa forma, pur sapendo i presentatori che non ha alcuna possibilità, non è rivolto per caso contro lo stesso argomento. Noi chiediamo piuttosto l'impegno di cercare una soluzione realistica, un compromesso, e rivolgo a tal proposito un invito a tutti i Consiglieri dei vari partiti, indipendentemente dai punti di vista finora espressi; ogni singolo Consigliere deve fare i conti con la propria coscienza, tanto dobbiamo alla popolazione, quale atteggiamento intendiamo assumere nei confronti del disegno di legge e degli emendamenti presentati, che rappresentano un equo compromesso. Noi siamo contrari invece a questa forma demagogica, proposta dal Consigliere Langer).*

PRESIDENTE: Meldet sich noch jemand zu Wort?

Qualcuno chiede ancora la parola?

Niemand. Dann kommen wir zur Abstimmung und zwar ist verlangt worden, getrennt nach Punkten abzustimmen. Wir stimmen auf Wunsch des Abg. D'Ambrosio die Punkte a) und b) getrennt ab. Wir stimmen über den ersten Teil inklusive Punkt a) der Tagesordnung ab.

Nessuno. Passiamo alla votazione e cioè è stata chiesta la votazione separata per punti. Su richiesta del Cons. D'Ambrosio si votano separa-

tamente i punti a) e b). Votiamo la prima parte incluso il punto a) dell'ordine del giorno.

Das Abstimmungsergebnis ist folgendes:

Esito della votazione:

11 Ja-Stimmen,  
18 Nein-Stimmen,  
8 Stimmenthaltungen.  
11 sì,  
18 no,  
8 astensioni.

Damit ist dieser Teil der Tagesordnung abgelehnt.

Con ciò la prima parte dell'ordine del giorno è respinta.

Wir kommen zum Punkt b). Das Ergebnis ist folgendes:

Punto b). Esito della votazione:

2 Ja-Stimmen,  
32 Nein-Stimmen,  
5 Enthaltungen.  
2 sì,  
32 no,  
5 astensioni.

Damit ist auch dieser Teil der Tagesordnung abgelehnt.

Anche questa parte dell'ordine del giorno è pertanto respinta.

Wir stimmen über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Votiamo per il passaggio alla discussione articolata.

Mit 4 Gegenstimmen und einer Enthaltung ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Con 4 voti contrari e 1 astensione il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Abg. Peterlini, wozu wünschen Sie das Wort?  
Cons. Peterlini, per quale motivo chiede la parola?

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, zum Gang der Arbeiten. Ich würde Sie bitten, der S.V.P.-Fraktion eine kurze Unterbrechung zu genehmigen, sagen wir von einer Viertelstunde, bevor wir in die Artikeldebatte einsteigen.

*(Signor Presidente, in merito alla prosecuzione dei lavori. La prego di voler sospendere brevemente la seduta, diciamo per un quarto d'ora, per permettere al gruppo consiliare dello SVP di consultarsi prima di iniziare la discussione articolata.)*

PRESIDENTE: Die Unterbrechung ist genehmigt. Die Sitzung ist für eine Viertelstunde unterbrochen.

La richiesta di sospensione è accolta. La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

(ore 16.50)

(Ore 17.08)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Peterlini.

La seduta riprende. Ha chiesto la parola il Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Die Fraktion der Südtiroler Volkspartei beantragt eine Unterbrechung der Behandlung des Gesetzentwurfes und beantragt eine Verschiebung, in der Erwartung, daß unser Standpunkt, den wir mit den Abänderungsanträgen vorgelegt haben, in weiteren Ge-

sprächen Zustimmung im Regionalrat finden möge.

*(Il gruppo consiliare dello S.V.P. propone di interrompere la trattazione del disegno di legge ed il relativo aggiornamento, in attesa che il nostro punto di vista, espresso negli emendamenti, possa trovare in successivi incontri l'approvazione del Consiglio regionale.)*

PRESIDENTE: Es steht hier der Antrag auf Vertagung. Es können zwei Abgeordnete dafür und zwei dagegen das Wort ergreifen, bevor dieser Antrag zur Abstimmung kommt.

E' stata fatta la proposta di rinvio. Possono prendere la parola due Consiglieri a favore e due contro, prima di passare alla votazione.

Der Abg. Pasquali hat das Wort.

Ha chiesto la parola il Cons. Pasquali.

PASQUALI: A favore, signor Presidente. Noi siamo a favore di questa proposta, perchè riteniamo anche noi che su una materia così delicata, che peraltro ha già fatto perdere molto tempo al Consiglio regionale, e di questo io personalmente me ne dolgo, ma ribadisco e sottolineo la delicatezza di questa materia, è importante che l'intero Consiglio regionale ne esca fuori nel modo più corretto, nel modo migliore, nei confronti dell'attenzione che attorno a questi problemi più o meno giustamente, più o meno comprensibilmente, anche l'opinione pubblica rivolge. Anche perchè gli emendamenti sono stati mandati stamattina, credo necessitino di un loro approfondimento. Quindi, siamo d'accordo sulla proposta di rinvio.

PRESIDENTE: Jetzt kann noch ein Abgeord-

netter dafür und zwei Abgeordnete dagegen sprechen.

Possono parlare ancora un Consigliere a favore e due contro.

Wer meldet sich zu Wort? Abg. Langer. Dafür oder dagegen?

Chi chiede la parola? Cons. Langer. A favore o contro?

LANGER (N.L.-N.S.): Dagegen, und zwar deswegen, weil ich gerne noch bei der endgültigen Behandlung dieses Gesetzes dabei sein wollte und deswegen bin ich der Meinung, daß das Gesetz heute zu Ende behandelt werden soll.

*(Contro, per il motivo che desidero essere presente alla trattazione definitiva di questo disegno di legge e pertanto sono del parere che il provvedimento deve essere definito oggi stesso.)*

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Niemand.

Chi chiede la parola? Nessuno.

Dann stimmen wir ab. Passiamo alla votazione.

Mit 5 Gegenstimmen und 6 Stimmenthaltungen ist der Antrag angenommen.

La proposta è accettata a maggioranza con 5 voti contrari e 6 astensioni.

Heute morgen ist vom Abg. Langer der Antrag gestellt worden, man möchte den Punkt 22: "Rücktritt des Regionalratsabgeordneten Dr. Alexander Langer und darauffolgende Maßnahmen" vorverlegen.

Questa mattina il Consigliere Langer aveva chiesto di anticipare il punto n. 22 dell'ordine del giorno: "Dimissioni del Consigliere regionale Dr. Alexander Langer e conseguenti provvedimenti".

Auch über diesen Antrag kann das Wort ergriffen werden bzw. es kann dafür oder dagegen gesprochen werden, falls es gewünscht wird. Falls nicht, bringe ich den Antrag Langer zur Abstimmung.

Anche in merito a questa proposta è possibile intervenire e cioè a favore o in senso contrario, qualora lo si desideri. Se nessuno desidera intervenire, pongo la proposta in votazione.

Die Vorverlegung ist mit einer Stimmenthaltung genehmigt.

L'anticipazione è approvata con 1 astensione.

Der Abgeordnete Langer hat an das Präsidium einen Brief geschickt, mit der Bitte, er möge an alle Abgeordneten verteilt werden. Das ist geschehen. Somit dürfte der Brief allen Abgeordneten bekannt sein. Ich frage den Abgeordneten Langer, ob er damit einverstanden ist, daß man diesen Brief als verlesen betrachten könnte, ansonsten kann er ihn natürlich verlesen.

Il Consigliere Langer ha trasmesso alla Presidenza una lettera, con la preghiera di volerla distribuire a tutti i Consiglieri, ciò che è accaduto. La lettera del Consigliere Langer dovrebbe essere pertanto nota. Chiedo al Consigliere Langer se è d'accordo di dare per letta la lettera, diversamente ne darò lettura.

Abg. Langer, bitte.

Cons. Langer, prego.

LANGER (N.L.-N.S.): Herr Präsident! Wenn Sie gestatten, werde ich ihn vielleicht selber verlesen und zu diesem Punkt das Wort ergreifen und mit dem anfangen.

PRESIDENTE: Sie haben das Wort!

LANGER (N.L.-N.S.): Danke, Herr Präsident!

Dann erlaube ich mir, zuerst dem Regionalrat und dem Präsidenten des Regionalrates, als ersten natürlich, diesen Rücktrittsbrief zur Kenntnis zu bringen.

Wenn es möglich wäre, Herr Präsident, daß es bei dieser Gelegenheit genügend ruhig ist!

*LANGER (N.L.-N.S.): Signor Presidente! Se mi permette, vorrei leggerla io stesso e chiedere così la parola ed iniziare con la lettura della lettera.*

*PRESIDENTE: Lei ha la parola.*

*LANGER (N.L.-N.S.): Grazie, signor Presidente! Mi permetto innanzitutto di mettere a conoscenza il Consiglio regionale e naturalmente il Presidente del Consiglio in primo luogo, di questa mia lettera di dimissioni.*

*Signor Presidente, se fosse possibile, chiedo che in questa occasione vi sia un pò più di calma in sala!*

Bozen, den 30. November 1981

An den  
Präsidenten des Regionalrates von Trentino-Südtirol  
Dr. Erich Achmüller

Sehr geehrter Herr Präsident!

Hiermit reiche ich meinen Rücktritt vom Regionalrat, und damit auch vom Südtiroler Landtag, ein.

Die Neue Linke/Nuova Sinistra will damit eine besonders deutliche und konkrete Anklage gegen eine, unseres Erachtens, menschenrechts- und verfassungswidrige Gesetzesregelung erheben. Die derzeit geltenden Vorschriften machen nämlich von der sprachmäßigen Zusam-

mensetzung des Regionalrats, bzw. des Südtiroler Landtags, die Verteilung nach Sprachgruppen von einigen Dutzend Stellen bei der Region und von über 2000 Arbeitsplätzen beim Land, sowie die sprachmäßige Besetzung zahlreicher Kommissionen und sonstiger öffentlicher Gremien abhängig.

Durch dieses System wird eine ganz klare ethnische Erpressung gegenüber den Wählern und den politischen Formationen ausgeübt, die wir für unannehmbar halten. Man will auch auf diesem Wege dazu beitragen, daß die politische Vertretung die Spaltung zwischen den Sprachgruppen übernimmt und verewigt, so wie das die im Lande vorherrschenden politischen Kräfte ja tun. Im Namen sehr konkreter Interessen (Arbeitsplätze) soll Druck ausgeübt werden, damit die Leute in Südtirol sich auch bei Wahlen an jene "ethnische Disziplin" halten, die erst kürzlich von den höchsten weltlichen und geistlichen Würdenträgern des Landes anläßlich der Volkszählung angeordnet wurde.

Neue Linke/Nuova Sinistra wollte hingegen eine Wahlliste ohne ethnische Abgrenzung für alle Südtiroler, ganz gleich welcher Muttersprache, sein, was uns auch gelungen ist. Daher haben wir gleich bei unserem Antritt erklärt, daß wir gegen die zahlreichen Formen ethnischer Diskriminierung besonders intensiv ankämpfen würden: inbegriffen gegen jene Erpressung bei Landtagswahlen, die sich auf völlig unrechtmäßige Landes- und Regionalgesetze (die der Staat mit seinem Segen versehen hat) gründet. Wir wollten also unseren Wählern diese Belastung abnehmen, die ja auch immer wieder — und zuletzt in jüngster Vergangenheit — zu politischen Spekulationen mißbraucht wird. Wir verpflichten uns daher, im Regionalrat und Landtag einen gerechten sprachlichen Ausgleich in



unserer Vertretung herzustellen. Da ein zweites Mandat in Südtirol knapp verfehlt wurde, kann nur die "sprachliche Rotation" diesen Ausgleich erzielen.

Aus diesem Grunde, Herr Präsident, lege ich Ihnen und dem Regionalrat heute meinen Rücktritt vor, den ich als einen Akt moralischer Konsequenz betrachte. Wir haben mit Entschlossenheit gegen viele Ungerechtigkeiten und für ein demokratisches Zusammenleben, ohne diskriminierende und ungerechte Paragraphen, gekämpft. Unser (zeitlich) letztes Engagement ist dabei in gewissen Sinn der Höhepunkt und auch der Abschluß einer Phase unseres diesbezüglichen Bemühens: wir haben versucht, die Sprachgruppenerhebung in Südtirol auf ihre eigentliche und positive Funktion zurückzuführen und jene namentliche völkische Aufschneilung zu vzhindern die allen Bürgern Südtirols aufgezungen wurde und sicher dazu beigetragen hat, neue Gräben aufzureißen und gefährliche Spannungen und Gleichgewichtsstörungen hervorzurufen. Aber die Kräfte, die sich für die Verwirklichung dieses "ethnischen Katasters" einsetzten, waren zu stark: von der SVP zu den römischen Regierungsparteien, zur KPI, waren sie alle mit von der Partie. Unsere Kampagne gegen die "neue Option" war deshalb so umfassend und intensiv – und hat auch entsprechende weite Kreise gezogen – weil die Durchführung einer namentlichen Erfassung und Aufschreibung nach Sprachgruppen den bisher höchsten Akt einer Politik und eines Modells darstellte, die wir absolut nicht hinnehmen können.

Bisher wurde also die legalisierte und institutionalisierte ethnische Erpressung nicht besiegt, die sich in Gesetzen, vor allem aber in sozialen, politischen und administrativen Maßnahmen durchsetzt. Dennoch sind wir überzeugt, daß die

Spuren und die Ideale unseres Kampfes bei vielen Menschen Eingang gefunden haben und von selber weiterwirken werden.

Ich verlasse einen Regionalrat, bzw. Landtag, in dem ich laut Statut die gesamte Bevölkerung der Region zu vertreten hatte und gemäß unserem Amtseid für das ungeteilte Wohl aller – unabhängig von Sprache und politischer Zugehörigkeit – wirken sollte. Dennoch aber wurde ich, ganz gegen meinen Willen, unweigerlich für eine Sprachgruppe "verbucht" (in meinem Fall die deutsche), ebenso wie mein Nachfolger auf der italienischen Seite zu Buche schlagen wird.

Dagegen wollen wir durch eine konsequente und vor allem moralische Entscheidung unsere Stimme erheben – und wir tun dies selbst auf die Gefahr hin, daß unserer Bewegung dadurch erheblicher politischer Schaden erwachsen könnte (was ich natürlich nicht hoffe). Wir sind überzeugt, daß unser Akt verstanden wird und einen Beitrag zum Aufbau neuer und brüderlicherer Beziehungen zwischen den Menschen verschiedener Sprache, Geschichte und Überlieferung darstellt.

Außerdem ist es sowieso klar, daß die politischen und kulturellen Tendenzen, die sozialen Anliegen und die menschlichen Hoffnungen und Erwartungen, die ich in diesem Gremium zu vertreten bemüht war und die sich natürlich nicht auf den engen Nenner einer "Partei" bringen lassen (die die neue Linke nie werden wollte und will), in der Gesellschaft leben und wirken, ohne daß sie von ihrem Sprachrohr in den Institutionen abhängen.

Dieses Schreiben, Herr Präsident, bitte ich Sie, dem Regionalrat zu verlesen, sobald Sie die Diskussion über diesen Tagesordnungspunkt eröffnen.

Wollen Sie, bitte, auch die Güte haben, eine

Abschrift dieses meines Rücktrittsgesuches auch den Kollegen Abgeordneten, dem Präsidenten des Südtiroler Landtags und dem Regierungskommissar in der Provinz Bozen zur Kenntnis zu übermitteln.

Mit Dank für Ihr Entgegenkommen und herzlichen Grüßen

R. Abg. Alexander Langer

Bolzano, 30 novembre 1981

Al  
Presidente del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige Dr. Erich Achmüller

Egregio signor Presidente,

con la presente la sottopongo le mie dimissioni dal Consiglio regionale, e di conseguenza anche dal Consiglio provinciale del Sudtirolo.

Neue Linke/Nuova Sinistra intende avanzare, con questo atto, una denuncia estrema e concreta di una situazione legislativa a nostro avviso gravemente contraria ai diritti dell'uomo ed alla Costituzione della Repubblica. Le attuali norme fanno dipendere, infatti, dalla composizione linguistica del Consiglio regionale e del Consiglio provinciale di Bolzano la distribuzione, per gruppi linguistici, di alcune dozzine la Provincia di Bolzano, nonché la composizione linguistica di numerose commissioni ed organi collegiali pubblici.

Si tratta di un evidente ed inaccettabile ricatto etnico che si esercita nei confronti degli elettori e delle formazioni politiche, con l'obiettivo di mantenere massimamente spaccata, per linee etniche, anche la rappresentanza politica, così

le forze dominanti si sono costituite ed organizzate. Si vorrebbe imporre ad ognuno, attraverso la sollecitazione di benprecisi interessi materiali, un voto che rispecchi soprattutto quella "disciplina etnica" alla quale ancora recentemente, in occasione del censimento, le massime autorità civili e religiose del Sudtirolo hanno richiamato la popolazione.

Neue Linke/Nuova Sinistra ha voluto essere, invece — ed è stata — una lista elettorale senza steccati, espressa da cittadini altoatesini/sudtirolesi, qualunque fosse la lingua o le lingue che parlano. Abbiamo quindi dichiarato sin dalla nostra presentazione che avremmo lottato contro le numerose forme di discriminazione etnica, compreso quel particolare e odioso ricatto sul voto che le leggi regionali e provinciali — tutte regolarmente vidimale dal governo centrale — mantengono ingiustamente in vita. Per questa ragione abbiamo voluto liberare i nostri elettori da una ben calcolata ipoteca, che anche di recente si è voluto spregiudicatamente far valere. Ci siamo impegnati a realizzare, per parte nostra, un'equa presenza linguistica in Consiglio regionale e provinciale di Bolzano. E visto che, per poco, non siamo riusciti a mandare in Consiglio un secondo rappresentante eletto nella circoscrizione di Bolzano, solo la "rotazione linguistica" può realizzare tale obiettivo.

Ecco, signor Presidente, perchè oggi presento a Lei ed al Consiglio le mie dimissioni, che considero un atto di coerenza morale. Abbiamo combattuto, con decisione, contro numerose ingiustizie e per una convivenza democratica non basata su norme discriminatorie ed ingiuste, e crediamo di aver dato sin qui un significativo contributo ad una vasta presa di conoscenza. La nostra ultima — in ordine di tempo — battaglia rappresenta per noi un culmine e la conclusione

*di un ciclo di questa lotta: abbiamo cercato di fermare e ricondurre nel suo giusto limite quel censimento etnico, che con il consenso di un vasto arco di forze politiche, dalla SVP ai partiti di governo a livello nazionale fino al PCI, ha imposto invece la costruzione alla schedatura etnica individuale ai cittadini del Sudtirolo, realizzando nuove frontiere tra i gruppi e nuovi e pericolosi squilibri. Così come quell'operazione è stato il punto più alto finora raggiunto da un progetto sociale che riteniamo del punto inaccettabile, anche la nostra campagna contro le "Nuove opizioni" ha coinvolto il più ampio arco di tematiche e di ambienti sociali e politici.*

*Non è stato, finora, sconfitto il ricatto etnico istituzionalizzato per legge, oltre che per prassi politica, amministrativa e sociale. Ma indubbiamente le tracce e gli ideali della nostra battaglia si sono radicati in molte coscienze, e si moltiplicheranno da soli.*

*Io lascio un Consiglio regionale e provinciale, nel quale per statuto contribuisco a rappresentare tutta la popolazione della Regione e per giuramento ero tenuto ad averne a cuore il bene, senza badare al colore etnico o politico. Ma mio malgrado venivo conteggiato a tutti gli effetti in favore di un "gruppo linguistico" (quello tedesco), così come il mio successore dovrà andare a "far numero" per un altro "gruppo" (quello italiano).*

*Abbiamo scelto di dare un segnale di protesta, e di coerenza morale; e lo facciamo anche se ciò per il nostro movimento dovesse comportare un notevole danno politico (come, ovviamente, spero che non sia). Ci sentiamo sicuri che questo atto verrà capito e potrà essere un contributo per costruire nuovi e più fraterni rapporti tra popolazione di diversa lingua, storia e tradizione.*

*Del resto, le tendenze politiche e culturali, le*

*esigenze sociali, le aspirazioni umane che io in questo Consiglio ho cercato di rappresentare — e che non sono certamente riducibili nelle anguste misure di un "partito" che la nuova sinistra non è e non vuole diventare — vivono e vivranno bene al di là dei portavoce istituzionali.*

*La prego, signor Presidente, di voler leggere al Consiglio questa mia lettera, quando aprirà la discussione su quel punto dell'ordine del giorno che concerne le mie dimissioni.*

*Voglia avere anche la cortesia, signor Presidente, di inviare copia di questa mia, per conoscenza, ai colleghi consiglieri, al Presidente del Consiglio provinciale di Bolzano ed al Commissario del Governo per la provincia di Bolzano*

*La ringrazio della Sua attenzione e cortesia e  
La saluto cordialmente*

*cons. reg. Alexander Langer*

LANGER (N.L.-N.S.): Das war das Rücktrittschreiben, das ich mir erlaubt habe, vor dem Regionalrat noch zu verlesen, nachdem es der Präsident schon freundlicherweise an die Kollegen Abgeordneten verteilt hat.

Ich werde nun, wenn Sie mir erlauben, noch einiges dazu sagen, auch mit der Bitte, daß diejenigen Kollegen, die an einem Versuch zu einer Analyse und einer kurzen Bilanz interessiert sind, so gut sein möchten und zuhören, und wer nicht interessiert ist, möchte inzwischen vielleicht die Güte haben, die Verständigung nicht zu erschweren. Danke.

Ich werde jetzt in italienischer Sprache weiterprechen.

*(Questa è la lettera di dimissioni, che mi sono permesso di leggere davanti al Consiglio regionale, dato che il signor Presidente aveva provvedu-*

*to a distribuirla gentilmente ai colleghi consiglieri.*

*Se Loro permettono vorrei ancora aggiungere qualche cosa con la preghiera ai colleghi, che sono interessati al mio tentativo di analisi ed ad un breve bilancio, di avere la bontà di ascoltarmi, mentre prego i colleghi non interessati di volermi fare forse il piacere di non rendere difficile la reciproca comprensione. Grazie.*

*Continuerò in lingua italiana).*

Io adesso, come appena ho detto, chiedo un attimo di pazienza e, se possibile, di attenzione ai colleghi, indipendentemente dalla vicinanza o lontananza politica che ci può dividere o vedere più o meno vicino più o meno lontani.

Io con oggi, ovviamente, nel lasciare il Consiglio regionale non intendo lasciare il lavoro politico. Questo lo dico a voi, di cui sono stato collega in questi ultimi tre anni, sia evidentemente all'opinione pubblica. L'esperienza che io ho potuto fare, e trattandosi delle mie dimissioni, devo anche mettere questa nota personale, sicuramente è stata un'esperienza, che io ho considerato da molto punti di vista interessante e, facendo in qualche modo il conto dei vantaggi e degli svantaggi, sono contento di averla fatta. Io appartengo a una generazione, lo dico in senso forse più politico e culturale che non semplicemente di età, ma anche di età, che ha scoperto, se volete, il gusto di immischiarsi, il gusto di fare politica e di intervenire, di contribuire a modificare la realtà sociale che ci siamo trovata davanti, sostanzialmente nella seconda metà degli anni '60. Io non sono in questo senso uno strettamente segnato dal '68 e credo che anche il movimento che in questo Consiglio fin qui ho contribuito a rappresentare, è un movimento che non può essere fatto risalire semplicemente al '68, cioè

comprende tendenze ed esperienze che risalgono anche più indietro, che hanno in parte radici persino dentro alcuni dei vostri partiti, come voi ben sapete, che risalgono anche all'inizio degli anni '60 e forse anche più indietro. Sicuramente per me, come per molti di noi, e se volete come per molta parte di quel dissenso sudtirolese, al quale anch'io appartengo, di cui faccio parte, ha probabilmente scoperto la politica, ha aperto gli occhi sul mondo, il più delle volte a partire dalla contraddizione proprio sudtirolese, cioè a partire per esempio da alcune contraddizioni che ci trovavamo addosso, nell'essere contemporaneamente parte di una minoranza, e tra l'altro di una minoranza che allora negli anni sessanta era sicuramente molto più discriminata e molto più oppressa, molto più svantaggiata di oggi. Quindi allora noi ci sentivamo, a pieno titolo, parte di una minoranza che era trattata come tale, anche se nel frattempo questa minoranza purtroppo molte volte tende a dimenticarsi del periodo in cui eravamo veramente minoranza e dovevamo lottare per molti diritti anche elementari, che nel frattempo ci sono stati riconosciuti. Probabilmente una delle motivazioni del nostro fare politico era fin da allora, e non parlo solo di persone della mia età, ma anche di persone più anziane, soprattutto poi di molte persone che sono venute dopo, era forse questa contraddizione di vedere il mondo continuamente e principalmente diviso in etnie, principalmente diviso in italiani e tedeschi, come se la prima differenza tra le persone fosse quella tra italiani e tedeschi; questo ha reso molto più difficile a molti di noi, capire e scoprire anche le contraddizioni sociali, salvo chi ne era proprio direttamente inserito, chi direttamente doveva lottare per non essere buttato fuori di casa, o per un posto di lavoro, o per il salario, o chi anche in

quella situazione spesso poi vedeva i suoi nemici, a volte più facilmente nell'altro gruppo linguistico, piuttosto che nella classe avversaria, nella classe da cui dipendevano le proprie condizioni di sfruttamento, e per noi questo aprire gli occhi sul Sudtirolo, è stata un'esperienza nello stesso tempo limitante e anche importante. Limitante, perchè ci ha costretto a impiegare una parte notevole e sostanziale delle nostre energie, nel fare i conti con la nostra realtà locale. Sicuramente, da questo punto di vista, molti di noi, credo anche molti di coloro che hanno portato questi fiori che ho qui davanti, hanno spesso sentito la sensazione di andare via di qui, di fare politica o comunque di vivere la propria vita e il proprio impegno, altrove, dove non fosse continuamente necessario leggere ogni problema in chiave etnica, e ricondurre ogni contraddizione, ogni dinamica anche ideale, immediatamente a quella vertenza, che qui nella nostra provincia tutto tende a dominare. Quindi dicevo era un'esperienza per alcuni aspetti limitante, ma per altri aspetti credo anche molto ricca, almeno per quelli di noi, e sono molti, non parlo solo delle persone di madrelingua tedesca, ma anche delle persone di madrelingua italiana, che hanno vissuto questa realtà provinciale e, carichi di questa esperienza, sono poi andati fuori, sono usciti, sono oggi magari chi a Berlino, chi a Roma, chi a Francoforte, chi a Vienna, magari in giro per il mondo altrove, e hanno portato questa esperienza e questa contraddizione specifica come un segno, che sicuramente oggi è diventato o può diventare anche un contributo positivo, vorrei dire una chiave di lettura per molte esperienze, che sono sicuramente più grandi e che nell'insieme muovono la storia del mondo, o anche solo la storia dell'Europa, molto più di quanto non la muova ovviamente la contraddizione e la questione sudti-

rolese. In questo senso forse l'impegno di quella che io chiamavo la mia generazione, è stato un impegno che ha imparato abbastanza faticosamente a legare in una realtà provinciale, con una costante attenzione anche a un orizzonte extra-provinciale, con un costante tentativo di vivere in una dialettica direi positiva questo essere pienamente sudtirolesi, e nello stesso tempo insomma, non essere, non vivere in una specie di roccaforte fuori dalla storia europea e dalle grandi correnti sociali, e anche di pensiero.

La nostra esperienza, cioè di quasi tutti quelli che hanno condiviso attivamente poi anche l'esperienza elettorale di Nuova Sinistra, è stata segnata da una forte caratterizzazione, come si soleva dire extraparlamentare. Io ho fatto parte per alcuni anni di un organismo rappresentativo, di una istituzione parlamentare, e mi accingo a lasciarla senza per questo, ovviamente, in nessun modo volerla delegittimare quasi dispendesse dal partecipare o dal non partecipare di un individuo la maggiore o minore legittimità dell'istituzione, ma sicuramente questo impegno extraparlamentare ci ha fatto capire ci ha fatto veder alcune cose, credo, importanti. Una delle ragioni per esempio, di questo nostro impegno politico, era anche la lotta contro una politica, che sempre più si riduce a finzione. Questo credo sia stato valido allora, ma è valido anche oggi, perchè se noi siamo onesti e se anche voi siete onesti, pure approfittando gran parte delle forze politiche di questa finzione politica, dobbiamo ammettere che in realtà gran parte di ciò che i giornali scrivono, di ciò che i mezzi di comunicazione riportano alla gente sul mondo della politica, è pura finzione, cioè è pura finzione scenica. Dove eventi, proclami, prese di posizione che non hanno alcun valore reale, occupano molto spazio, molta importanza, tendono a sovrapporsi alla

realtà, al cosiddetto paese reale, a quello che avviene tra la gente, e dove invece i processi reali, che avvengono tra la gente, sono normalmente ignorati o comunque fortemente mistificati quando si riflettono nel cielo della politica e delle istituzioni. In questo senso abbiamo anche imparato a guardare criticamente al consenso, che queste istituzioni periodicamente reclamano a proprio favore con le elezioni, legittimando al limite anche con una fetta a sinistra che completa questo panorama, e abbiamo imparato a guardare anche sempre più criticamente, anche con un processo di autocritica, che ci è costato, a guardare più criticamente alle ideologie, usate troppe volte come aiuto non a capire la realtà e a criticarla e quindi a trasformarla, ma usate troppe volte come cortina fumogena, sostanzialmente per far tornare i conti. E ancora oggi le ideologie, e non certo solo quelle di critica, non solo di quelle che sono all'opposizione, spesso hanno esattamente questa funzione, che del resto anche Marx aveva criticamente riconosciuto e denunciato, dell'ideologia come cortina fumogena, dell'ideologia come parte di questa finzione.

Quindi, la nostra decisione di voler partecipare, con una presenza diretta anche all'interno delle istituzioni, a questo mondo finto della politica, era una decisione molto contraddittoria, non era di per sé scontata e facile. Abbiamo preso questa decisione, credo per alcune ragioni che posso anche un attimo richiamare. Intanto perché credevamo che il tempo di grandi speranze di cambiamento sociale fosse, almeno nell'epoca presente, sostanzialmente tramontato, cioè mentre noi forse dieci anni fa lottavamo per una prospettiva storica di un mondo e di una società diversa e cambiata con un grande cambiamento sociale in avanti, oggi molte volte ci tro-

viamo, — e l'esperienza della Polonia ce lo richiama con particolare durezza —, oggi molte volte ci troviamo semplicemente a lavorare per scegliere il male minore, per impedire che un male minore si deteriori ulteriormente. Sicuramente la politica, l'attività di partecipazione sociale, semplicemente vista come impegno per il male minore non era una prospettiva esaltante. E da questo punto di vista anche è forse comprensibile che la presenza istituzionale di Nuova Sinistra - Neue Linke sia una presenza istituzionale che, non a caso, non è rappresentativa di un partito, cioè non è rappresentativa, e non pretende di esserlo, di una prospettiva globale di cambiamento sociale, come dire noi abbiamo un nuovo abbozzo di società, lo proponiamo a tutti, perché possa vincere in qualche modo. Noi ci rendiamo conto, insomma, di operare oggi in una situazione di forte crisi di prospettive sociali e ideali, e quindi anche la nostra partecipazione elettorale e la nostra presenza nelle istituzioni sostanzialmente ha avuto più la funzione di impedire peggioramenti, se si vuol dire così, che non di ottenere grandi cambiamenti in avanti. Questa è anche una delle ragioni per cui molte volte la nostra lotta è stata spesso una lotta sostanzialmente per la democrazia, cioè è stata una lotta, e spero che continuerà anche ad esserlo, una lotta in cui noi sapevamo che occorreva difendere e possibilmente sviluppare condizioni maggiormente democratiche, di maggiore pluralismo sociale, istituzionale, ideale, nella nostra provincia più che nella regione intera perché la provincia di Bolzano, il Sudtirolo, sicuramente vive una situazione molto più monolitica, molto più anche con delle tendenze totalitarie che non si possono non vedere.

Un altro aspetto che motivava la nostra partecipazione elettorale e quindi istituzionale, era

quella di cercare di dare un contributo a che il più possibile prevalessero i contenuti rispetto agli schieramenti. E noi abbiamo letto con interesse e con soddisfazione che in un recente comitato centrale del partito comunista, anche il segretario Berlinguer ha usato questo termine, se non ho letto male, in cui dice che sono più importanti i contenuti, che non gli schieramenti. Noi ci siamo sforzati in questo senso di fare politica all'interno delle istituzioni dove siamo presenti, in un modo se volete anche molto spregiudicato, cioè non abbiamo mai avuto vacche sacre da preservare, nè una finta unità della sinistra, nè l'essere a tutti i costi diciamo alla sinistra di qualcuno o alla destra di qualcuno, o cose di questo genere, e abbiamo, credo, in qualche modo messo in discussione lo stesso termine o gli stessi termini tradizionali di sinistra e non sinistra, perchè ci rendiamo conto benissimo che storicamente oggi questi termini sono in crisi.

Noi abbiamo certato quindi di lavorare usando le istituzioni in qualche modo come, con un termine tradizionale, come "tribuna", dove rendere più chiare, più comprensibili, quindi anche più giudicabili dalla gente alcuni eventi, alcune linee politiche, alcuni rapporti di forza, alcune scelte, che chi aveva il potere andava facendo.

Molte volte sapevamo fin dall'inizio che le nostre proposte, avanzate in quest'aula erano destinate a non passare, ma abbiamo ritenuto di farle ugualmente, sia come spunto a chi sta fuori da quest'aula, per capire che cosa si potrebbe fare, o per vedere riflesse le proprie esigenze, alcune delle proprie esigenze, — non abbiamo mai preteso di rappresentare nessuno integralmente o totalitariamente —, ma di vedere riflesse alcune delle proprie esigenze anche all'interno dell'istituzione e viceversa anche, per vedere, all'interno

dell'istituzione, di mettere in moto, di contribuire e mettere in moto dei meccanismi, che molte volte si sono anche messi in moto, anche tra i partiti che appartengono agli schieramenti di maggioranza e quindi di potere.

Abbiamo cercato in questo di essere quindi un amplificatore; questo è il senso della presenza della Neue Linke - Nuova Sinistra, non solo evidentemente nel Consiglio regionale o nei Consigli provinciali, ma anche nei consigli comunali o dovunque sia istituzionalmente presente abbiamo cercato di essere in qualche modo come spesso dicevamo, un piede nella porta, abbiamo fatto proprio un obiettivo, che abbiamo visto praticare dei nostri amici radicali, cioè quello del portare molta informazione fuori da questi organismi e di portare molte battaglie dentro questi organismi.

Oggi in qualche modo, mentre vi sto brevemente motivando non solo le ragioni delle mie dimissioni che ho letto prima, ma cerco anche di abbozzare un bilancio di alcuni aspetti di questo lavoro, ci troviamo in una fase in cui probabilmente tutti noi, almeno così io spero, in realtà siamo più attenti e più interessati in questo momento a ciò che succede altrove in Europa, in particolare in Polonia, piuttosto che alle cose abbastanza piccole di casa nostra, spesso anche meschine. E credo che proprio gli eventi polacchi, almeno per noi, sono un ulteriore invito a uscire dalla finzione e dalla ipocrisia della politica, non solo dalla finzione e dall'ipocrisia di un presunto potere della classe operaia, che deve mettere in galera questa classe operaia per poter funzionare, ma anche sulla inaccettabile ipocrisia per noi di chi oggi per la Polonia e per gli operai polacchi si scalda, quando invoca leggi antisciopero nel proprio paese, per esempio, e trova intollerabile che in Polonia venga limitato il diritto di

sciopero, o in chi aveva in tempi precedenti, per esempio rispetto alla Turchia, all'Argentina, alla Bolivia, al Cile o altri paesi di questo genere, visto denunciato esattamente la situazione che c'era lì negli stessi terminini in cui la Pravda denuncia la situazione o denunciava la situazione in Polonia. Non solo, ma mi è venuto in mente, di fronte agli eventi polacchi e all'ipocrisia che questi eventi mettono in movimento, un articolo che ho letto recentemente sul Dolomiten, in cui un nostro ex collega, il collega Dalssas, reduce da una visita in Turchia, fatta con una delegazione del Parlamento Europeo, descrive la situazione in Turchia. E sostanzialmente dice: "Era proprio necessario fare il colpo militare lì, perchè così non poteva andare avanti". Ho pensato che la relazione di Dalssas potrebbe essere utilmente tradotta in russo ed essere usata da un qualche membro del Soviet supremo, che potrebbe visitare proficuamente la Polonia, e poi svolgere una relazione analoga per il Soviet supremo, dicendo che la situazione in Polonia era proprio tale, che rendeva inevitabile un intervento di questo genere, e che d'altra parte questa repressione è la condizione affinché in futuro possa rifiorire una qualche libertà. Penso che la relazione Dalssas sia uno di questi esempi, ma se ne potrebbero citare tanti altri. Noi abbiamo cercato, e questa è la ragione per cui ho anche accennato a questo, abbiamo cercato di non essere ciechi su un occhio e vedere solo con l'altro, e ci siamo sforzati, — poi ognuno ci riesce sempre e solo parzialmente questo è evidente, ma mica per questo deve smettere —, ci siamo sforzati di guardare alla realtà sociale e politica della nostra terra e alle realtà un pò più grandi e in modo il più possibile sincero e spregiudicato senza essere al servizio di ideologie e delle conseguenti ipocrisie, pur collocandoci per scelta so-

ciale, culturale e ideale, nel campo della sinistra; ed è una scelta alla quale personalmente ci tengo, anche se non la ritengo l'unica scelta che contribuisce nell'insieme al progresso della società.

Io credo che da questo punto di vista, se mi consentite di dirlo, anche la nostra presenza ha contribuito a cambiare qualcosa nell'aspetto del Sudtirolo nel corso degli ultimi due o tre anni. Io personalmente, per esempio, ho deciso di ritornare in questa provincia in modo più stabile, poco più di tre anni fa durante un funerale, durante il funerale di Norbert Konrad Kaser, un nome che per qualcuno di voi probabilmente non è nuovo. Era un giovane scrittore, poeta sudtirolese di sinistra, iscritto al partito comunista negli ultimi anni della sua vita, uno che rappresentava in modo forse esemplare il dissenso sudtirolese per la sua vita più che per le singole scelte concrete che via via ha fatto, che non sono tutte ovviamente, interamente condivise o condivisibili. Ma durante il suo funerale, che si è svolto nell'agosto del '78, ho visto l'estrema dispersione della sinistra e se volete anche della Nuova Sinistra sudtirolese. Questo per me ha significato in qualche modo un motivo di impegno per contribuire, per quanto ne potevo essere in grado dopo essere stato assente da qui per diversi anni, e aver operato altrove sia in Germania, in Austria, sia in Italia, di voler tornare per contribuire a dare voce a quello che spesso noi definiamo "l'altro Sudtirolo". E credo che questo "altro Sudtirolo", effettivamente pure in un periodo che non è caratterizzato da movimenti di massa, da esaltanti iniziative di offensiva da sinistra, questo "altro Sudtirolo" ha sicuramente preso, e credo anche con l'aiuto che noi siamo stati in grado come formazione politica di dare, ha preso più forza e ha saputo affermare una



presenza sicuramente più radicata e più affermata. Noi pensiamo che oggi un movimento chiaramente di sinistra, quale noi abbiamo cercato anche di rappresentare, oggi nel Sudtirolo non può più essere da nessuno denunciato semplicemente come corpo estraneo, cioè nessuno oggi può più dire che una sinistra autoctona, autentica, non semplicemente tradotta in tedesco, non semplicemente vestita di panni locali, ma una sinistra autentica, nata dalle contraddizioni di qui, legata alle contraddizioni qui, qui esista e qui abbia diritto di esistere, abbia il suo Heimatrecht, cioè abbia il suo diritto di sentirsi a casa propria. Io credo che in questo senso noi abbiamo contribuito ad affermare la possibilità, a ricercare una possibilità, poi sicuramente non l'unica, ma forse anche ad aprire in qualche modo una strada, per una sinistra, probabilmente anche una sinistra radicale in senso lato, una sinistra che in qualche modo riusciva a unire momenti di impegno radicale-democratico, sociale, anticapitalistico, alternativo in senso molto lato e tutti sappiamo quanto possa essere anche generica questa parola, e non conformista, e che oggi credo che anche nella coscienza di larga parte della popolazione è presente come un fattore col quale bisogna fare i conti, dal quale partono delle provocazioni, degli stimoli, degli spunti.

Non vorrei peccare di presunzione per quanto riguarda la nostra parte, però credo che noi abbiamo voluto e molte volte ci siamo anche riusciti, abbiamo voluto essere in un certo senso il punto più avanzato sia dal punto di vista sociale, sia dal punto di vista dei rapporti interetnici, di quanto oggi è possibile fare e vivere nel Sudtirolo. Avevamo sicuramente, abbiamo una maggiore libertà in questo, perchè non siamo legati come i partiti, per esempio, ad accordi, voti, pacchetti, o cose di questo genere. Quindi

di abbiamo fatto uso di questa nostra libertà.

Credo che siamo anche diventati probabilmente l'unica — e non vorrei con questo contestare nulla a nessun altro, cioè non lo dico in senso polemico verso nessuno —, ma credo l'unica esperienza al di fuori della chiesa che opera in termini completamente diversi, e che tra l'altro anche tende a divaricarsi sempre di più, dico l'unica esperienza realmente plurinazionale o interetnica o sopraetnica o come si voglia dire, con moltissime difficoltà anche nel nostro campo, con moltissime contraddizioni anche nel nostro campo. Perchè noi non pretendiamo di aver inventato la ricetta del come delle persone possono vivere insieme parlando lingue diverse e unendosi in nome dei comuni interessi, sociali, o culturali o politici, però ci siamo sforzati di vivere la possibilità di fare le cose insieme tra persone che parlano lingue diverse, non solo come privilegio degli strati sociali particolarmente dotati, materialmente molto dotati, che questo privilegio l'hanno in fondo sempre avuto, ma noi abbiamo cercato di viverlo anche come una possibilità che può arricchire chi sta in questa nostra provincia.

Certo molte di queste cose sono per ora solo una tendenza, sono una proposta, sono una parte di esperienza, non sono ancora un patrimonio fisso, noi non siamo certi che le spinte divaricanti e dilaceranti della nostra società, non mettono in discussione anche la nostra esperienza. Di questo nessuno ne può essere certo, e noi crediamo che, secondo noi, la funesta divisione, che la recente nuova opzione '81 ha imposto alla gente e di cui non a caso adesso si è in imbarazzo come comunicare i risultati, che questa divaricazione che di nuovo con sé comporta, non è senza rischi neanche per la nostra area. Però ci siamo sforzati di essere catalizzatore, di essere fermento, di essere

in un certo senso anche laboratorio, se volete, per questi momenti alternativi e non è un caso che in questi anni abbiamo potuto avere fraterni rapporti dall'interno con tutti i movimenti importanti ed interessanti e originali che nella nostra piccola società locale si sono espressi; e abbiamo avuto una parte, che tutti penso ci riconosceranno, in tutte le battaglie che in questi ultimi anni sono state svolte nella nostra provincia, sia a livello sociale, sindacale, sui problemi come la casa, le tasse, l'occupazione o problemi di questo genere, sia su problemi che riguardano le relazioni interetniche, sia in campo culturale, la questione del bilinguismo precoce e così via. E credo che questo abbia contribuito a fare conoscere i problemi del Sudtirolo e la realtà del Sudtirolo anche fuori dai nostri confini, in un modo nuovo e diverso, e i risultati si incominciano a sentire. Il nostro lavoro contro il provincialismo e contro l'autoisolamento ha cercato di sviluppare i contatti soprattutto anche nelle direzioni a noi più vicine, per esempio verso il Tirolo del Nord, verso l'Austria, verso il Trentino, in questo senso è stato prezioso per noi non solo il rapporto con la Nuova Sinistra trentina, ma anche più in là, insomma, con quanto si muove nella società trentina ma sicuramente anche al di là delle due province limitrofe. E abbiamo cercato di dare anche una nostra spinta, perchè la questione sudtirolese ridiventasse nel senso migliore "una questione nazionale" in Italia e anche in Austria, — e in Italia in questo ci hanno dato un aiuto decisivo in particolare i gruppi parlamentari radicali —; la questione sudtirolese oggi sicuramente viene vista in termini diversi da prima, e ci sono oggi punti di riferimento per chi voglia nel Sudtirolo trovare interlocutori democratici e progressisti, interlocutori che rappresentino appunto un altro

Sudtirolo rispetto a quello dominante e ufficiale. In questo senso abbiamo anche cercato di tessere rapporti con altre minoranze, sia in Italia che fuori, perchè riteniamo che l'esperienza di questa provincia offre una chiave importante, non l'unica possibile, ma una chiave importante, per le questioni delle minoranze, in cui...

PRESIDENTE: *(interrompe)*

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie, signor Presidente! ... in cui molti altri possono imparare da quello che si sta realizzando qui, ma anche noi abbiamo da imparare molto dagli altri. Il potenziale che abbiamo cercato di radicare nella società e di fare rappresentare anche in alcune istituzioni, è un potenziale sociale e culturale che noi riteniamo che oggi chiaramente dice che non è possibile nella nostra provincia un'opposizione propositiva solo di lingua tedesca, o solo di lingua italiana. Noi vediamo con grande preoccupazione l'eventualità che, dopo la pubblicazione dei risultati di questo censimento, la spinta di nuovo a fare opposizione solo italiana o dall'altra parte solo tedesca possa riprendere piede. Il nostro sforzo finora è stato quello proprio di affermare, più con la pratica che con le parole, la realtà che l'unica forma di opposizione propositiva, che ha in sé una prospettiva anche per il futuro, è un'opposizione che unisca le persone al di là delle diverse lingue e culture e tradizioni che gli appartengono in questa terra. E in questo senso anche il nostro programma non è mai stato un programma astratto, ma è stato un programma molto flessibile, così come l'intero nostro movimento non ha mai cercato di fare la politica sul cielo istituzionale e basta, cioè in particolare abbiamo normalmente cercato di evitare, dove

era possibile, polemiche tra esponenti politici o cose che si svolgevano interamente e solo nel cielo per esempio dei partiti. Da questo punto di vista forse vi può interessare, non a tutti, ma ad alcuni forse può interessare, che nel nostro lavoro abbiamo dovuto fare i conti in continuazione che non è sopprimibile, che non possiamo e non vogliamo neanche sopprimere, cioè quella di fare politica anche all'intero dell'istituzione e quindi anche di presentare ad una scadenza elettorale, e nello stesso tempo di non voler essere un partito, di non voler essere un corpus nè di dotrina, nè di organizzazione, in qualche modo onnicomprensivo in cui si può distinguere chi sta dentro e chi sta fuori, in cui ci sono degli organi legittimati a definire la linea e anche, per esempio, a decidere poi chi la interpreta correttamente e chi no. Abbiamo cercato piuttosto, e cercheremo anche in futuro, di esprimerci attraverso iniziative, attraverso proposte o azioni, di cui ognuno si assume la responsabilità, possibilmente con il proprio nome e cognome, con la propria storia, con le proprie forze, senza delegare alla finzione di un corpus politico, che esiste sui giornali sostanzialmente, che esiste per i reciproci complimenti tra organizzazioni e così via, ma che molte volte poi nella realtà non è presente. In questo senso ci rendiamo conto che questo non essere una organizzazione, questo non essere un partito, per noi è stato in tutto questo tempo e continuerà ad essere una fonte nello stesso tempo di forza e di debolezza. Di forza perchè ci aiuta in qualche modo a preservarsi dalla sclerotizzazione e dal diventare un circolo conchiuso in cui si fa la politica tutta dentro e tutta d'uso interno in qualche modo e in cui ormai la costrizione ad autoriprodursi sia l'elemento dominante. Sicuramente anche un elemento di debolezza, perchè è chiaro che la

mancanza di una definizione organizzativa e strutturale, cioè il non essere un'organizzazione, un partito, comporta, e lo sappiamo, ne paghiamo sicuramente anche dei prezzi, comporta anche difficoltà a volta di muoversi, comporta processi in cui la democrazia formale probabilmente è poco usata, non abbiamo comitati centrali o cose di questo genere, in cui la democrazia sostanziale richiede a volte degli sforzi molto grandi per funzionare, rispettando realmente l'esperienza, le opinioni, le esigenze delle persone, in cui probabilmente anche rimangono sempre delle questioni aperte ed insolubili, che non possono essere risolte in nessun modo, visto che non esistono meccanismi formali di legittimazione o di delegittimazione.

Credo, e mi avvio alla conclusione, che questa nostra esperienza qui nel Sudtirolo è stata un'esperienza da molti punti di vista atipica e forse anche unica. Non è un caso, confrontando con altre regioni italiane, che i tentativi di spendere il patrimonio della Nuova Sinistra, — e intendo della Nuova Sinistra non come sigla elettorale, ma come area culturale, politica —, cioè i tentativi di spendere il patrimonio della Nuova Sinistra molte volte non sono poi riusciti, se non individualmente. Cioè ci sono delle persone che hanno militato negli ultimi dieci o quindici anni in qualche importante esperienza sociale, culturale, che oggi fanno forse gli operatori sociali, che curano libri nelle case editrici, che fanno i sindacalisti, che fanno i direttori sanitari di qualche ospedale, e tantissime altre cose anche tutte importanti, ma difficilmente quest'area oggi altrove in Italia riesce a presentarsi come un fattore che conta e che pesa anche all'interno della dialettica istituzionale; e da noi invece sì. Credo che questa particolarità e questa atipicità sia anche legata alla difficoltà specifica delle

condizioni soprattutto nel Sudtirolo, che probabilmente, proprio per la enorme pressione in cui ci sentiamo sottoposti, costringe maggiormente l'insieme del potenziale del dissenso e dell'opposizione a cercare forme di accordo, di confronto, di lotta anche contro il settarismo, che spesso c'è nella nostra storia, anche nel nostro passato e forse anche nel presente, e quindi è uno stimolo molto forte per fare politica in maniera diversa di quanto non sia magari possibile altrove.

Noi abbiamo in questo scelto una consapevole autolimitazione, non abbiamo mai ceduto alla tentazione di voler dire la nostra su tutto, e come un partito di aver una posizione su tutto, anche perchè nella nostra area le esperienze e le convinzioni sono differenziate e pluralistiche, ma nello stesso tempo di garantire all'interno dell'area nostra, ma soprattutto verso tutti gli altri, un costante flusso di comunicazione, di informazione, di scambio, di analisi, di proposta, senza pretendere di fare poi sempre subito i conti come si fa in un organismo parlamentare, alzando le mani e votando e decidendo chi ha ragione e chi ha torto.

Noi sappiamo, e con questo poi mi avvio a concludere, che la nostra è una proposta a lunga scadenza. Qualcuno si può anche chiedere, qualcuno me l'ha anche chiesto in occasioni recenti, che senso può avere oggi in una realtà come la nostra impegnarsi in una battaglia di trincea senza prospettiva, dove non si vede un esito; che senso può avere quello di fare la piccola, o magari anche in futuro un pò meno piccola, comunque l'opposizione di sinistra senza alcuna prospettiva di andare mai al governo per esempio, senza alcuna prospettiva di determinare le sorti di questa società. Noi questo lo sappiamo e lo dico molto francamente, noi non lavoriamo

nella prospettiva di andare al governo, lavoriamo in una prospettiva in cui noi sappiamo di rimanere interpreti di posizioni sicuramente minoritarie, anche se, secondo me, assai meno manovrate di quanto la logica dei numeri elettorali non possa dire, e quindi lavoriamo molto di più, cercando di rappresentare una proposta di cui un po' ognuno anche fa l'uso che crede, cioè che non è diretto certo solo al nostro interno, o solo verso le persone che nella nostra area si riconoscono. E pensiamo con questo di dare un nostro piccolo, ma credo originale contributo, anche alla discussione sulla crisi all'interno della sinistra e agli sforzi per un rinnovamento reale della sinistra nel senso più ampio del termine, in cui forse lo stesso termine dovrà essere messo in discussione, e già oggi da molti viene messo in discussione.

Io adesso concludo in lingua tedesca:

Ich möchte also jetzt damit zum Abschluß kommen. Ich glaube, daß aus dem, was ich gesagt habe, irgendwie klar geworden ist, daß es in der bisherigen Linie der Neuen Linken lag, vor allem für das andere Südtirol, nicht für die Abstraktion Neue Linke, zu arbeiten. Dahin, nämlich zum anderen Südtirol, führt, wenn überhaupt, ein sehr langer Weg, ohne daß plötzliche Ereignisse oder plötzlicher Umschwung in Aussicht stünden, die etwas beschleunigen könnten; eher umgekehrt würde ich sagen. Die zunehmende ethnische Spannung verheißt wenschon das Gegenteil, verheißt wenschon Rückschritte und nicht Fortschritte. Ich glaube aber, daß eine starke Minderheit im Land in diese Richtung arbeitet, Analysen erstellt, Anregungen erarbeitet, Arbeitshilfen vorlegt, Erfahrungen ausprobiert. Die Neue Linke versucht Sammel- und Strahlungszentrum für diese Arbeit

zu sein, und zwar wollen wir damit nicht eine Art besserer oder schlechterer kleiner Oppositionspartei sein; deswegen wollen wir auch den Weg zur Partei nicht gehen. Manches in dieser Arbeit ist bestimmt noch nicht erreicht, das eine und andere ist vielleicht auch gescheitert, anderes konnte mindestens ansatzweise verwirklicht oder in Gang gebracht werden. Natürlich waren die Kräfte meistens viel zu schwach für das viele, das geleistet werden sollte und mußte. Aber ich glaube, es ist ein Wachstumsprozeß im Gang und die Neue Linke hat versucht, diesem Wachstumsprozeß zu dienen und nicht sich selbst aufzublähen. Wie das heute gesehen und gewertet wird, darüber mag jeder selbst entscheiden. Das ist der öffentlichen Diskussion und bestimmt nicht einem Votum im Regionalrat oder im Landtag überlassen. Aber es soll immerhin aufgezeigt werden, in welche Richtung, unter welchen Voraussetzungen weitergearbeitet werden kann, und zwar auf allen Ebenen des Phänomens, das wir versucht haben und versuchen zu repräsentieren. Wahrscheinlich wird unsere zukünftige Arbeit stärker im Zeichen einer ethnischen Radikalisierung in Südtirol stehen, und vielleicht wird das mit dazu beitragen, daß unsere Bewegung, unsere Erfahrung, heute stärker als in der Vergangenheit sich als unangemessen erweist, um diese Situation zu bewältigen. Es wird also subjektiv ziemlich viel auf uns ankommen und es wird sich die Tragfähigkeit all dessen erweisen müssen, was wir bis jetzt irgendwo in Gang gebracht haben, und es werden sehr viele Leute daran arbeiten müssen, damit diese Tragfähigkeit gegeben ist, damit sie sich verstärken kann.

Ich möchte damit diesen Beitrag abschließen und mich von meinen Kolleginnen und Kollegen im Regionalrat verabschieden. Zum Abschluß

bleibt mir vielleicht die geringe, sagen wir, die geringe Befriedigung — nicht nur die Freude über diese schönen Blumen —, sondern auch die Befriedigung, heute mit meinem Rücktritt endlich einen Vorschlag eingereicht zu haben, der in diesem Hause eine sichere und breite Mehrheit finden dürfte.

*(Desidero quindi concludere. Credo che da quanto da me affermato, sia in certo qual modo emerso, che la Nuova Sinistra ha perseguito finora lo scopo di lavorare per l'altra faccia del Sudtirolo e non per la Nuova Sinistra in astratto. Verso l'altro Sudtirolo la strada, se esiste, sarà molto lunga, senza che si possano prevedere avvenimenti od un improvvisa inversione di rotta che potrebbe accelerare i tempi; direi piuttosto che si sta verificando l'inverso. La tensione etnica, che sempre più si acuisce, promette esattamente l'opposto. Promette semmai un regresso e nessun progresso. Ma credo che una considerevole minoranza della nostra Provincia lavori in questa direzione, con analisi, elaborando modi incentivi, proponendo aiuti di lavoro e sperimentando determinate esperienze. La Nuova Sinistra cerca di proporsi come punto d'incontro e centro di irradiazione per questo lavoro e per questo non desideriamo essere una specie di piccolo partito di opposizione minore o peggiore. Per questo motivo non aspiriamo alla struttura di un partito. In questo lavoro diverse cose non sono state raggiunte, abbiamo forse registrato l'uno o l'altro fallimento, mentre altre cose sono state realizzate almeno agli albori, oppure sono state appena avviate. Naturalmente spesso le forze erano troppo deboli per un così grande lavoro. Ritengo comunque che sia stato avviato un processo di crescita e la Nuova Sinistra ha cercato di porsi al servizio di tale proces-*

*so, senza voler accrescere le proprie fila. Come tutto questo venga visto e giudicato, ognuno è libero di prendere la propria decisione. Ciò si deve lasciare ad una discussione pubblica e non certamente ad un voto in Consiglio regionale o in Consiglio provinciale. Tuttavia va indicato in quale direzione ed a quali condizioni questo lavoro può essere continuato e cioè a tutti i livelli del fenomeno, che abbiamo cercato e che cerchiamo tuttora di rappresentare. Probabilmente il nostro lavoro futuro sarà più contrassegnato da una radicalizzazione etnica in Alto Adige e forse ciò contribuirà a dimostrare che il nostro movimento, le nostre esperienze, più ora che in passato, sono inadeguate per affrontare questa situazione. Soggettivamente molto dipenderà da noi e quanto abbiamo avviato fino ad oggi dovrà dimostrare la propria capacità di portata; molte persone dovranno impegnarsi, per evidenziare tale portata, perchè questa possa essere rafforzata.*

*Desidero concludere così il mio intervento ed accomiarmi dai miei colleghe e colleghi in Consiglio regionale. A conclusione mi rimane forse, diciamo, la modesta soddisfazione di aver presentato finalmente con le dimissioni una proposta, che dovrebbe raccogliere in questa sala un ampio consenso.)*

*(Assume la Presidenza il Vicepresidente Marzari)*

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.) Pochissime parole, signor Presidente, ma per dire che, a nome del gruppo comunista e mio personale, credo sia opportuno, comunque io intendo farlo, esprimere l'apprezzamento esplicito al collega Langer, che oggi

rassegna le dimissioni. Credo che lo stesso intervento, fatto dal collega Langer poco fa, sia stato quanto mai significativo di un panorama, di una serie di problemi, che interessano tutte le forze che guardano avanti, che si battono per rinnovare questa società, al di là di quelle che possono essere le divisioni, le contingenze, le difficoltà nelle quali ognuno di noi è costretto ad operare. Io debbo dire al collega Langer e anche alla forza di movimento che rappresenta, indipendentemente dai momenti di conflitto anche politico, di dissenso profondo, ma che comunque ci deve riconoscere un elemento di costante tensione ideale, politica, di coerenza dal loro punto di vista, e credo che si debba dare questo riconoscimento. Una cosa vorrei dire al collega Langer in questo momento e sulla quale non sono assolutamente d'accordo, è quando parla e ricorda il come sia arrivato a questa esperienza e abbia anche deciso di entrare all'interno delle istituzioni, il momento in cui ha visto tramontata la grande speranza del rinnovamento. Io vorrei dire, ricordare come forza politica, che siamo stati sempre minoritari in questa Regione, ma una forza che ha sempre guardato e si è sempre battuta per una grande speranza di rinnovamento. Una forza che, non ho difficoltà ad ammetterlo, ha passato un travaglio serio, di cui anche l'ultimo dell'instaurazione dello stato d'assedio in Polonia è un ulteriore elemento di travaglio. Abbiamo ormai esplicitamente ammesso che comunque l'esperienza storica, alla quale noi ci rifacevamo, si è esaurita. Siamo convinti che oggi si debbano trovare altre strade e credo che giustamente abbia fatto un riferimento al superamento dell'ideologia, la esigenza di guardare soprattutto ai contenuti più che agli schieramenti. Io credo che su questo terreno anche le convergenze che si sono registrate fra il gruppo comu-

nista e la stessa Neue Linke all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, all'interno anche di questo stesso Consiglio regionale, possano essere il segno anche di un modo e un interesse reciproco nel guardare ai contenuti più che agli schieramenti. Io credo comunque che, al di là di tutto, oggi ci sia, per chi vuole guardare avanti e deve guardare avanti, l'impegno per trovare strade nuove per portare avanti un rinnovamento qui in Alto Adige e anche in questa regione e soprattutto, superata la fase del garantismo che è giusto dare e riconoscere al gruppo etnico sudtirolese, questa provincia poi deve trovare le strade unitarie per andare avanti verso prospettive di sviluppo delle proprie popolazioni. Io credo che anche questo possa essere un contributo di non poco conto per riaccendere quella speranza di rinnovamento di cui abbiamo bisogno, credo, tutti.

La ringrazio, signor Presidente!

**PRESIDENTE:** Non ci sono altri iscritti a parlare. La parola cons. Sfondrini!

**SFONDRINI (P.S.I.):** Signor Presidente, signori colleghi! A me spiace una sola cosa; di non poter fare un intervento adeguato a quelle che sono state le motivazioni aggiuntive che il cons. Langer ha presentato, oltre alla lettera di dimissioni, che pur contenevano motivazioni importanti e da non sottovalutare.

Dico che egli per il suo gruppo vuole manifestare in modo clamoroso il proprio dissenso su una legge provinciale, che prevede il riferimento per l'attuazione della proporzionale etnica alla composizione dei Consigli provinciali e regionale e non ai risultati del censimento, come del resto prevede il Pacchetto per quanto riguarda il pubblico impiego. Noi siamo d'accordo con lui, e

lui sa, che questa battaglia, questa richiesta di adeguamento ad una normativa, che è quella dello statuto, è una richiesta che è permanentemente presente nel partito che io rappresento. E non tanto per avere un punto di riferimento omogeneo, lo diciamo chiaramente e lo ripetiamo anche in questa sede, ma perchè è venuto il momento di svincolare dal punto di vista politico le scelte, che le forze politiche intendono fare in relazione a quel problema, perchè se oggi le dimissioni di Langer dal Consiglio provinciale, e parlo per quanto riguarda il gruppo linguistico italiano stesso in quanto la proporzionale viene spartita a favore di quel gruppo, non è questa la motivazione che sta alla base delle dimissioni del cons. Langer, ma è di natura politica, che noi condividiamo fino al fondo.

Io posso dire sinceramente alcune cose, e mi spiace di non entrare nel merito di tutta la tematica sviluppata da Langer che ci ha preso in contropiede con la sua relazione, ma conoscevamo qual è in realtà la natura e l'origine del movimento al quale egli appartiene, è uno dei promotori. Posso limitarmi solamente a dire alcune cose, una sola cosa. Io credo che nessuno di noi, indipendentemente dalle forze politiche alle quali appartiene, non possa riconoscere il contributo intelligente, una ventata di novità che la presenza di Langer ha portato nel nostro Consiglio, sia pure certe volte costringendoci a lunghi ed estenuanti dibattiti su argomenti, per cui qualcuno si potrebbe essere infastidito, ma nessuno di noi può affermare che i suoi interventi sono stati inutili, sono stati capziosi, perchè sono stati sempre un contributo intelligente al dibattito del Consiglio. Devo dire che ho fatto un po' fatica, per l'origine del movimento, in un primo tempo ad entrare in alcuni problemi concreti che esistono, e che bisogna affrontare e

risolvere, perchè il nostro Consiglio regionale, ma soprattutto il Consiglio provinciale, deve fare i conti anche con alcuni problemi urgenti e che sono ancora irrisolti nella nostra Provincia. Non entro nel merito degli argomenti, li conosciamo tutti, ma ho accettato in pieno il ruolo che la istituzione, che un parlamento piccolo come il nostro impone ad ogni consigliere. Quindi, in sostanza, quello che posso dire è questo: che ha parlato come se fosse quasi un testamento, credo che sia questa l'intenzione, che dopo di lui, per quanto riguarda la presenza di una forza politica nelle discussioni, sia lontano il momento del suo rientro. Credo che, e sono d'accordo con lui, si possa sviluppare una linea politica, ed essere presenti nella vita politica della nostra provincia anche al di fuori delle istituzioni, è più difficile, mi rendo conto, perchè mi sembra di avere suggerito io il concetto di tribuna, in modo di avere un punto al quale bisogna bene o male stare attenti, al quale la stampa bene o male deve prestare attenzione, al quale l'opinione pubblica bene o male deve prestare attenzione e quindi un lavoro più facile per fare capire le proprie opinioni.

Con questi sentimenti, con queste brevissime valutazioni, ripeto, inadeguate alle motivazioni aggiuntive che Langer ha voluto portare all'attenzione di questo Consiglio, io non posso fare altro che dire grazie a Langer per quello che è riuscito a portare nel nostro Consiglio, e credere che la sua funzione non sia esaurita anche se in alcune questioni ci siamo trovati in profondo dissenso, ma questo non ha significato nel sistema veramente democratico. Io sono dell'opinione che ciascuno di noi debba avere la possibilità e il diritto di esprimere le proprie opinioni liberamente in ogni momento della vita civile e politica della collettività e che quindi sia giusto che sia-

no conquistati questi spazi necessari a sviluppare un discorso, che, per me, è nuovo, importante e che ha costretti molti ad alcune riflessioni.

*(Assume la Presidenza il Presidente Achmüller)*

PRESIDENTE: Abgeordneter Pasquali. Consigliere Pasquali

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente, signor Presidente, cercando di sfuggire ad ogni forma di retorica più o meno ipocrita come potrebbe sembrare in un'occasione come questa, secondo la quale si stendono anche tappeti di velluto, nei confronti di un avversario che se ne va, come potrebbe essere indotta nella tentazione di qualcuno. Quindi io cerco di esprimere un'indicazione in termini politici nei confronti della personalità, nei confronti dell'attività politica del collega Langer, del quale evidentemente prima di tutto siamo stati avversari politici, avversari politici anche con durezza di linguaggio e di comportamenti. Avversari nei confronti certamente di un personaggio, al quale abbiamo ripetutamente fatto osservare come la sua attività politica era, secondo noi, priva di un progetto politico preciso nei confronti soprattutto della convivenza altoatesina, soprattutto tenendo conto della difficoltà, dell'ansia delle difficoltà. Quindi siamo ben stati attenti, anche nei confronti della sua attività politica, a non recepire, ma a combattere anzi tutti quegli aspetti che avrebbero potuto sconvolgere la realizzazione di quel progetto. Questo è stato il nostro comportamento nei confronti di una sua nuova proiezione di comportamento e di atteggiamento, di gusto di fare la politica, ma alla quale manca un quadro di riferimento o addirittura sarebbe anche stata tale da sconvolgere quel riferimento che fatico-



samente abbiamo conquistato e nei confronti del quale continuiamo a credere. Questo io lo devo dire nel rispetto della persona e questo anche lo voglio sottolineare, e sa Langer che sono molto sincere le mie parole, nel rispetto e nella stima alla persona, nei confronti della quale io credo sarebbe sbagliato un atteggiamento di indifferenza, di insufficienza o un atteggiamento a volte di snob. Io credo che questo sarebbe un errore molto grave. Ribadisco ancora un sentimento di apprezzamento e di riconoscimento all'intelligenza e all'acutezza delle sue proposte, questo io lo dico nel sottolineare la contrarietà al suo messaggio al suo discorso, ma in una valutazione umana della persona che corrisponde a quanto io ho cercato brevemente di dire.

**PRESIDENTE:** Wer meldet sich noch zu Wort?  
Abgeordneter Mitolo.

Chi chiede la parola? Consigliere Mitolo.

**MITOLO (M.S.I.-D.N.):** Signor Presidente, egregi colleghi, l'avvenimento di cui siamo testimoni certamente è un avvenimento eccezionale, insolito, perchè credo sia la prima volta che un collega lascia questo Consiglio e viene, non lo prende come una irruzione, a cantare il suo messaggio, prima di lasciare quest'aula io credo di dover dire al collega Langer, da avversario certamente tra i più tenaci e i più duri delle sue idee, che in fondo bastava la lettera di esplicazione che ci ha mandato. Tuttavia egli ha voluto arricchire, così posso dire, quel documento con l'intervento di oggi, che meriterrebbe da solo di essere più meditato, per poter consentire a tutti noi certe valutazioni e certe prese di posizione che esso merita. Una volta di più dobbiamo dare atto al collega Langer di aver avuto un particolare fiuto, e di aver colto una particolare occasione, non

voglio dire per fare della facile propaganda, ma certamente per fare di questa tribuna, come egli ha detto, una tribuna per il proprio movimento politico. Allora io, a differenza dei colleghi che mi hanno preceduto, dico chiaramente che respingerò le dimissioni di Langer. Perchè in primo luogo non ritengo che le ragioni addotte attraverso il documento scritto che ci ha presentato, siano valide anche se egli aveva preso certi impegni. In secondo luogo, perchè dal suo spostamento, dal cambiamento che si opererà in seno alla sua formazione politica, non deriverà proprio niente, tutto resterà come prima. Perchè purtroppo questa è la realtà se vuole, ma è la realtà che si è determinata. Non è vero che il cambiamento di un collega consigliere di madrelingua tedesca, con l'inserimento di un consigliere di madrelingua italiana, porta alle conseguenze pratiche, che voi avete addotto e accennato nella vostra lettera. Ma poi perchè in effetti, come è stato riconosciuto, non è la prima volta che io lo dico, la sua preparazione, la sua cultura, la sua intelligenza e la sua capacità politica meritano il riconoscimento e tanto più questo mi preme affermarlo, perchè credo che qua dentro l'avversario più diretto, più accanito, al di là di qualsiasi considerazione, è il sottoscritto. Ma, per ritornare a talune delle affermazioni che il collega Langer ha espresso oggi, mi pare di dover cogliere sì l'aspetto intelligente e brillante che è consueto, ma anche una certa difficoltà di definire esattamente la propria posizione e la posizione del proprio movimento, che è connessa alle origini stesse del movimento che egli rappresenta. Non a caso ci è venuto a dire che egli è uscito da una posizione extraparlamentare per inserirsi nelle istituzioni, per venire a tastare con propria mano, con proprio polso, che cosa era l'esperienza parlamentare, egli che è rappre-

sentante di tutto un movimento di opinione extraparlamentare. Badate che la cosa non è di scarsa importanza, non è di poco conto. Io sono convinto, nel modo più assoluto, che proprio questa difficoltà anche di caratterizzare al proprio interno la posizione ideologica e la propria posizione, sta alle origini di tante contraddizioni che abbiamo colto e che possiamo cogliere dalla posizione del collega Langer e dei suoi compagni.

Da questo punto di vista potrei anche dire che mi starebbero anche bene talune affermazioni di principio, perchè tutti siamo tesi, l'abbiamo detto anche durante le discussioni del bilancio, tutti siamo tesi verso un processo di rinnovamento, verso un processo di modifica, verso una nuova società. Ma è proprio qui che ci scontriamo. Il modello di società che voi ci proponete e che voi ancora, e che lei in particolare ancora non ci ha saputo spiegare, seppure ha avuto la abilità dialettica di prospettare talune condizioni, talune situazioni, talune valutazioni in merito, è un modello di società che è ancora oscuro, che si rifà a certi principi, malgrado abbia sostenuto che le ideologie non è che le hanno posto le briglie o lo hanno condizionato nella sua attività. Mi è parso di cogliere sia nel suo intervento che in quello del collega Ziosi, un certo accenno a questo che è stato e quello che è un libro che va per la maggiore in questo periodo, di Lucio Colletti, un vostro filosofo, sul "tramonto delle ideologie". Io saluto con piacere certi accenni, che voi avete fatto e che voi fate. Vorrei però che vi fosse anche coerenza di comportamento, non fossero solo affermazioni così di principio, affermazioni un pò retoriche. Non avrei speso tante parole se non ci fosse stato il lunghissimo intervento del collega Langer, Presidente, che purtroppo determina anche le

nostre....

PRESIDENTE: Si va fino alle sei e mezza.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Scusate, chi ci dice che dobbiamo decidere oggi sulle dimissioni del collega Langer, ad ogni costo? Qui si sono introdotti certi elementi e certe idee, per cui ognuno deve prendere la propria posizione con coerenza. Io non sono di quelli che considera l'avvenimento, un avvenimento di carattere secondario o un avvenimento di poco conto. Quindi, per riprendere il discorso sulle valutazioni fatte dal collega Langer sulla funzione del suo partito, devo dire sinceramente che esso ha avuto, nel quadro di questa nostra attività, una importanza non secondaria nel modo più assoluto.

Se posso concludere, ripeto, io voterò contro le dimissioni, per prassi oltretutto, perchè non capisco per quale motivo proprio le dimissioni del collega Langer devono essere accettate così tant court, a differenza di altre che in passato sono state discusse sia in Consiglio regionale, come in Consiglio provinciale, ma poi perchè mi pare che in effetti sia doveroso dare il riconoscimento che la sua attività merita. Se un augurio io posso esprimere è che in questi anni, che lo separano sicuramente dal ritorno fra di noi, perchè non credo che non tornerà, egli possa meditare e riflettere per chiarire meglio certe sue posizioni, certi suoi atteggiamenti, certi suoi principi, nella speranza che al suo ritorno egli abbia maturato quel progresso di carattere spirituale che ci auguriamo tutti quanti.

PRESIDENTE: Ich ersuche alle Abgeordneten, wenn wir den Punkt noch abschließen wollen, sich kurz zu fassen, denn es ist bereits halb sieben Uhr, ansonsten können wir den Punkt nicht

abschließen.

Prego tutti i Consiglieri, se desideriamo definire questo punto, di essere brevi, poichè sono già le ore 18.30, diversamente non riusciamo a concluderlo.

Abg. Binelli.

Cons. Binelli.

BINELLI (PPTT-UE): Grazie, signor Presidente, sarò pressochè telegrafico per rivolgere il saluto a un collega che se ne va, per scelta personale, motivata con una lettera letta in quest'aula e con argomentazioni successive che lo stesso ha voluto esporre in quest'Assemblea. Noi rispettiamo la scelta che il collega Langer ha fatto, cogliamo l'occasione per rivolgere un nostro saluto e, nonostante le varie polemiche e i vari toni anche di accesa e vivace battaglia su alcune tematiche, vogliamo rivolgere il nostro apprezzamento per lo stile, con il quale ha voluto portare avanti nella propria convinzione alcune tematiche. Indubbiamente il nostro partito è stato estremamente rigido, estremamente critico nei confronti delle iniziative portate avanti dal collega. Pur tuttavia, con la divergenza dei contenuti, noi ribadiamo l'apprezzamento per le iniziative che egli ha portato avanti e vogliamo rivolgere l'augurio, che forse è il migliore che si possa fare, l'augurio che, se ha portato in quest'aula qualcosa di positivo, qualcosa di valido, sicuramente quest'aula non lo dimenticherà e non solo il suo successore si farà garante portatore di quelle problematiche che egli stesso ha qui iniziato, ma ritengo che tutto questo Consesso sarà in grado di fare proprie quelle iniziative che possono avere dei riflessi benefici nella nostra comunità.

Ciò detto, non voglio togliere ulteriore tempo a quest'Assemblea, ritengo che questa sia la mi-

gliore testimonianza che il Consiglio regionale possa rivolgere alla persona Langer.

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Peterlini.

Chi chiede la parola? Consigliere Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! bevor ich auf die Sache eingehe, nur eine Frage: Es ist halb sieben Uhr — die Sitzung war bis halb sieben Uhr geplant — und einige Mitglieder unserer Fraktion haben auch andere Verpflichtungen übernommen, so daß ich fragen möchte, rein dem organisatorischen Ablauf nach — ich habe gehört, daß der Kollege Boato noch antworten möchte —, ob es überhaupt einen Sinn hat, heute noch weiter zu machen?

*(Signor Presidente! Prima di entrare nel merito della questione, vorrei porre soltanto una domanda: Sono le ore 18.30 — la seduta era programmata fino a quest'ora — ed alcuni membri del mio gruppo consiliare avevano assunto altri impegni, per cui desidero sapere, unicamente per il proseguimento dei lavori sotto il profilo organizzativo, se ha senso di continuare la seduta, dato che sono venuto a conoscenza che il collega Boato desidera ancora replicare.)*

PRESIDENTE: Ich möchte die Herren Abgeordneten fragen, wer sich noch zu Wort melden würde. Wenn es nur mehr die Abgeordneten Peterlini und Boato sind, dann, glaube ich, können wir schon noch abschließen. Ich würde die Abgeordneten ersuchen, wenn, dann kurz zu sein.

Vorrei chiedere ai Signori Consiglieri, chi intenderebbe prendere ancora la parola. Se intervengono soltanto i Consiglieri Peterlini

e Boato, credo che potremmo concludere. Prego i signori Consiglieri di essere in tal caso brevi.

Abg. Peterlini hat das Wort.

Cons. Peterlini, Lei ha la parola.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, ich möchte nicht die Verantwortung übernehmen, durch meine Stellungnahme möglicherweise die Beschlußfähigkeit in Frage zu stellen. Wir wissen genau, daß nächste Woche Weihnachten ist und wenn wir eine Dringlichkeitssitzung machen müssen — es ist genau halb sieben Uhr —, wenn ich mir das recht herausnehmen würde wie andere auch ...

Unterbrechung

PRESIDENTE: Ich möchte mitteilen: Wenn die Beschlußfähigkeit nicht mehr gegeben ist, machen wir am Montag hier Sitzung.

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, dann bitte zur Geschäftsordnung!

PRESIDENTE: Abgeordneter Peterlini, es ist mehrmals um mindestens fünf Minuten überzogen worden ...

PETERLINI (S.V.P.): .. ja, aber ich habe Sie nur gebeten, zu fragen, wie lange der Kollege Boato zu antworten gedenkt.

PRESIDENTE: Bitte, Abgeordneter Boato, , prego dica per quanto ha intenzione di parlare.

BOATO (N.S.-N.L.): Brevemente, otto, dieci minuti.

Unterbrechung

PRESIDENTE: Also, Abgeordneter Peterlini, wollen Sie das Wort ergreifen?

Unterbrechung

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident, ich stelle fest, daß meine Fraktion abwesend ist. Ich habe Ihnen angekündigt, daß die Kollegen gehen müssen. Ich weiß nicht, was ich Ihnen sagen soll. Wenn ich jetzt rede, dann bin ich mitverantwortlich, daß wir am nächsten Montag Sitzung haben, dann verzichte ich halt darauf!

*(PETERLINI (S.V.P.): Signor Presidente, non vorrei assumermi la responsabilità di porre in dubbio con la mia presa di posizione il numero legale del Consiglio. Sappiamo che la prossima settimana è Natale e se saremo costretti dare luogo ad una seduta urgente — sono le 18.30 — e se mi prendessi il diritto, come anche altri ...*

*Interruzione*

*PRESIDENTE: Desidero comunicare che, qualora non fosse più dato il numero legale, la seduta prosegue lunedì.*

*PETERLINI (S.V.P.): Signor Presidente, prego di poter intervenire in merito al regolamento.*

*PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, più volte è stato superato il tempo di almeno cinque minuti ...*

*PETERLINI (S.V.P.) ... Sì, pero l'avevo pregata di chiedere per quanto intende ancora parlare il collega Boato.*

*PRESIDENTE: Consigliere Boato, prego dica per quanto ha intenzione di parlare.*

*BOATO (N.S.-N.L.): Brevemente, otto, dieci minuti.*

*Interruzione*

*PRESIDENTE: Dunque, Consigliere Peterlini, intende prendere la parola?*

*Interruzione*

*PETERLINI (S.V.P.): Signor Presidente, constato che il mio gruppo consiliare è assente. Le avevo annunciato che i colleghi dovevano assentarsi. Non so cosa dirLe. Se intervengo ora non vorrei essere corresponsabile di una nuova seduta per il lunedì prossimo, pertanto rinuncio.)*

**PRESIDENTE:** Abgeordneter Boato.  
Cons. Boato.

**BOATO (N.S.-N.L.):** Mi dispiace che Peterlini non parli, comunque. Il censimento sarà una specie di opzione che si caricherà di valenze politiche, con il pericolo di diventare una replica delle famigerate opzioni del 1939, che le vecchie generazioni ricordano come uno dei fatti più sciagurati della storia dell'Alto Adige dall'annessione in poi. Questo, lo porgo a tutti i colleghi come elemento di un libro che vi ha fatto parlare, che vi ha fatto discutere, che stiamo leggendo anche su questi tavoli, scritto dal collega socialista Claudio Nolet, e che prevedeva ben tre anni prima, alla fine del '79, quello che con tanto scandalo di alcuni Nuova Sinistra - Neue Linke, e in particolare a livello istituzionale il consigliere dimissionario Alexan-

der Langer, ha ripetutamente ribadito. Ve lo ricordo anche perchè Volgger, eminente esponente della Südtiroler Volkspartei, ha sottolineato l'obiettività del testo di Claudio Nolet. Ecco, in questa situazione, per il ruolo che ha giocato questa forza politica e che è stato anche riconosciuto sia pur criticamente da molti e da Langer in particolare, per quanto si è contribuito a denunciare e a combattere di questo stato di cose, su cui c'è oggi il silenzio, ma che vivremo e pagheremo nei prossimi giorni e nei prossimi mesi... Potevi parlare, Peterlini, con il microfono!

**PRESIDENTE:** Continui, consigliere!

**BOATO (N.L.-N.L.):** ... io in questa situazione, soggettivamente avrei voluto dire "no" a queste dimissioni e non votarle, e avrei voluto invitare a non votarle, avrei voluto affermare che la Costituzione dice anche nell'Alto Adige - Südtirol, e che non deve passare da una parte, ma che non mi tocca in quanto trentino, il ricatto etnico, la proporzionale etnica, e questo censimento, che non mi riguarda, che rifiuto come estraneo e che si arrangino quelli che l'hanno voluto e imposto. Ma, invece, nonostante il baratro che separa l'interno di questa regione, il Trentino dal Sudtirolo, non mi è possibile chiamarmi fuori, sia pure per ragioni esterne e sopra la mia testa anche di consigliere, e esterne alla mia sensibilità immediata e al mio specifico impluso, che sarebbe stato quello di dire "no" a tutto ciò. Primo per evitare quello che potrebbe sembrare, anche se non lo vorrebbe certo essere, un gioco delle parti all'interno di Nuova Sinistra - Neue Linke. Secondo, non si tratta solo di autorepressione politica, perchè anche come opposizione, come minoranza, devo accettare il fatto che i trentini

sono, volenti o nolenti, coinvolti in questa vertenza etnica fin dal 1945, e poi con l'istituzione della Regione, e che questa vertenza ora torna a essere dramma storico, come lo è stato nei due immediati dopoguerra, e in seguito negli anni '50 e '60. Anche se l'operazione Regione è stata un'operazione di vertice e una operazione storicamente grave, condannabile politicamente e storicamente, ci coinvolge tutti e coinvolge anche me in questa istituzione. Anche se oggi e ribadisco, c'è un fossato profondo, a livello istituzionale e lo verificiamo nel dibattito sul bilancio regionale, e ancora più a livello sociale e culturale tra il Trentino e l'Alto Adige - Südtirol. In questo senso tutti e quindi anche noi, rappresentanti del Trentino, dobbiamo pagare per quello che alcuni hanno voluto, ma che oggi è realtà istituzionale.

Dirò telegraficamente quello che avrei voluto illustrare, quello che per me significa, e forse in parte anche per altri che hanno già parlato, significa o ha significato la presenza del collega Langer, e quello che ha significato soprattutto...

**PRESIDENTE:** Wenn Sie die Absicht haben, noch länger zu reden, dann bin ich gezwungen, die Sitzung zu schließen.

Se Lei intende dilungarsi, sono costretto a chiudere la seduta.

Ich werde die Sitzung schließen, wenn Sie nicht aufhören

Se Lei non conclude, chiuderò la seduta.  
Boato (N.S.-N.L.): Presidente, ho adoperato i miei primi cinque minuti, parlo i miei secondi.

**PRESIDENTE:** Dann bin ich gezwungen, die Sitzung zu schließen. Die Sitzung war bis 18.30 Uhr anberaumt und ich habe nicht die Möglichkeit, sie länger zu führen.

Allora sono costretto di chiudere la seduta. La seduta era programmata fino alle ore 18.30 e non ho la possibilità di farla proseguire. Damit ist die Diskussion abgeschlossen. La discussione è chiusa.

Ich bitte um die Verteilung der Stimmzettel. Wer für den Rücktritt Langer stimmt, stimmt mit ja; wer dagegen ist, stimmt mit nein.

Prego distribuire le schede. Chi è favorevole alle dimissioni Langer, vota sì; chi è contrario, vota no.

(Namensaufruf) (Appello nominale)

L'esito della votazione è:

30 sì

7 no

1 scheda bianca.

Le dimissioni sono accolte.

Ich möchte zum Abschluß der heutigen Sitzung allen Abgeordneten des Regionalrats ein frohes Weihnachtsfest und einige recht erholsame Ferientage wünschen.

A conclusione dell'odierna seduta vorrei esprimere a tutti i Consiglieri i migliori auguri di buon Natale e feste rilassanti.

Die Sitzung ist geschlossen.

La seduta è tolta.

(Ore 18.45)